VITA DI S. ANTONIO ABATE IL GRANDE, E SUOI RELIGIOSI ISTITUTI. RIFERITA IN DUE PARTI...

Giulio Ambrogio Lucenti, Francis Meheux

VITA
DI
S. ANTONIO
ABATE
IL GRANDE

Et Gloriabuntur in te omnes, qui diligunt Nomen tuum.
Psalm. 5.

VITA
DI
S. ANTONIO
ABATE
IL GRANDE,
E SVOI RELIGIOSI ISTITVTI.

Riferita in due Parti

Nella prima si descriue secondo il Testo di S. Atanasio: Nell'altra si rapporta, quello di più ne hanno detto altri sagri Scrittori.

OPERA

DEL R. P. D. GIVLIO AMBROSI LVCENTI

Abate dell'Ordine Cistercienſe, Conſultore della Sagra Congregatione dell' Indice &c.

IN ROMA, Per il Bernabò.)(M DC XCVII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

SANCTO . PHILIPPO . NERIO
Sacerdoti
Dilecto . Deo . Et . Hominibus
Gemmis . Virtutum . Præfulgido
Singulari . In . Cœlestibus . Gloria . Fulgentissimo
De . Quo . Gloriosa . Loquitur . Ciuitas . Dei
Ecclesia . Vniuersalis
Cuius. Vita. Cum. Deo. Tanta. Consensio. Fuit
Vt. Spiritus Sancti. Plenitudo. Cor. Eius. Fuerit
Siue . Corpore . Et . Spiritu
Eleuatus . In. Deum
Vel . Ipse. Deus. Cum . Virgine . Matre
Diffusus . In. Eum
Quid . Mirum !
Vitam . Cœlestem . Dum . Gessit . In . Terris
Puritate. Inter. Homines. Angelus
Charitate . Inter . Angelos . Seraphim
Verbo . Vitæ
Nouus . Vrbi . Datus . Apostolus
De . Omnium . Salute . Sollicitus
Non . Semel . Perditas . Animas
Reddidit . Cœlo
Quid . Si . Tuam . PHILIPPE . Gloriam
Miracula . Innumera . Pandunt ?
Vnus . Ego
Septennis. Puer . Puerili. Infortunio
Gladiolo . Transuerberatus . In. Faucibus
Vitam . Rediuiuam

Tanto

Tanto . PARENTI . Acceptam . Do
Et . Quæ . Satis . Non . Sunt
Loquelæ . Polluti . Mei . Labij
Tam . Digno . Cœliti
In . Magnificentia . Sanctorum
Vt . Dignas . Persoluant . Grates
Magnum . Nomen . Super . Omnem . Terram
Iesu . Voce
Quì . Possidet
ANTONIVS
Hominum . Et . Angelorum . Linguis
Loquatur
Et . In . Plenitudine . Gratiarum
Gratias . Rependat
Pro Me
Nomine . Iulio . Appellatione . Lucentio
Patria . Romano . Vita . Peccatore
Habitu . Monacho
Benedictini . Ordinis . Cisterciensis

Casus refertur à R. A. P. Io. Martiano in opere, cui titulus est; Memorie Historiche della Congregatione dell'Oratorio tomo 1. lib. 2. cap. 30. pag. 310.

EMI-

EMINENTISSIMO PRINCIPI

LEANDRO COLLOREDO

S.R.E. CARDINALI AMPLISSIMO ET MAIORI POENITENTIARIO

IVLIVS AMBROSIVS LVCENTIVS CISTERCIENSIS
Solo nomine Abbas Modicum id, quod est.

SACRVM, ET VENERABILE NOMEN ANTONII per ora Sanctorum celebratum sistitur à me infelicissimo super omnes peccatore coram Sacerdote DEI inter omnes Sanctissimo PHILIPPO, cuius virtutum adeo æmulator extitit, vt qualis fuerit in cauernis, & in solitudinibus errans ANTONIVS, ita splenduerit in Aula Populosa Romana PHILIPPVS. Quare illius instituta laudatio, si quæ meo tenuissimo stylo est ex ATHANASIO, alijsque

que Sacris Scriptoribus, ea maximè crescit, & commendatur, si PHILIPPO sacra erit. Huic ego obseruantissimus esse debeo, & videri cupio; quia plurima religio me tenet ex insperata vita, dum puerulus sauciatus in gutture, ab eo mihi accurente restituta est. Ast quia iusta sanctè non solui, peccaminosè viuendo, pudet me ad ipsum accedere: En igitur EMINENTISSIME PRINCEPS, ET PATER vestram Beneuolentiam imploro, quì PHILIPPI Institutum professus PHILIPPI merita, & virtutes æquare videris, demissè deprecans: vtquæ mei desiderij votis expendi non possunt, ipse pro me ante sacram PHILIPPI Aram officiosiùs perficias. Teque in Sancto tuo, tuisque præclarissimis virtutibus, quibus in Vaticana Purpura Vrbi exemplo es, venerabundus dum colo, ex tuo etiam nomine fiat, vt quæ in venerationem Nominis ANTONII deuotus excripsi, alij attentiùs legant, & fructuosiùs percipiant. Diu vale, Deoque viue.

LO STAMPATORE

A Chi legge.

NON posso contenermi, ò Lettore, di non farti sapere; che mentre l'Autore di questo religioso volume, grande nel suo assunto, benche piccolo nel numero de fogli, attende à perfettionare la vastissima opera de Vesconi, e Vescouati d'Italia, già primo parto del Reu. Abbate Vghelli sotto nome d'ITALIA SACRA; ed insieme viene applicato ad altri premurosissimi studij, ò per il Palazzo Apostolico, ò per le Predicationi Vangeliche, ò per altri Prelati, che sourastano alle Catedre Vescouali, non si discosta con gli affetti dell'animo, e lauorio dell'intelletto da quelle operationi, alle quali si è obligato con la professione Monastica. Quindi è, che egli dichiarandosi di tale imperfettione, che non hà forza di spirito da solleuarsi alle più feruorose meditationi, e sublimi contemplationi; si porta col pensiero ne deserti, entra ne Romitorij, e considerando i sacri Chiostri, vi si trattiene, à vedere, & ammirare i casi ricordeuoli, le memorie segnalate, e gli essempij di Santità memoranda, onde i Professori della Vita Monastica si sono resi orribili al demonio, simili, e famigliari à gl'Angioli, cari à Dio, e per sempre Beati nel bel Regno de' Cieli. E ciò in corrispondenza di quanto ne lasciò scritto il Gran Padre de' Monaci S. Benedetto nel capo vltimo del suo statuto. Volendo, che si habbino in preggio di mosse magnanime alle operationi di ogni Eroica virtù, Collationes Patrum, & instituta, & vitæ eorum. *Per hauere con gli occhi vn disegno il più chiaro, per ben formare vna vita Christiana, pia, e Religiosa, vi è quella della vita del Grande Antonio, tenuta in tale estimatione da Dio, che egli promise di propalarla à tutto il Mondo, e farne il di lui nome Grande. Quindi e, che*

chiunque scriue, ò intende lo scritto di essa, puol dirsi vn canale celeste, per cui fà correre Iddio lo Spirito di si Gran Santo. Mosso da tale autorità lo Scrittore, qui hà voluto applicare l'animo, qui impiegar la penna, & io mi sono sforzato, di togliergliene di mano lo scritto, per esserne à parte del merito, col farlo essere del publico.

Frà tanto non tralascia egli, di far scaturire dalle stampe l'accennata Opera de' Vescoui, e Vescouati: quale accresciuta nel numero de' Vescoui, e gesti loro, e delle Chiese antiche; spurgata, e resa più chiara, con molti auuertimenti nell'incidenza delle narratiue sopra l'Istoria Ecclesiastica del Baronio, sopra quella de Concilij, e Ciaconiana de' Pontifici, e Cardinali, sarrà di limpidissimo lustro alla Chiesa, che hà per suo segno contradistintiuo, come la vera dalle false, la successione de' Vescoui, al dire di S. Agostino. Opera necessaria à chi già possiede quella dell'Vghello, come in gran parte purgatiua della medesima, ed à tutte le Chiese, che sono tenute di hauere in conto lo stato, e conditioni loro, e de loro Pastori; e di chiunque è professore dell'Ecclesiastica eruditione. Prega Iddio, che gli doni le forze per condurre à fine si grande impresa, in cui fù, & è solo ne despendij, e nella fatiga, e fin hoggi nel farla vscire dalle stampe. Non solitario però ad esserui sollecitato. E viui in pace.

Opus

OPus, cui titulus est VITA DI S. ANTONIO ABATE IL GRANDE &c. a Reuerendiss. P. D. Iulio Lucenti nostri Ordinis Abbate concinnatum de mandato Reuerendissimorum PP.Regiminis nostri Ord. & Prouinciæ vidi, & recognoui, & quidquid in eo scribitur commendebile est, & Christianæ pietatis professoribus perutile. Quare &c. Dat. Romæ ex ædibus nostri Monasterij SS.Viti, & Modesti die 6.Ianuarij 1697.

D. Ferdinandus Diotalleuius Abbas Cist. SS. Viti, & Modesti de Vrbe, & sacræ Theologiæ Lector iubilatus.

FACVLTAS ORDINIS.

REuerendissimi PP. Regiminis Prouinciæ Tusciæ Ordinis Cistercienfis attenta relatione facta per R.P.D.Ferdinandum Diotalleui Abbatem SS.Viti, & Modesti Reuisorem specialiter electum Operis, cui titulus: *Vita di S.Antonio Abate il Grande*, benignè, quatenùs ad ipsos spectat R.P.D. Iulio Lucenti eiusdem Ordinis Abbati facultatem concesserunt, Typis mandandi idem Opus. Ità est hac die 2.Martij 1697.

D.Io: Baptista Madius Ab.Septimi.

D. Petrus Damianus Fiaschi Abbas Visitator maior locò Visitatoris minoris absentis, &c.

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiſs. Patri Sac. Palatij Apoſt. Mag.

Sperellus Epiſc. Interamnen. Vicesgerens.

Imprimatur

Fr. Paulinus Bernardinius Ord. Præd. Sac. Apoſt. Pal. Mag.

CAPI

CAPI

Delle Materie contenute nel presente Libro, con i loro argomenti, che vagliono per Indice Generale dell'Opera.

Compresi nella prima parte.

Cap.I. *Di quanto profitto sia la lettura de' libri Santi, è sommamente vtile quella della Vita di S. Antonio.* pag. 1

Cap.II. *Natali, e primi anni giouenili di Antonio.* 14

Cap.III. *Abbandona il secolo, e dalla vita esemplare di molti Solitarij forma di se stesso vn Idea di di segnalate virtù.* 16

Cap.IV. *Principij, e progressi della Vita Religiosa, e Solitaria di Antonio.* 19

Cap.V. *Astutie violenti del Demonio per far mutare ad Antonio gl'affetti, & essercitij della vita Monastica.* 21

Cap.VI. *Tratta seco alla peggio, e si essercita ne rigori della vita Solitaria.* 25

Cap.VII. *Marauiglioso ritiro di Antonio. Spauenteuoli insulti di Satanasso; e ben degne consolationi riceuute da Christo.* 29

Cap.VIII. *Si porta à Solitudini più rimote. Successi mirabili del suo viaggio.* 35

Cap.IX. *Vien costretto ad uscire dal luogo del suo ritiro,*

tiro,

tiro. Opera miracoli, e con la costruttione di molti Monasterij diuien Padre della uita Cenobitica frà Solitarij. 39
Cap.X. Visita i suoi Religiosi: loro progressi, e gouerno esemplare. 43
Cap.XI. Accrescimento di perfettione della uita Monastica per i di lui documenti. Esemplarità di sua uita, e marauigliosa astinenza. 47
Cap.XII. Passa il Santo in Alessandria per assisterui à Fedeli nella persecutione di Massimino; desideroso del Martirio. 49
Cap.XIII. Fà ritorno al suo Monasterio: Corrisponde con miracoli à concorrenti; e si trasferisce ad altro più sconosciuto ritiro. 52
Cap. XIV. Sostiene fierissimi combattimenti del Demonio, e ne trionfa. 59
Cap.XV. Pregato scende alla uisita de Monaci: Illustre per miracoli ritorna al Monte. 60
Cap.XVI. Concorso de Monaci, e di afflitti ad Antonio, e suoi saluteuoli documenti. 62
Cap.XVII. Opere prodigiose di Antonio con i presenti, & absenti. 67
Cap.XVIII. Spirito di Profetia: cognitione di cose occulte; e sua uirtù sopra gli energumeni. 70
Cap.XIX. Estasi, riuelationi, e uarie consolationi di spirito fatte dal Cielo prouare ad Antonio. 72
Cap.XX. Sua profonda humiltà uerso i Prelati, & Ecclesiastici. Quanto amabile fosse à tutti: e quanto

in horrore hauesse gl'Eretici. 75
Cap.XXI. *V'à in Alessandria: ui confonde gli Ariani: opera miracoli: conuerte infedeli, e ritorna al suo Monasterio.* 77
Cap.XXII. *Sua prudenza, e perspicacità d'ingegno: Conuince Filosofi, e Pagani con le massime di verità Christiana.* 80
Cap.XXIII. *Si sparge da per tutto la fama di Antonio: Gli mandano lettere di ossequio gl'Imperatori. Dio gli riuela i danni dell'Eresia Ariana.* 83
Cap.XXIV. *Preuede il fine di sua Vita: Ne da parte a suoi discepoli con saluteuoli ricordi. Felicissimo transito della sua Anima al Cielo.* 89

Compresi nella seconda Parte.

Cap.I. *L'Egitto degno di lode per i suoi pregi. E quanto illustre per i natali di Antonio.* 95
Cap.II. *Del sapere, e dotta ignoranza di Antonio, e sua indole.* 99
Cap.III. *Alcuni suoi detti, & ammaestramenti di spirito.* 102
Cap.IV. *Concorso di huomini sauij a viuere la Vita di Antonio: e l'suo Magisterio di sommo profitto alla S. Chiesa de fedeli.* 108
Cap.V. *Magnificenza dell'instituto Antoniano.* 111
Cap. VI. *Instituto Antoniano mirabilmente applaudito, è propagato per il Mondo.* 120

Cap.

Cap.VII. *Breue racconto dell'Instituto de Canonici, & Ospitalarij di S. Antonio di Vienna.* 125
Cap.VIII. *Del Santo Corpo di Antonio.* 130
Cap. IX. *Dell' Imagine del Santo, e suoi Geroglifici.* 140
Cap.X. *Sentimento buono, che deue hauersi da Fedeli, delle Sante Religioni; & obligo, che si ha da quei del secolo di viuere santamente.* 145
Preghiera dell'Autore al Santo, & offerta di se a Dio.

DELLA

DELLA VITA
DI
S. ANTONIO
ABATE
IL GRANDE,

E suoi Religiosi Istituti.

PARTE PRIMA

Di quanto profitto sia la lettione de' libri Santi, e sommamente vtile quella della Vita di Antonio.

CAP. I.

ON vi è machina la più possente, à staccare vn cuore dalla terra, e farlo salire al Cielo per l'esercizio delle Virtù, che la lettione de libri Santi. In questi opera Iddio, come l' hamo nel pesce, che all' hora quando è preso, del predatore fà preda. Tale fù il sentimento (& à proua il disse) del Serafino da Siena [a]. Datemi vn' Anima per quanto mai sia affondata ne' pantani di Egitto, che se di buon cuore applicarà il pensiero alla consideratione di quello, si scriue ne libri sacri, ogni linea di quei fogli sarrà vn scalino, à farla salir fuori da quelle abominationi. Chì vuol caminar pel dritto sentiero della salute

A senza

a *Verbum Dei hamo simile est, quod nisi capiatur, non capit t.2.serm.9.art.2. c.2.*

ſenza pericolo di mettere il piede in fallo, da queſti impara à diſtinguere la fallacia delle Vie non buone, & à conoſcere le più ſicure del Paradiſo. S. Gio. Criſoſtomo hauea tanto in conto queſta applicatione, che ſtimaua i buoni libri per l'aſſicuramento dell'Anima, quali ſono i balſami per la cura de Corpi. Tanto diſse predicando al ſuo Popolo, che ve l'eſortò à prouederſene, & occuparuiſi [a]. Il Santo Prete della Chieſa Antiochena, per nome Iſacco Siro, all'or che ci vuol col Mondo ſotto piedi, ci pone dauanti gl'occhi i Volumi, che ci parlano de' Santi [b]. E'l Diacono S. Efrem, il di cui ſapere fù vn raggio di Sole, che indorò le Mitre della Greca, e Latina Chieſa, ordina per cibo dell' anime le ſcritture Diuine [c]. E nel modo che i Sauij del Mondo ſi ſtimano più quei, che ſono i più verſati nelle loro filoſofie, che al riſcontro delle Diuine ſono vapori vani di ceruelli deliranti, altresì i ſcientiati del Cielo, quei ſarranno di più alto preggio, che nella ſcuola degl'Angeli ſanno apprendere lettioni di Spirito. Iddio per cacciar fuori da quel gran golfo di perditione, in che ſi era precipitato il popolo ſuo ne tempi di Ieconia Rè di Giuda, trasformato, per gli enormiſsimi ſuoi vitij in vna mandria di beſtie, quello che prima ſi haueua in conto di vn choro di Stelle, volle prouederlo di huomo vguale al biſogno, e queſto fù Ezecchiele, [d] che, e perche foſse di lettione, e di Magiſterio à trauiati, diedegli à diuorare vn gran volume di carte ſcelte dalla ſegretaria de ſuoi Arcani. Qual profitto egli ne haueſse: dicalo l' huomo che ſe ne cibò. Egli è pur vero, che non parue piu huomo della conditione degl' huomini di queſta terra, ſempre varia, ſempre ſuggetta alle mutationi, fallace nella cultura

---

a To. 9. in c. 3. ad Coloſſ. *Parate vobis libros medicamenta animæ*.
b lib. de contemptu Mundi c. 7. to. 5. Biblioth. pat. Iſach Syrus.
c Paren. 1. & 15. d Ezech. c. 3.

tûra, feracissima di miserie. Si nutrirono i suoi spiriti del Santo libro, e n' hebbero vna sostanza di tal virtù, che stimauansi guerniti di materia inalterabile, e più che celeste, e ne diuenne vn huomo, detto di Diamante, che puotè spezzare le durezze altrui, e sopra di cui giammai si poggiò scarpello di peruersità mondana.

Non però tutti i libri sono da tutti l' ingegni. Altri sono di eleuatissimo intendimento, e questi possono applicarsi alle dottrine de più profondi misterij. Altri sono di Anime semplici, e vogliono instruttioni schiette, e facili. Il mare della Celestial Sapienza (ne auuertì S. Agostino) [a] se'l mirate nella superficie della sua pianura, inuita ogni barchetta à farui i suoi viaggi, & inuogliò Pietro à passegiarui à piedi, come in vn prato fiorito. Mà ò quanto è di stupore, e di spauento la sua profondità! Vi vogliono altro che gondole per passare all' alto, oue hà il suo fondo. Se si spalancano quegl' abissi, à pochi darrà l' animò di penetrarui, e da pochissimi è il farsi strada frà quei Vortici, & ampie Voragini. Lasciamo questa parte à quei, che fuorono ordinati da Dio ad essere primi igegneri della Santità, e Maestri della perfettione: come furono gl' Apostoli, e dopo essi tanti altri in ogni ordinanza di Virtù. La lettione più facile à darsi, & il libro più ageuole ad intendersi, e di più efficace motiuo à mettersi in prattica, è, il discorrere per la via sensibile degl' effetti: come apunto all' hor che ammaestraua le semplice turbe la Sapienza del Cielo, si accommodaua discretamente alle parabole, alle somiglianze di questa nostra Terra; & in questa guisa quanti huomini bassissimi del volgo fece salire al Grandato de Cherubini. San Paolo, che pur fù dallo Spirito Santo ordinato Maestro di vn Mondo, desideroso di vedere i conuertiti Corinti auanzati nelle Virtù Christiane, non gli propose dauanti

a *Superficies blandiens, mira profunditas* lib.12, confens c. 14.

gli occhi vn ideale forma di viuere: Mà li chiamò al riconoſcimento de più ſanti eſercitij, in che altri ſi foſſero applicati [a] Così il Profeta Iſaia [b] quello che ſi conta, per il primo trà i Maggiori, volendo promouere la riforma de coſtumi nel Popolo Ebreo, ſenza formare altre leggi di ſcienza, da non metterſi forſe in eſſercitio, gli propoſe da imitarſi, come due eſemplari, i due più gran Santi dell' antico rito, e furono Abramo per gl' huomini, Sara per le Donne. Ne diſsimile fù, chi ſiegue appreſſo di lui Geremia [c], che inuogliato di ridurre al bene oprare la ſua natione, talmente peruertita, che già ſi vedeua traſcinata da peccato in peccato fino al fondo degl' abbiſſi. Che altro pronuntiò: ſe non che s' informaſſero su gl' annali compoſti di carte Sanctificate nel racconto delle Vite de loro Patriarchi, e di huomini illuſtri per ſantità; e ſecondo il viuere paſſato di quelli, foſſe bene emendato in auuenire il viuere loro? Quiui ſi Vedranno fauoriti dal Dio delle ſtelle hora diſceſo in terra à ſtarſi nelle cappanne in conuerſatione di Abramo: Entrare in Caſa di Lot; e farſegli guida per ſottrarlo dagl' abbrugiamenti di Pentapoli: Sogettare al piè di queſti due le teſte Coronate di più collegati Prencipi: Gradire l' offerta d' Iſac ſul monte, & obligarne il cambio del proprio Diuin Figliolo, con dichiararne Padre della figliolanza fedele l' amico Abramo: Spalancare l' Olimpo all' addormentato Giacobbe, e conduruelo alla bella veduta della Gloria, per le ſcalinate degl' Angeli: L' hauer per gioco di ſtringerſi ſeco alle lotte, e per vantaggio di non potere vſcire dalle preſe del Lottatore, ſe non col compiacergli in ciò che voleua.

Che

a 2. Corint. 2. c. 12. *Æmulammini Chariſmata meliora.*

b Iſac c. 51. 2. *Attendite ad Habraham patrem veſtrum, & ad ſaram, quæ peperit vos*

c Ierem. c. 16. *interrogate de ſemitis antiquis, quæ ſit via bona, & ambulate in ea.*

Che si dirà, in leggersi passato dallo squallore della Carcere alla Regia, dall' ingnominia delle catene à Diademi, e di schiauo fatto primo Collaterale del Gran Monarca, e commandante Generalissimo del vasto Impero dell' Egitto Giuseppe il penultimo nato di Giacobbe? Qual sarà lo stupore in risapersi alle voci di due huomini guardiani di armenti farsi vbidienti i Cieli, e li elementi, atterrirsi Faraone, & arrendersi alle loro voglie, & esso, & il suo esercito perdersi nel mare Eritreo, che poc'anzi à squadroni Ebrei haueua ceduto del suo seno inaridite le arene? La condotta pe'l deserto di quaranta anni: La Colonna fiammegiante: Il diluuiarsi delle Manne: Il Consegnarsi, con tanto giubilo de Cieli la legge scritta col detto diuino: La struttura dell' Arca; le opere segnalate di questa: Le vittorie, e i Trionfi del Popolo pellegrinante alla Terra di promissione: Il di lei Trionfal possesso, e distributione fattane alle Tribu: Il Sole reso vbidiente à commandamenti di Giosuè: Le stelle in arme contro Sisarà, il Capitano del Gran Prencipe delle Tenebre. Gedeone il magnanimo Guerriero: Sansone lo spauento de Filistei: Dauide il terrore delle Fiere, il debellatore delle furie, il vanto, e l' honore dell' Istraelitiche Turbe, à cui elle dieron voci di gloria, e Dio in premio il Trono, e la Regal Corona. Hor così descritto il Popolo grande: che fama, e Regni acquistò con opere sante, & empi del suo nome il Mondo. Di qual tema, e rossore non sarà à tralignanti discendenti, radicati nelle maluagità, auuiliti nelle lordure, e carichi di vittuperij? Mà pure se il sol nome, che altro non resta de genitori sì grandi, è vn piccolo raggio, che langue di quell' antico luminosissimo Sole, non potrà sperarsi, che vada à riaccendersi in vna fornace di penitenza, e lauando nel pianto le macchie, torni à splendere chiaro, e lucente? E questa fù la vera arte Oratoria delli

due

due Sacri Miſſionarij Ezecchielle, e Germia, di farſi *ab Exemplo*, come da argomento il più efficace à muouere per rauuedimento di mente folle, che delirante nel vitio al lume della raggione è cieca. E vi ſarà nel Mondo, chi hauendo perduto la ſalute, è potendo, non voglia ricuperarla? La medicina più ſicura, e quella, che ſi hà dall' eſperienza. Quelli che dall' vſo, ò de ſemplici, ò di minerali riceueano il rimedio alle loro infirmità, ne portauano già in ſegno di gratia riceuuta la notitia al Tempio di Eſculapio. Quiui ſe ne faceua il regiſtro; e ricorrendoui gl' infermi, ciaſcuno trouaua l'antidoto à morbi ſuoi, che ſi haueua dall' eſperienza riconoſciuto di giouamento all' altro. Che altro ſono i libri, ne quali ſi deſcriuono le attioni, e le vite de Santi, ſe non che protocolli della Diuina gratia operante in eſſi per le vie, & eſercitij da loro tenuti; & à noi ſe ne aprono i fogli, acciò prattichiamo il medeſimo? A chi pure non è vſcito mai dal patrio ſuolo, e ſalito fuori dal nido de ſuoi natali, rieſcirà facilisſimo il viaggiare il mondo ſenz'altro ſtudio di buſſole, ò di carte geografiche, col ſolo metterſi in camino per le vie carreggiate, e mettere il piede, oue l' han poſto gl' altri, che francamente le han calcate prima di lui. Vi ſi veggon paſsi da Giganti, che paion Voli d' Aquile, altri di mezza gamba, & altri aſſai lenti, e breuisſimi. Se tutti ſono su la via buona, ciaſcheduno vi ſi auanzi ſecondo il feruore del proprio ſpirito. Non vi ſia, chi ſi ſgomenti delle moſſe più genoroſe. D' affanno toglie ogni puſillanimo cuore il Santo Abate di Chiarauallc gran Maeſtro di perfettione Bernardo a mentre che parlando à ſuoi Monaci delle Vie tenute da Santi, giunti felicemente à regnar con Dio frà i giu-

a Serm. I. in feſto omnium SS. *Et ipſi ſimiles nobis fuere paſſibiles Et ipſi peregrinationis huius, & exily miſerabiles deplorauere moleſtias, & ipſi praui huius corporis onus, & tumultus ſeculi, & tentationes experti ſunt inimici:*

i giubili degl'Angeli. Chi ſono eglino, eſclamò, quelle anime grandi? Sono altro, che luminoſi lampi vſciti da queſta maſſa fangoſa del noſtro qui baſſo, e miſerabiliſſimo Emisfero? furon come noi; e niente diuerſo, da quel che noi habbiamo, greue il peſo dell' humane paſsioni, ancor loro il ſentirono. Così và egli pure eſſagerando nel dì feſtiuo di tutti i Santi; e con più ardire nel ſermone, che egli fà in preuenire la ſolennità de Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo [a]. Quei che ſono hoggi pieni di Gloria, e Plenipotentiari della Diuinità. Chi furon prima di eſſere aſſonti alla ſouranità delle ſtelle? Furono huomini dell' iſteſſa miniera di Adamo, di che ſiamo noi. E di qual baſſa lega, lo dichiara appreſſo nel ſeguente diſcorſo [b]. In molte coſe traſcorreſsero da huomini, inciamparono, e caddero all' vſo de grauiſsimi peccatori. Non vi è Apologia, che de loro errori poſſa ſcuſarli, ſe non che il dire, *che erano huomini*. Il giuſtificarli fù riſeruato alla penitenza, e prontezza, che hebbero di corriſpondere alle diuine Vocationi. Hor qui vagliami l'argomentare: Se tanto poteron queſti, perche con i medeſimi mezzi nol potremo ancora noi? Così il poco fà mentionato Apoſtolo Paolo [c] venuto in competenza di ogni virtù maggiore, diſſe con ardire incredibile. Di ciò che altri il potrà, mi fò animo, di poterlo anche io. [d] Et animato di non cedere à chi ſi ſia in queſto deſiderio, di applicarſi ad ogni più grande opera di Santità per ſeruitio d'Iddio, che ſtimandoſi vicino ſempre à quello, che tutto puole, confidato nel fauore di queſti, ſi gloriaua di poter tutto. E coſtume degl' huomini di Vantare la nobiltà da gl'Aui loro

a *Sermo in vigil.* Apoſt. *Homines iſti fuerunt, qui præceſſerunt nos, qui tam mirabiliter proceſſerunt per vias vitæ, vt vix eos homines fuiſſe credamus.*

b Serm. I. in feſto SS. Apoſt: *Propterea dedit mihi Deus vt homines eſſent, & peccatores, & maximi peccatores, qui & in ſe ipſis diſcerent, quam late alijs miſereri deberent.*

c Corin. II. 21. *In quo quis audet, audeo & ego.*

d Philip. 4. 13. *Omnia poſſum in eo, qui me confortat.*

loro predeceſſori, & autenticarla con l'imitatione dell'opere heroiche di quelli. Habbiamo noi riceuuto à fauore, e gratia ſingolariſſima dell' Incarnato Verbo, di eſſere per dono di gratia della figliolanza d' Iddio. Queſta ſorte di genitura ſi tira non dal primo huomo autore della Colpa, mà dal Figliolo della Vergine, che fù Parto dell' innocenza, Padre delle Glorie, & Autore della gratia, e di noſtra eterna ſalute. Volle egli naſcere del noſtro Sangue, & eſſere noſtro figlio, acciò noi rinaſcendo in lui, con l' imitatione dell' opere ſue diueniſſimo figli ſuoi. Crolla, e cade la Machina di sì bella figliolanza, e degenera nella diſcendenza di reproba, ſe non ſi prendono i principij del viuer bene dalla prima radice fondamentale, che è Chriſto, e non ſi proſeguiſce ſecondo le maniere tenute da primi Heroi della ſua ſcuola, & altri, che ne hanno ſi bene nell'opere virtuoſe ripetuto la lettione, come Paolo ne auuiſa quei d' Efeſo.[a] Perche hoggi non ſi tiene quella medeſima concatenatione, & ordinanza di grado maggiore, ò minore d' Heroica bellezza tenuta da noſtri antichi nelle prime ſcritture della fabrica Chriſtiana? Se vi manca il petto de primi robuſtiſſimi Capitani della fede, non vi confonderà il ſeno imbelle di donnicciuole, che ſeppero farne argine alla difeſa del Crocifiſſo contro i più rouinoſi torrenti de Tiranni? ſouuengaui di quello diſſe, & oprò Tranquillino il S. Martire di Roma, [b] che in vedere la dilicatiſſima Zoe Matrona Romana conſtante nelle pene, e con volto allegro correre ad vna ſanguinoſa morte, come ſe andata foſſe alla danza. Sù: diſſe. E come poſſibile ſia, che ſotto crin di femina tanto valore ſi annidi? Che trà i dolori, e le piaghe, à i trionfi vn cuor virile preuenga? Indegno di

a Epheſ. 2. 19. *Iam non eſtis hoſpites, & aduenæ; ſed eſtis Ciues Sanctorum, & domeſtici Dei ſuper edificati ſupra fundamentum Apoſtolorum.*

b Surius in vita S. Sebaſtiani. *Quid Fœminæ Nos ad Martyrium præcedent? Indignum.*

di honor maſchile in si generoſe moſſe, chi non la ſiegue. E ſeguilla tranquillino. Arſero di zelo quei noſtri Padri, vi fù ſpirito di fede, feruor di Charità, vigor di ſpeme: E quel Dio, che loro tanta virtù infuſe, nol farrà per noi ancora? Fè arroſsire, più che'l Nilo d'Egitto, l'acque di Aquileia la Verginella Dorotea, all'hora quando nella penoſa lotta alzò la voce, e diſſe: Che gli era gioia il patire, vita la morte, per far di ſe norma, & eſempio agl'altri di ſanto timore d'Iddio, e diſpreggio de rabbioſi Carnefici.[a]

E qual fù l'arte dell'inferno per farci correre à precipitio per i derupi ſuoi; ſe non che leuarci dagl'occhi quei, che ne richiamano del Cielo alle ſmarrite vie, additandoci, con i loro paſſi come già le ſegnarono. A cancellar queſti, e di loro le memorie sbucarono ſu' Troni dell'Oriente i due Leoni, & il Copronimo Coſtantino nato di vno, e dell'altro genitore, e della Sacratiſſima Vergine Maria Madre d'Iddio, e de tutti i Santi giurati nemici. Si tolſe à queſti il culto, ſe ne perderono con l'imagine i nomi, & immemorandi furon detti i Zelanti Monaci, che ad onta di eſilij, e di ſupplicij à difenderli hauean tolto l'impreſa. Se à Satanno veniua fatta di toglier via i luminoſi eſſemplari di Santità, non vi erà più, chi prendeſſe à farne le copie, hauendoſi de profeſſori di qualche virtù il numero grande nell'imitatione, per eſſere di pochi, anzi pochiſſimi, il farſi Maeſtri di prima inuentione. Così l'Autore di noſtra ſalute, e Maeſtro, ciò che diſſe, & inſegnò, poſe coll'opra in prattica, e ſi propoſe per idea eſſemplare à ſeguaci, e finalmente chiuſe la conuerſatione hauuta con i ſuoi Diſcepoli, commandandogli: di hauere ad operare, come egli operato haueua, come coſa da neceſſariamente oſſeruarſi.

 E che

a Surius in eius vita c. 1. *Omnibus dabo exemplum timoris Dei, vt hi, qui timent Dominum, homines rabidos non timeant.*

E che altro ſono le vite de Santi bene inteſe,& eſaminate dalla Chieſa, & à noi su' libri traſmeſſe, ſe non che vn conſtringerci à ben fare quello,che loro han fatto, in oſſeruanza di ciò, che hanno veduto, letto,e'inteſo per noſtro eſſempio hauer fatto Chriſto? Facilmente ſi tiran le linee col regolo, ſe queſto è torto, ò rotto, torte, e rotte ſaranno quelle. Habbiaſi dunque la guida buona, e sù la rettitudine di eſſa caminaſi pur ſicuro. Viuete, come io viuo, dicea Paolo, che hò Chriſto per principio regolatore del viuer mio. Che pure il contemplaua per modello di perfettione ſtaccata dall' Idea altiſſima dell' Eterno Padre. Hora voi anime buone, che di quà giù bramate portarui alla Region de Santi, ò di volo, ò ſalendoui à poco à poco: Se vi portate sù le ali de voſtri penſieri fin ſopra il Cielo de Cieli: quiui attoniti, e ſmarriti vedrete quel numero innumerabile de Santi,che ſi ſcuoprì alla mente di Giouanni nell'Apocaliſſe. Queſti come dal baſſo furon poſſenti ad entrarui, ſe non che ſcorrendo pianure, ſaltando foſſi, trapaſſando colline, & i gran corpi dalle montagne à guiſa di pecorelle l'vna appreſſo l'altra, e le prime ſeguendo il Paſtore vi ſi trouan dentro per la marauiglia ſenza ſaper come. E pure fù l' hauer ſaputo bene imitare chi per le fortunate vie gli andaua inanzi, precedendo à tutti il regolatore de' loro moti, il ſouranno delle ſtelle Gieſù, che è il bel Sole del Paradiſo. Non voglio ſtarui à fare il conto di quelle lucidiſſime fauille, che formano nel firmamento la vià lattea,creduta ſtrada Reggia degli Dei dagl'Antichi,che à me riuſcirebbe impoſſibile il farlo, & voi l' intenderlo: sò bene, che ve ne ſono cert' vne di maggior grandezza, che ſembrano acceſi fanali. Quei ſon quelli, che ſi danno per ſcuoprire i gran porti di mare nell' hore più ſcure della notte. Frà queſte ve n'è vna, che per l'eceſſiua ſua chiarezza

fù lo

fù lo ſtupore degl' Antichi, & è, e ſarrà, finche ſarrà il Mondo,& ella ſola è vn Mondo di luce.Obligò le Aquile di più alto Volo della Chieſa Cattolica à fiſſarui i ſguardi, & impiegarui le penne in deſcriuerne la conditione, i moti, e gl' influſſi fino dal naſcere, e tramontar ſuo, e raggirarſi sù l' vno, e l' altro Polo. Queſto è ANTONIO l'Eggittio trà gli Anacoreti detto il Grande, che pure ſenza adulatione per la ſua pietà, ſapere, è miracoli puol dirſi il Maſſimo. Di cui fattoſi ammiratore il ſublime Atanaſio, volle anche eſſere della ſua vita lo Scrittore. Nè quì il più empio trà maldicenti della Vita Regolare Hoſpiniano,de ſcritti ſuoi,e memoria.dannata, puole hauer luogo in farſi ſentire contro lo ſcritto del'S. Pontefice di Aleſandria, con hauere ardimento di darlo à credere vn ideale manifattura di altri ingegni,e col nome di Anaſtaſio promulgato. Fù Anaſtaſio Conterraneo, Coetaneo, e nella vita Eremitica Collega di Antonio, & appreſſo dal Trono Ponteficio ſuo Capo, e Paſtore. Il conuersò ſempre, oſſeruò ogni di lui attione, e l' ammirò, e fù conſtretto à diuulgarne le virtù, propagarne l' inſtituto, venendo in Roma,e laſciarne ſcritta à poſteri la memoria. Solo perche non ſe ne hà di Anaſtaſio il traſcritto Greco nel codice Baſilienſe, ò Anglicano, quello che ſi regiſtra in tutti gli altri, vuole ſtimarſi dall' addotto cenſore, non eſſere quella, che noi Celebriamo la deſcritta da Atanaſio Vita di Antonio. Queſto argomento, perche ſi caua dalla negatiua, e debole: forte è il dire; Che vn gran numero de Padri contemporanei, ò immediantemenre ſoſſeguenti ad Antonio, e Atanaſio, ſcriſſero di tanto huomo la Vita ne medeſimi ſentimenti, ò poco varij da quei di Atanaſio. Euagrio il gran Prete, e poi Veſcouo di Antiochia, che ben conobbe Antonio, e Atanaſio, preſe à farſi interprete dello ſcritto da Atanaſio sù la Vita di Antonio, e'l traſportò nel

nostro idioma Latino, e tal versione fù osseruata, & illustrata da Girolamo amico di Euagrio, alle di cui spese egli con altri Monaci si sostenne gran tempo nei deserti. E volle fauellarne anche egli Il Teologo, e Pontefice Gregorio Nazianzeno, che Girolamo ammaestrò nell' intelligenza delle Sacre Bibie: pur egli si applicò à riferirne i gesti di Antonio, lo stesso fece Crisostomo. Ruffino, dopo essersi portato alla visita di Atanasio, si occupò in scriuere di Antonio, lo celebrò parimente Agostino: col nome, e fatti di Antonio ingioiellorno le loro carte Teodoreto, Sozomeno, Socrate, & altri, di che veggasi il Bellarmino, doue parla de Scrittori Ecclesiastici.

Ciò che qui è d' importanza al nostro assonto, è, la Vita di Antonio letta, e ben considerata hauer conferito molto alla conuersione de penitenti, e perfettione de giusti. Viueua in vna cupa notte di errori quell' Agostino, che pur doueua rinascere figlio della luce, & essere gran lumiera del Mondo: l' hauersi inteso recitare da Politiano huomo d' arme nella Corte di Cesare la Vita di Antonio, si sentì come tocco dà vn celeste folgore, scosse ogni vil timore, e preso l' ardire, tanto si auanzò, che nella scuola dell' Apostolo Paolo diuenne catedratico laureato della sapienza Diuina à beneficio della Chiesa Vniuersale. Fù di marauiglia quello che nello stesso tempo era succeduto in due Cortigiani, e per il loro merito, e per il fauore dell' Imperadore assai ingranditi, e collocati in matrimonio à due non men nobili, che facoltose, e bellissime Dame. Hor che dirrete? Si diedero casualmente à leggere la Vita di Antonio, conferendola trà di loro. O qual nobile impiego trouò qui la Diuina grazia? che per dire il vero, vi consacrò tutti i suoi dardi. Dopo vna breue riflessione alla vita strepitosa del secolo, & alla bene ordinata di Antonio nell' Eremo. Dissero: Addio Corte: Addio pompe:

Addio

Addio Spose: Addio Mondo ingannevole: elegendosi di vivere frà gl' orrori del bosco, coperti di cilitij, stenuati dall' inedie, in pugna co' Demonij, purche si vivesse in amicitia di Dio, e conversatione de Santi. Si risentirono le giouenette spose, mà i risentimenti furono di santa emulatione. E di pari con l' opera sprezzando il lusso, la vanità, i piaceri, seguiron la strada della Maggiore delle Vergini, e della loro Verginità fecero vn dono à Dio, come il tutto racconta Agostino nelle sue confessioni [a] Volle Iddio seruirsi in quei secoli sciagurati, in che trionfaua l' Eresia d' Ario: vn Pelago di inganni haueua opposto Pelagio al mare di Pietro: di Manicheo la setta haueua manimesso le più nobili pecorelle del Gregge di Christo. L' Idolatria, che pure haueuano affondata in vn oceano del loro sangue l' inuitti Soldati del Crocifisso, ripigliaua i suoi spiriti maligni, e minacciaua nuoui scempij delle squadre fedeli. Hor volle, dico, Iddio in quei tempi infedelissimi valersi del nome, e de fatti illustri di Antonio mentionati sù le carte, e trasmessi à Popoli per trionfare di Lucifero, che trauestito in tante maniere, procuraua di portare gli vltimi danni alla Chiesa. Le lettioni della Vita di Antonio popolarono i deserti della Palestina, e della Siria d' huomini Santi, e santificorono le Città. N' hebbe molti vtili Roma per opera di S. Atanasio. Treueri, gioiello della Christiana Religione in Germania, che fin da tempi dell' Apostolo Pietro diede la sua destra alla fede, e seruì appresso d' ospitio al fugitiuo S. Atanasio, ne riportò in quei tempi calamitosissimi per conforto, e stabilimento de Cattolici i fogli scritti della Vita di Antonio. Giurò il suo primo Elogiaste, nell' impresa di Spirito es-

a Confes. l.8. c.6.

b Athanas. in præfat. ad Vit Ant. *Etenim mihi ingens lucrum est hoc ipsum, quod recordor Antonij. Et Vos cum admiratione audientes scio eius propositum cupere sectari.*

to essersi auanzato di pregio, e di Virtù, con la sola memoria di Antonio. E gl' vditori dell' opere sue starsi impatienti col piè sù le mosse, per correre le vie di sì gran perfettione. E finalmente mi conuien conchiudere col medesimo Atanasio a (il di cui autentico ci sarrà principalmente di norma allo scriuerne) di tanta importanza è il sapere, qual fosse Antonio, che in ciò se ne hà la non fallace Via, & il dritto sentiero di ogni più Eroica Virtù, che al Cielo conduce. E con vera confidenza nel Dio de Santi, mi dà di poter dire, come Teodoreto disse nella Vita di S.Pacomio b *Credo, quia tanti Viri recordatus sum, peccata mea remittentur Vniuersa.*

Natali, e primi anni giouenili di Antonio.

Cap. II.

PEr quanto habbino voluto rendere famoso il fiume Nilo le penne d' illustri Scrittori, col celebrarlo da suoi sconosciuti Natali, stupendi progressi, e scaricare, che egli fà di se stesso con sette bocche nel mare di Egitto: non haueranno giammai potuto solleuare il di lui nome più sù di quello, che'l portino le proprie acque, scorrendo con piè d' argento sopra arene d' oro. Singolare ne suoi pregi; e degno di hauer luogo, oue altro si ammira frà le stelle per sistema di Astronomi, è l' hauer dato, à mio parere, due huomini al Mondo hauenti dell' Eroico talmente, che dir si ponno condegnamente di stirpe assai più celeste, che terrena. L'vno fù Moisè, che gettato in vn cistello ad hauerui nell' onde trà naufragij il sepolcro, fattosegli timoniero Iddio, il condusse nel porto di buona fortuna, col farlo salire sù la Reggia

a ibid. *Perfecta siquidem ad Virtutem Via, Antonium scire quis fuerit.*
a *Theod. in Vita Pachomij c. 30.*

la Reggia di Faraone, calpeſtarne i diademi, farſi liberatore della diſcendenza di Abramo, capo, e legislatore delle dodici tribu di Giacob, e marauiglioſo loro condottiero per il deſerto. L' altro ſi è il noſtro Antonio, che ſpuntò fuori come vn Sole dall'Oriente da vn Iſoletta di Egitto, cinta dall' acque del Nilo, i di cui habitatori formano vna Cittadella Chiamata *Koma* in poca diſtanza di Eraclea la grande di Egitto, al riferire di Sozomeno l.1.c 13. Hebbe il naſcere al Mondo l'anno di noſtra ſalute ducento cinquanta di genitori nobili ricchi, e di buono eſſempio nella vita Chriſtiana. Il che è molto da oſſeruarſi in tempo, che armato Lucifero di doppia ſpada, e dell'Ereſia, e dell' Idolatria; & infieriua contro gli adoratori della Croce la fieriſſima perſecutione di Decio che andaua facendo ogni ſtrage delle Mandre di Chriſto. Hebbe vn anima buona in vn corpo aſſai bello, e ben diſpoſto; di vn' indole facile à riceuere ogni buona impreſſione: che, per che non veniſſe annebbiata da vapori impuri di ſtraniere conuerſiationi, ſi tratteneua co' ſuoi nella propria Caſa, tutto applicato à nutrirſi di ſpiriti di pietà, e vera diuotione, onde è che di fanciullo innocente diuenne facilmente giouane, & huomo Santo. Abborriua il ſuo cuore quei trattenimenti, che pure ſogliono eſſere ſenza colpa, di vna tenera età. La ſua attentione era di ſtar ſoggetto all' Imperio de maggiori. Le ſue delitie, ò nella Chieſa, ò nella propria Caſa di trattenerſi dauanti le memorie di Gieſù, e trasformare ſe ſteſſo in vna perfetta copia di ſi bello eſſemplare. Non ſi affettionò punto alle lettere humane, mà la ſua ſcuola fù l'Oratorio datoſi à paſſarui le hore, e di notte e di giorno: e ſenza altro ſtudiar libri, con vdire attentamente da ſacri dicitori le marauiglie, che d' Iddio ſi ſcriuono nelle Sante Bibie, appreſe ſi bene le lettioni de diuini precetti, che obligò

il ſuo

il suo cuore ad afferne perpetuo custode, e la volontà di hauerne vna inuiolabile osseruanza. Et in ciò entrò in tal maniera Iddio in lui, & egli in Dio, che potea ben dirsi vero Alunno dello Spirito Santo. Riuet, & Hospiniano, amendui predicanti Eretici, e maestri de errori, hanno lasciato scritto ne loro Viperini Volumi: che Antonio dalle scuole del Mondo apprendesse le scienze, e diuenuto giurista, in qualità di Auuocato trattasse le Cause nel foro contentioso. Se debbasi dar fede à costoro, scriuendone il contrario le giuditiose, e graui penne di tanti già allegati Scrittori, lo consideri il lettore; Ciò vanamente scrisero ne loro infami libelli sul credito mal prestato à Suida autore di professione Pagano, come scuopre il Padre Rosucide. Fino da Giouinetto puotè dirsi scientiato Antonio, mà la sua scuola, il suo libro, il suo Maestro fù il Crocifisso, in cui studiaua la prattica delle Virtù, e la speculatiua dell'Eternità, facendo vna anatomia minutissima dell'anima con Dio, sempre lontano dal commercio Popolare, & applicato sempre alle diuine meditationi, senza mai prendere niun suagamento, che pare alla natura neccessario, particolarmente nella pueritia, e primi anni della giouentù.

Abbandona il Secolo, e dalla vita assemplare di molti solitarij forma di se stesso vn Idea di Virtù.

C A P. III.

NOn vi fù mai cosa puerile in Antonio, se non che sempre vi fù l'innocenza della vita, la docilità dell'indole, e prontezza di vbidire à suoi maggiori. Venne però il tempo, in che hebbe da farsi conoscere da huomo tutto grande, generoso, e prodigioso. Correua il quarto lustro di sua età, in che i di lui genitori termi-

norono

norono religiosamente la loro. Egli era con vna sua sorella l'vnico erede di sua casa, ricco di magnifico patrimonio, stimatissimo per la nobiltà del casato, e da suoi amato per la soauità de' costumi. Hor quì conuenendogli di applicarsi al regimento della famiglia, & alle cure secolari, la gratia, che voleua formarne vn lauoro à modo suo, terminato il tempo del lutto, (che secondo l'vso del paese era di sei mesi) gli si diede per guida, e compagna di altissime risolutioni. E fù, che il suo più frequente viaggio essendo di andare alla Chiesa tutto rapito in Dio, gli si accese nel cuore vn eccessiuo desiderio della vita Apostolica, riflettendo à gl'Apostoli, come coll'abbandonamento del tutto si eran fatti seguaci del Saluatore. Et appresso, come si legge negl'atti Apostolici, molti altri vendute le loro sostanze, ne consegnauano il prezzo riceuutone à piedi degl'Apostoli, acciò venisse distribuito frà bisognosi. Sentiuasi in questo mentre crescere la diuotione in pensare, quale, e quanta ben fondata speranza si ritroui in Cielo per questi tali. Così ben ruminando il suo pensiero, entrò vna mattina in Chiesa. Hauendo egli per delitie dell'anima sua di stare attento alle diuine Scritture, particolarmente quando erano pronunciate da huomini sacri, e ricorreua oltre modo agl' insegnamenti del Vangelo, come massime di eterna salute immediatamente proferite dalla bocca del Figliuolo d'Iddio. Singolare fù il vantaggio, che gli ne venne nell'anima, nell'entrare, che egli fece nel Tempio; E fù, che in quel punto si leggeua il Vangelo: E come se il Diuin verbo seco hauesse preso à discorrere; Vdì le parole dette dal Signore al ricco: Matth. 19. *Se vuoi essere perfetto, và, vendi tutti i tuoi beni, dona à i poueri, e vieni segui tame, & hauerai ne' Cieli vn tesoro*. A queste dichiarationi del Cielo hauendo subito formato vn altissimo concetto di quello douea fare, e proponendosi la più perfetta imitatione

tatione de' Santi, ſenza frapporui altro tempo, diſtribuì à vicini trecento miſure di terreni fertili, e delitioſiſſimi; e mettendo in denaro il rimanente della ſua ſopellettile, tutto à mani piene donò per Iddio à poueri; e faceualo con tanta allegrezza di volto, come ſe nelle mani di Chriſto riponeſse il tutto, riſerbandone poca quantità per prouedere à biſogni della ſorella di tenera età, e biſogneuole di aiuto, che per altro voleua ſgrauata dal tedio delle ricchezze, e vanità del Mondo; E di più confidando nella buona cura, che ne hauerebbe hauuto il figliuolo della Vergine Gieſù.

Hora impatiente Iddio di hauere Antonio tutto à sè, volle intimargli l'intiero diſtaccamento da ogni minima cura domeſtica. Nell'entrare al ſuo ſolito, che egli vn giorno faceua in Chieſa, ſe gli fece intendere con ben chiare note, recitate dal Lettore del Vangelo, in queſte parole della Diuina Prouidenza: Matth. 6. *Non vi prendete faſtidio di quello, poſſa farui di biſogno il giorno ſeguente*. Hor quì ſollecitò l'eſſecutione de' ſuoi ſanti penſieri, che erano di hauere per ogni ſuo bene Chriſto, con abbandonare affatto ogn'altro bene del Mondo, e conſegnando à Poueri il rimanente di quel poco, che eraſi riſerbato, per il viuere quotidiano; diede primieramente ricapito alla ſorella in vna caſa, che era vn Santuario di fanciulle, applicate non ad altro, che alle coſe d'Iddio, acciò quì ſi auuanzaſſe nell'educatione alla bontà di ſpirito, e conoſcenza delle vie più perfette del Cielo. Dopò hauer così ben diſpoſto queſt'vnico, e premuroſo intereſſe di ſua caſa, non volle ſapere più altro di Mondo, e portato dal feruore del proprio ſpirito, ſi eleſſe con la religioſa vita ſolitaria la più ſeuera auſterità, e più aſpri trattamenti della ſua carne: Onde l'anima poco, ò niente impedita dal grauame del corpo, ſi trouaſſe ſpedita nelle Zuffe d'inferno, e facile à dare i ſuoi voli all'vnione con

Dio

Dio. Questa forma di viuere stimando sua beatitudine, maggiore di quella, che possa hauere ogni beato del Mondo, il di cui godere, è vn ombra fugacissima di bene inganneuole, che sù lo stretto del morire si conuerte in larue spauenteuoli.

Principij, e progressi della Vita Religiosa, e solitaria di Antonio.

C A P. IV.

NOn erano ancora in quei primi tempi di Antonio ben spenti i furiosi incendij accessi contro la professione Christiana. anzi in vn confuse trà di loro le molte eresie, e le reliquie dell' Idolatria andauano di continuo in traccia de veri fedeli, e come di reissimi malfattori, ne faceuano ben spesso ogni peggio. Quindi è, che per la vita religiosa non si erano per ancora veduti auanzarsi Monasterij nell' Egitto, ne i Monaci eran penetrati à popolarne le rimote parti de i deserti: e'l viuere loro separato dal commun commercio, era in qualche solitario ritiro; mà non troppo lungi da luoghi habitati. Antonio, che bramaua col distaccamento del secolo, di portarsi à grado altissimo di contemplatione di cose Celesti nelle commodità di spirito, che facilmente si hanno nella vita solitaria, pose gl' occhij sopra d' vn Venerabile Vecchio, che fino da primi anni giouanili menato haueua con tal profitto vita religiosa, e solitaria, che ben poteua esserne Maestro di altri, come potè pascerne il nostro giouinetto di Religioso esempio. Dimoraua questi alquanto vicino la Patria di Antonio. Hora in lui risguardando il Santo giouane, vi riconosceua le fattezze di vna vita ispiratagli da Dio, e già suiluppato da tutte le cose mondane, risoluè d' imitarla, e da Santo, che già egli era, diuenire maggior Santo. Passò dun-

que all' Eremo, e qui cercando il modo di piacere in ogni essercitio di Virtù à Dio, stimò essere necessario di hauerui molti Maestri di Spirito, e non farsi arditamente discepolo del proprio: il che suole riuscire di molto danno, e ben spesso di total rouina à principianti, ond'è che seco stette rauuisando, che il viuere in si fatta guisa di huomini, che si sono eletto il viuere fuori del Mondo, e vn viuere da Angioli; procurò di rinuenire persone tali, e da ciascheduno prenderne il dono della più eminente Virtù infusagli dalla gratia dello Spitito Santo. Così quest' Ape ingegnosa suolazzando come di fiore in fiore, nel passar, che faceua nelle diuote Visite di quei Santi Romiti, ne succhiaua il meglio cadutoui sopra di ruggiade Celesti, & in ciò facendo, nel maggior feruor giouanile nutriuasi con vecchio senno di nobili, e santissimi spiriti; sperimentando in se stesso, quale doueua riuscire egli à beneficio di altri, & esser quei Eccellenti Maestri di Virtù, che tali si danno à conoscere con l'esempio del viuere. E fù con ogni eccellenza di pregio il profitto, che Antonio riportò dalla visita di quei Veterani Anacoreti. Scuopriua à tutti l' angoscia dell'animo suo, che era di auuanzarsi nella via della perfettione, di tutti à piedi gettauasi, e tutti pregaua, à cooperare efficacemente à suoi desiderij, ben conoscendo, esser non vna, mà mille, del ben oprare le vie, che que santi Monaci con piè saldo calcauano, onde ne giongeuan felici al Regno de Beati. Splendeua in vno la soauità de costumi, nell'altro l' assiduità dell'oratione, chì nella piaceuolezza, & humiltà, chì nelle ostinate vigilie, & allo studio delle sacre lettere vedeasi applicato: altri consumarsi ne rigorosi digiuni, & alla nuda terra consegnare le afflitte membra per breuissimo tempo di riposo: essercitarsi altri in atti di generosa patienza, chì la temperanza, chì la prudenza incorona: chì con la stessa costanza

di ami-

di amicitia, ò nemica ſorte miſurare i colori, e i doni, e molti con la manſuetudine renderſi amabiliſsimi à tutti: e tutti finalmente in quello, che è il pregio, e la corona di ogni virtù, riconoſciuti infiammati di Carità. Con tal raccolto dunque delle più ſourane Virtù fece egli di ſe ſteſſo vn mazzetto di fiori nel Tereſtre Paradiſo del Santo deſerto; proponendoſi nella Celeſtial carriera di non eſsere à niuno inferiore, oue così ben trattauaſi di ſeruire, e piacere à Dio: e vi ſi auanzò à tal ſegno, che da tuttti era chiamato il diletto, e fauorito d' Iddio, ſenza che niuno ſi offendeſſe in quella giouanile età de ſuoi auanzamenti: anzi che quei incanutiti nel feruore della vita Anacoretica lo ſalutauano come loro figlio, e fratello, & vn mirabil prodigio della diuina Gratia.

Aſtutie violenti del Demonio per far mutare ad Antonio gl' affetti, & eſſercitij della vita Monaſtica.

C A P. V.

QVanti erano i Santi Anacoreti preſi à venerarſi nel tirocinio della Vita ſolitaria di Antonio; tanti erano i ſpecchi poſti in buona ordinanza della ſua mente, che da lui ſi contemplauano. Mà nel mentre che dal gran ſplendore, che ne rifletteuano le opere illuſtri, s'infiammaua il cuore del noſtro giouanetto ad imitarli; affinche, per la via da loro battuta non giungeſse alla metà di quel gran Campidoglio di ſomma ſantità, che teneua di mira, à prezzo di tutto il ſuo capitale determinò di opporſegli il Prencipe delle tenebre. Et incominciò colle ſue aſtutie, à sforzarſi di fraſtornare dall' incominciato incaminamento l' inferuorato Anacoreta, principiando con le vane apparenze di beni luſinghieri, proſeguendo con la perſuaſiua d' inganneuoli diſcorſi,

e poſcia

e poſcia adoprandoſi con ſtrattaggemmi, e terribiliſſime violenze. Hor dunque ſi viddero quì, entrare nell' aringo contro il noſtro candidato i più aſtuti ſerpenti, che ſi annidino entro le viſcere dell' Inferno. Si adoprorono di fargli ſalirealla teſta velenoſi vapori, che cagionandogli vertigini lo neceſſitaſsero alla caduta; e gli poſero in conſideratione il tenero de ſuoi anni, le commodità della Caſa paterna, la nobiltà del Caſato, la ſtima che di lui ſi hauea, l'obligo di aſsiſtere all' educatione, e biſogni della ſorella. Et all' incontro gli ſi eſponeua l'immenſode patimenti della vita ſolitaria, à quanti pericoli, e fatiche ſi ſogetti, e che altro finalmente non ſia, che vn lento, e ben doloroſo martirio di vna tiranna elettione, che vuol condannare la natura, à viuere in vn ſtato à ſe ſteſsa violento, quando pure per la via ordinaria dell' vtile, e dell' oneſto del Mondo puole ben giungere a coronarſi di ſtelle. E ſe Chriſto puole anche nel ſecolo contemplarſi, à che perderſi ſolingo, e romito à viuere frà dragoni, e le fiere nelle foreſte, nelle cauerne, e ſolitudini? Benche da così varij penſieri aggirato Antonio, punto ſi diuertì dal Santo iſtituto, e ſeppe trouar ſcudo contro i dardi infocati dell' Inferno, & hauerne le difeſe, ricorrendo con viua fede all' efficacia dell' Orationi; preghi, e pianto ſparſe; onde riconobbe la diuiuina gratia interreſsata à ſuo prò, e da eſsa atterrito, ed atterrato il tentatore. Conobbe egli aſsai bene, che l' hauer Criſto per ogetto de ſuoi penſieri, el contemplarlo non rieſce così commodo nel ſecolo, e frà le turbe degl' huomini, ò de gl' affari, doue puol eſsere ſuagata da altri oggetti la mente. Il Battiſta nobile, e delicato fanciullo vſcì dalla caſa paterna, che pure era caſa di Sacerdote, e di Pontefice Santo: penetrò ne deſerti, e ſi eleſse di viuere nelle ſpaueutoſiſsime ſolitudini fattoſi capo de Santi ſolitarij, come ne laſciò ſcritto il

Boccadoro,

Boccadoro, in Marc. hom. 1. e ciò solo perche i suoi occhi non vedendo cosa al Mondo, che à loro piacesse, la mente si compiacesse vnicamente in Dio.

Non puotè l'inferno soffrire questa grandezza di spiriti, di che si nutriua in quei primi latti di vita religiosa Antonio, che pure, del Battista successore, douea anch'egli esser capo de Solitarij, come ne auuertì Girolamo Hom. des. Io. Bapt. Pensò per tanto il commun nemico di contaminarla con altre astutiè; Valendosi di Machine di sporco fango, e bassissime del senso; che suol essere l'amato scoglio, oue facilmente và ad vrtare con l'estremo di sue rouine la giouentù. Hor qui suscitò dà i più sozzi suoi bitumi impudiche esalationi, che gli empissero la mente di pestifere influenze. E non cessando e dì, e notte di auamparlo di sì calamitose fiamme, che tutto ciò che trouano ardono, & inceneriscono; se ne vidde talmente afflitto Antonio, che ben se ne auuiddero quei, che tal hora il conuersauano. Non puotè però questa rouinosa tempesta, far patire punto di naufraggio à chi hauea gettato il cuore nel seno d'Iddio, e fermato l'ancora della sua fiducia al tronco della Croce, chiedendo aiuto con le orationi al consolatore degl'afflilti, affligendo il suo corpo co digiuni, & altri penosi esercitij. Conobbe in questa guisa; che la carne quando è resa piu debole, & è dalle penitenze abbattuta all'hora è più forte, & è più habile à combattere, e vincere nelle lotte della sensualità. Non si fermò qui l'iniquo collega di Satanasso. Mà dà i vapori impuri ordinati à far nascere frenesiè d'imaginationi, passò alla realtà de fatti: nell'orrore della notte gli si presētò d'auāti in foggia di donna guarnita di lampi di vn'eccessiua bellezza. Questi eran fulmini possenti à diroccare ogni gran torre. Era di più in arme di vanità donnesche, e di tratti di femina, atti ad incatenare cento, e mille cuori.

cuori. Ecco il giouane Antonio dauanti vn brutto, e terribile mostro, che se gli fà vedere sotto figura di piaceuole, e bellissimo personaggio. Se gli è spalancata vna voragine, voracissima di anime più Sante sotto i piedi, & e voragine d' Inferno, e pure si vuol dare à credere per vna apertura del terzo Cielo. Hora stretto da si gagliardo assedio, insultato da si spauentoso assalto, rigetta questo, scioglie quello, e resta libero il nostro Santo Romito. Le armi furono la consideratione dell' impareggiabile bellezza dell'Anima, da nō sporcarsi nelle sozzure della carne: il suo valore, che è il prezzo del sangue, e della vita del figliuolo Iddio, da non cambiarsi sul banco del demonio con vna moneta di fugace piacere, di cui è il contrapeso l' eterna morte, e'l crede l'Inferno; & aggiungendo a queste ben pensate verità sospiri, e lagrime di cordoglio, gl' auuenne felicemente di smorzare i carboni dell' auuampante fornace del senso, e salire Coronato di gigli sul Carro trionfale della Purità. Vedutosi spezzare in faccia la forza d'armi si potenti, e superarsi le astutie del suo fallace ingegno il nemico: già che l' hauea perduta in questa guerra, pensò di darne al vincitore l'applauso, mà non senza il disegno di solleuarlo à qualche vano rentimento di gloria, e propria compiacenza: che perciò gli si fece vedere in forma di negro fanciullo, e la sua conditione à lui scuoprì, dicendo: esser egli appunto quello, che di sozzure carnali tentato l' hauea, e confessandosi vinto, gli daua come à vincitore la Vittoria, e l' honore. Il mio guerreggiare, dicea, e gli è dolce, e piace: la mia militia, e la ribellion della Carne, per vincere l'huomo, l'huomo mi gioua; i miei colpi son grati, le ferite diletteuoli, e le piaghe gustose: ne mi è difficile il fare de più forti Eroi schiaui di Auerno. Hor te allettar non potei, con le mie frodi alle pompe immonde, e sozzi conuiti: così ben sempre
col

col valor tuo rigettato mi hai. Alzò all'hora gli occhi al Cielo il Caualier di Christo: quella sferza adorò, che scesa in suo aiuto, flagellato haueua l'immondo auuersario: E sgridandolo il rappellò sprezzabile, negro, e debole come vn fanciullo. Protestandosi di non hauer de suoi nemici temenza veruna, confidato nell'aiuto del suo Signore. Ed in tal guisa con quella generosità, con che si era sostenuto simile à gli Angioli, smentì, e fugò l'iniquo tentatore; che mai più ardì venirgli questo medesimo à fronte:

Tratta seco alla peggio, e si esercita ne rigori della vita solitaria.

C A P. VI.

I Gradini, per i quali deuono salire i Trionfanti su'l Campidoglio del Beato Olimpo de Santi, sono quei molti, per doue faceuano il passeggio gl' Angioli sù la scala veduta da Giacob. Siche altretanti sono i combattimenti, e gli esercizij di ben ardue virtù, à costo de quali bisogna meritarsi, e ottenerne la palma, e l'honore. Salito hauea il primo scalino Antonio, quando per bene stringersi à Dio, si era in tutto staccato dal secolo, e per distorglielo dal buon proposito, habbiamo detto, quante contradittioni sostenesse. Si auanzò per gl'altri nella gara generosa, che egli hebbe, di pigliare dà i più perfetti Anacoreti, à rapresentare in sestesso quello, che di maggior lume vedeua risplendere in ciascheduno. Il sacrilego violatore di ogni virtù tentò in questa salita, di affettionarlo alla Carne per le lasciuie del senso, e in tal maniera farlo cadere nel fango di schifose, e scandolosissime abominationi. Con l'armatura delle sue molte virtù rintuzzò il colpo dell' auuersario, e lo sommise à

ſuoi piedi. Si auuidde ben' egli, non eſserſi perciò terminata la battaglia, e che i feroci maſtini d' Inferno ſi ſarebbero adoprati di addentarlo per altre vie. Non preteſe il ripoſo, perche fin qui vinto hauea. Anzi perche dalle perdite più infierito, anche più formidabile conſideraua il nemico, che ſe gli opponeua, e ſempre più pericoloſa la Zuffa, per rendere ſempre più certe le ſue Vittorie, conuenirgli parimente maggior valore. E queſto ſi conſeguiſce con nõ fermarſi mai nella carriera virtuoſa di ſpirito; mà valerſi di vna virtù per ſcalino all' altra, come appunto ſi oſserua nel lauoro de diamanti, de quali l'vno vien ſempre raffinato coll' altro. E queſto è il vero ſeguitare conſtantemente Chriſto, ſenza mai fermarſi, ò dar di paſſo in dietro, il che è proprio de ſpiriti oltre modo generoſi: E tale era quello di Antonio. Giàche hauea ſpoſato l' anima nella vita Religioſa à quella Croce, che Gieſù gli hauea piantato nel cuore, volle condannare il ſuo corpo, à viuere ſempre ne patimenti, & animandolo col dolce dell'amore del Crocefiſſo, fargli perdere le acerbità del dolore, ſi che diuentaſſero veri godimenti di ſpirito: Il che ſi conſeguiſce nella ſcuola di vna perfetta carità, di cui è il patire amando, e patendo amare, fattoſi perciò carnefice di ſe ſteſſo, e conoſcendo, che il corpo e la roccella noſtra domeſtica, di doue il Demonio dà gli aſſalti allo ſpirito; diedeſi ad vn viuere di orribile auſterità, per ſneruarlo di forze, cercando ogni occaſione di patire, e fuggendo ogni rimedio, e conſolatione, che gli ne poteſſe venire. Che pure tal hora in allieuamento gli accoreua la pietà de Monaci habitatori del medeſimo deſerto. L' eceeſſiuo rigore della ſua vita era tale. Il tramontar del Sole, e l'vederlo riſorto in ſeno dell' Alba era vn lampo agl' occhi ſuoi, mai chiuſi, per tenerli nell'accompagnamento del l' orare fiſsi al Cielo, e grondanti lagrime ſu la terra. Gli

era

era pena il prender cibo, che pur gli conueniua farlo, per esser questo base della vita. E faceualo vna sola volta il giorno, dopo lo spirare di esso. Il differiua tal hora à due giorni; e ben spesso quattro ne prolongaua senza punto di alimento. La sua più lauta mensa era di solo pane condito con sale, la beuanda acqua. Il di più che possa hauersi ò dall' erbe, ò dagl' arbori, non curaua: il richiedere saggio di vino, ò di altro, che potesse contaminare l' osseruanza di vna rigorosa quaresima, stimauasi cõmunemẽte frà Monaci cosa di abominatione. Il suo letto era la nuda terra, e se pure v' aggiungeua qualche morbidezza, era vna ruuida stuola. Il riparo delle vesti dauasi alle afflitte membra si rigido che era vn tenerle ricoperte di tormenti. L' occhio del Mondo l' hauerrebbe stimato per il più infelice. Mà egli, per l' altezza de pensieri sempre occupato in Dio, gli pareua di godere la felicità de Beati del Cielo, inuidiando sol loro i patimenti, che hauean sofferto in questa terra per Iddio. Effetto dell' amore verso il Creator suo, e grande odio, che santamente portaua à se medesimo; cercando sempre nuoue maniere d' incrudelire contro il proprio corpo, e di correggere le interne passioni dell' animo ben inteso dell' aforismo dell' Apostolo 2. Corint. 2. 10. *Quando son debole allhora son forte*. Sogliono quei, che s' incaminan per la via dello spirito, su primi moti far passi giganteschi. Mà quanti s' infiacchiscono nel proseguimento del camino, e sotto l' insegne della perfettione viuono vita rilassata di secolo. Antonio, secondo l' impulso hauuto dallo spirito diuino, su la prime mosse diede voli d' Aquila verso il Cielo. Continuò in tal guisa, che ben diede ad intendere: non misurarsi da lui il profitto della vita religiosa dal tempo, che l'haueа professata, ò primo giorno del suo ritiramento nel deserto; mà dal feruore, e dal Zelo, secondo il quale in essa viuere

ſi deue : e ſcordandoſi del paſſato; quaſi che ogni giorno foſſe il primo di ſua conuerſione, ſi affaticaua, per l' acquiſto delle più Eroiche virtù, con dire à ſe ſteſſo, quello che Paolo ſcriſſe à Filippeſi. *Scordandoci delle coſe paſſate, ſtendiamoci à quelle, che ci ſi preſentano dauanti*. Andaua frà ſe medeſimo ſempre ruminando quello, che Elia l' huomo grande, e temuto, diſſe al Maggiordomo del Rè Acab. *Viua il Dio degl' eſerciti, alla preſenza del quale io ſtò, che hoggi comparirò dauanti lui:* dauagli aſſai, che penſare quella particola, *Hoggi*, tenendo il paſſato per nulla. Ogni giorno contaua per il primo di eſſere ammeſſo al Seruitio d'Iddio, e non hauerui vna bricciola di merito di altra impiegata ſeruitù. E qual cuore non ſtarrà in ſentinella ſu la meditatione di quell' *Hoggi* ſe forſe l'vltimo foſſe, che ſolo Iddio lo sà, e quello appunto in che all'improuiſo ci vorrà dauanti la preſenza ſua, fuori di quella, in che portiamo queſta fugace figura nella ſcena fauoloſa del Mondo? Quell' *Hoggi*, che pur ci ammoniſce, che ſempre ſiamo ſcoperti alla preſenza d' Iddio, che ſempre ci tien gl'occhi ſopra, e di ogni noſtra attione, e minimo penſiero ſi fà giuſtiſſimo giudice. Sia dunque la grauità de coſtumi, l' auſterità, e rettitudine della vita, degna di quel Dio, che la vede, e l'eſamina, e da cui ſe ne aſpetta il premio, ò l' caſtigo. E qual huomo non ſtarrebbe ne ſuoi portamenti ben compoſto, ſe ſi auuedeſſe, che vn temuto Prencipe ſtaſſe con occhio attento aſſeruandolo? Hauea dunque Antonio ſempre vn cuore puriſſimo, e la volontà preparata ad ogni cenno del ſuo Creatore, & ad eſſo pienamente ſoggetta. E dir ſoleua : che chi vuole hauer del grande, e dell' Eroico nella vita ſolitaria : deue come in vn ſpecchio riflettere nella vita, e iſtituti del gran Profeta Elia.

Marani-

Marauiglioſo ritiro di Antonio, ſpauenteuoli inſulti di Satanaſſo: e ben degne conſolationi riceuute da Chriſto.

C A P. VII.

VNo de più nobili pregi di vn cuore Chriſtiano, è di poter nudo, e diſarmato di tuttti gl' arneſi del Mondo, col ſol capitale della fede, e ſoggettione del ſuo piacere al piacere d'Iddio,(che è vn atto di perfettiſſima carità)il potere, (dico)fragaſſare l'armi di ogni nemica violēza, e rintuzzar l'orgoglio de Potētati delle Tenebre. Antonio, che tutto hauea laſciato di Mondo, e ſolo ritenuto quello, ne hauea portato dal ſeno della Madre, ancora queſto volle, che gli voltaſſe come à nemico le ſpalle, obligandolo à viuere ſoggetto allo ſpirito; e non che ſecondo i conſigli Euangelici, ma fuori d'ogni commercio humano, & in ſola contemplatione delle coſe Celeſti; di modo che ſembraua à gl' occhi di tutti vn huomo di Cielo, ò pure vn Angelo terreno. Mà come che i ſuoi primi appartamenti nella Vita ſolitaria furono ſeparati dalle frequenze popolari, non affatto lungi dalle Ville, e Città popolate: Onde bene potea auuenire qualche diſturbo alla ſua quiete: determinò di appartarſi in luoghi più rimotī delle foreſte, e in tal guiſa tenerſi affatto lontano da gli ſtrepiti, e pericoli, di che haueſſe à dubitare per l' altrui Vicinanze. Si eleſſe per domicilio vna ſpelonca, luogo atto più ad eſſere couile di fiere, che ricetto d' huomini, anzi da ſtimarſi piu toſto, quale apunto era, depoſito ai defonti, che ricouero da viuenti. Quiui Antonio viuo ſi ſepellì; fattone cōſapeuole vn ſolo ſuo confidente, da chi poteſſe riceuere, per ſoſtenere la vita alle pene, di tempo in tēpo

la proui-

la prouisione di poco pane biscotto.

Quando si deliberò à sì rigoroso ritiro Antonio, non hauea ancora scritto della vita Monastica quello, che appresso douea esserne il tanto profitteuole Patriarca nell' Occidente Benedetto: dichiarò questi nel primo statuto del suo Canone · Il ritiro di viuere allo spirito nella solitudine, non che solitario, mà solo, non essere di ogni anima, benche accessa di Zelo, e fiammegiante per lo feruore di deuotione: mà di chi solamente vissuto longo tempo in santa conuersatione di altri Anacoreti habbia dato dell' animo suo tal proua di essere ben stagionato nell'esercitio delle virtù, che possa sperarsi di potere vscir solo à combattere quell' argine, che à tutto forza si oppone dall' Inferno alle vniuersità intiere de santi Monaci, per togliergli dauanti la via di perfettione, e l' ingresso al Cielo. Ephes. 6. Perauanti nelli Efesini l' Apostolo ne auuertì tutti i veri seguaci del Crocefisso: e di qual arme, douessero esser proueduti E di ben sapersi l'Andagonista con chi si doueua combattere, essere di tal razza di spititi rubelli a Dio, & inuidiosi del nostro bene, che ciascheduno contiene in se l' insidie, le machine, il terrore di vn' esercito intiero. Quando il nostro Campione risoluè di celarsi à tutti, e chiudersi solo in vna desolata spelonca, già da i più esemplari Anacoreti copiato in se hauea le maniere di ben viuere, e coraggiosamente combattere contro l'Inferno; datone le proue di Vincitore in più incontri, ne quali haucalo sconfitto, e soggettato. Col buon esito di queste imprese, si allontanò dal commercio degl'altri, e confidò, poter vscire à solo nelle battaglie, le più terribili, gli si presentassero: E tanto gl' auuenne. Poiche nascostosi tutto solo, e ben chiuso nel solitario ospitio; non puotè farlo così segreto, che l' Infernal turba, nemica de suoi auuanzamenti, non voltasse tutti gl'occhi à riguardarlo;

E temen-

E temendo, che ad esempio di tanta Virtù, si hauessero à popolare di tali huomini i deserti, e che hauessero ad essere i destruttori del suo tirãnico Imperio, e di più il miracolo di vna sublime Sãtità; senza altro frapporui di tẽpo, vnì le piu spauenteuoli forze del Tartaro, e gli venne sopra stranamente armato, & à guerra sensibilmente aperta. Era la notte, e staua l' inferuorato Monaco tutto in fuga dalla terra; trafficando i negotij di spirito con Dio e meditando sopra la bellezza del firmamẽto, e delle stelle, quanto vi fosse assai piu di bello nel Cielo de Cieli: quando ecco ad vn balenare fosco, e negro si turba l'aria, si perdon le stelle, & il Sereno s' empie di fumo: le caligini si ammassano in nuuole grauide di infami Spiriti erranti, per farne giu piouere errori, pianti, e spauenti tuonano, e frà tempeste, e procelle precipitan rouinosi fulmini. Trema il suolo, mugiscon le fiere, e gl' alberi stessi van sossopra dell'inospite selua: solo Antonio forte, e costante come sentinella di Paradiso nel ben posto dell' oratione, quanto nella sua durezza è ostinato in cõtrastarlo il Demonio: che finalmente gli scarica sopra i suoi squadroni, quali appunto furono sopra le membra di Giobe, crudelmente battendolo, fecero strazij tali dell' innocente corpo, che in piu barbare maniere non poteasi macellare vna fiera. Patì ne dolori vna penosissima morte, senza però ne restasse vccisa la Vita, che Iddio no'l permise. Egli stesso poi giurò: che si acuti, e spasimosi dolori sentì, quali giammai da huomini patir si ponno. Restorono si oppresse le facoltà Vitali, che l'anima ritiratasi nel cuore, non hauea piu aperte le vie, di vscire per le membra alle sue funtioni. Vi eran però per le ferite, li vidure, e per le piaghe spalancate molte porte ad vscirne fuori dell' abbattuto corpicciolo. E fatto l'hauerebbe, se la mano, che tutto puole d' Iddio, non l' hauesse miracolosamente fermata, riserbandola

bandola à più fiere battaglie,per lauorargli in quelle con maggior scorno dell'Inferno più gloriose le corone. Dispose la sourana prouidenza, che'l dì seguente vi giongesse il diuoto Amico per souenirlo del solito pane. Entrò nel tugurio lo vidde in terra disteso, fatto scempio de carnefici, e credutolo morto, se l' caricò su le spalle, il portò dentro la Chiesola di vna villa, e qui come defonto lo dispose in terra. Accorsero i Popolani,e frà questi molti ad esso congionti per ragione di parentela. Ammirauano negl' estinti spiriti di quel volto, spirar viuezze di Paradiso la Santità: E secondo l' vso del luogo faccendogli corona,se gli posero à sedere d' intorno; hauendolo già in quei funebri officij in conto di morto. Quando ecco sorpresi tutti dal sonno; eccetto il solo confidente suo nutritio, su la mezza notte risueglioſsi il creduto estinto come da profondissimo letargo, e fatto cenno all' amico pregollo, che l' volesse ricondurre al solito suo solitario albergo, senza che gl' altri se ne auuedessero. E perche tale era il volere d' Iddio puntualmente si esseguì.

Ritornato al posto, e ben chiusoui dentro, per escluderne ogni soccorso humano,tutto molle del suo sangue, pesto, e guernito delle sue piaghe, impotente, à starsi impiedi,prostrato in terra, ritornò più vigoroso di spirito all' imprese gloriose, e nuone disfide di Satanasso; indrizzando coll' oratione suppliche, e lodi al Dio degl' Esserciti. Appresso alzando la voce fece intendere al nemico, che egli non haueuá ceduto il Forte, mà che costãtissimo in quello vi voleua cõbattere,e vincere, edargli il Titolo di Vittoria, così esclamando. *Eccomi son quì io Antonio, non fuggo, non temo le vostre ferite; e ben che siatè per farmi più graui insulti, niuna vostra arme potrà giammai distaccarmi dall' amore di Christo.* Sentendosi, in ciò dire,rincorarsi, e pieno di giubilo: diede

in voci

in voci di canto,e tolte le musiche note dal Profeta Reale, cantò. *Se mi si muouino contro gli eserciti, non temerà il mio cuore.*

A tanto dire,& ardir di spirito,altro luogo non hebbero l'indemoniate furie; che fiammeggiar di sdegno, e spumar di rabbia. Non puotè soffrire la potenza di Satanasso, che da vn'huomicciuolo non si temessero le armi sue: e risoluendo risuegliargliele contro con maggior impeto, & ogni più strana violenza; armò più Truppe di mostri, & i più formidabili, che hauesse nelle cauerne de suoi spauentosi Regni. Questi, come che stimati inuincibili, promettendo la corona al lor capo, da esso vdirono dirsi, con voci ben tali,che pur le vdì Antonio: *Voi vedete,come noi non habbiamo potuto domare quest'huomo, ne con la forza della fornicatione, ne con le tante percosse. Anzi che più ardito ci disfida. Orsù attacchiamolo d' altra maniera. Non mancano al Diauolo sottigliezze d' ingegno, per machinare varie sorti d' inganni, e di rouine.* Ciò detto si presentorono al Santo non men vigorosi per le forze, che numerosi per la moltitudine. Il primo arriuo, come che era nell' hore tenebrose della notte,fu col solito turbamento dell'aria,se ne diede l'auuiso con tal strepito, che pareua in quel luogo, tutto il Mondo schiodato da suoi cardini andasse sosopra.Fu sì rouinoso l'assalto dato al tugurio, che le quattro muraglie ne caddero per terra. Smantellato in tal guisa il forte, vi si votò dentro à tutta furia l' Inferno. Hor quì aguzzò l' ingengno Lucifero, Architetto delle proprie, e dell'altrui rouine:Inuentò machine le più terribili,istromenti i più tormentosi; perche eran tutti animati di spiriti, i più feroci in sembianza di mostri, i più schifi, i più crudeli. Il vedere apparire trà ombre negre dragoni, serpenti, orsi, tigri, lioni, sfingi, mastini, lupi, tori, centaori, e mille portentose foggie di prodigi, e chi-

mere. E trà questi; chì vrla, chì rugge, chì freme, chì fischia, chì mugge, chì geme. Da vn lato si senton fetori, dall' altro si spiran per fiato fumate sulfuree: degl'vni giran gl'occhi globi di fuoco, d' altri à diuorare si spalancan le fauci. Tutte son fiere, che si auuentan per atterrire vn solo, che non hà fiele, & hà di colomba il cuore, e senza difese come vn agnello giace. Qui scorni, vituperij, percosse gli si scarican sopra: E fù si orribile il pestarlo, il morderlo, il batterlo, che ne fecero di tutto il corpo vna piaga: E frà tanti stratij del Cielo il miracol fù, il conseruarlo vigoroso al dolore, viuo alla morte. Non vi è però dell' indiauolata militia, e di tutto ciò, che può esserui di più violento, nulla che sbigottisca l' animo del cobattuto Eroe: E in tali insulti fattosi più ardito, gl' assalitori disfida, è rimprouerandogli, disse: *Se voi haueste forza, vn solo basterebbe contro di mè: mà perche il Signore vi hà indeboliti, fate proua, di mettermi spauento con la moltitudine. Questo è vn euidente argomento della vostra debolezza: che siate costretti à trasformarui in varie figure di bestie. Se potete nuocermi, e Dio ve l' ha permesso, a che tardar tanto? fatelo pure: mà se non lo potete, perche in darno il tentate? La nostra forza, & il nostro asilo è la fede nel nostro Signore.* Ciò detto fremendo, e gemendo auuiluppati in vn fascio precipitorono ne loro abissi quei fantasmi, quei mostri, quei demonij. Spettacolo ben degno, in cui si rendesse sì ammirabile al Cielo il nostro Guerriero, che fè inarcarne per lo stupore le ciglia à gl' Angioli: e volle esserne spettatore il Rè della Gloria Giesù, che di sopra nel fine della tenzone fattosi vedere alla scoperta, riempì di se stesso quel piccolo albergo, diuenuto amplissimo teatro di trionfi, e di luce d' Empireo, rinfuse nelle membra le forze, saldò del corpo le piaghe, e con la sua veduta solleuò alle consolationi de Cittadini Beati il trauagliato ospite della terra.

Che

Che non puotè contenerſi di dire al ſuo Signore. *Doue eri? e perche non veniſti fin da principio, à mitigare i miei dolori?* & vdì riſponderſi. *Io ero qui preſente ſpettatore del combattimento; nel quale perche ti ſei portato da valoroſo, in auuenire ſempre ti aſſiſterò, e farrò celebre da per tutto il tuo nome*. Fù grande il dolore in Antonio, mà fù maggiore aſſai la conſolatione. Per quanto orribil foſſe in tormentare il demonio, aſsai più inſuperabil fù in ſoffrire la generoſità di Antonio. L'hauer Chriſto nel cuore ne tormenti, tempra di dolcezza ogni amaro cordoglio: E nelle pene, quel ſperare di douere con Chriſto trouarſi in Gloria, ogni angoſcia cambia in gioia. E qui ſappia ogn' vno prouenire tutto ciò ne Santi da vn puro amore, che li traſlata in Dio. Così l' amantiſſimo Anacoreta ſentitoſi rinuigorito di forze, e conſolato, ſi alzò, reſe gratie à chi ſi ben ſoſtenuto l' haueua nella faticoſa lotta: Che de ſuoi ſegnaci è ogni vero bene, e fuori di cui altro bene trouar non ſi puole, che vero bene ſia.

Si porta à ſolitudini più rimote. Succeſſi mirabili del ſuo viaggio.

C A P. VIII.

L' Anno ſcorreua trenteſimo quinto della ſua età Antonio; quando ben ſegnalato delle più Sante operationi della vita Monaſtica, celebre per auer disfatto in due gran battaglie, & in altre più l' inferno: Mà ò per ſuo ripoſo, ò perche gionto già à trionfi, & ad hauerne il nome di ſoldato Veterano nella più ſcelta militia di Chriſto, non volſe già punto ſcemare de ſuoi eſercitij le attioni valoroſe, anzi che riſuegliò penſieri di far paſſi migliori, e ſpiegar l'ali à voli più vantaggioſi: Di ciò ch' egli rauuolgea, per la mente, diè parte al

Vecchio Anacoreta ſuo primiero Maeſtro nell' aſſont o iſtituto. Pregollo ad eſser ſeco, e guida, e collega, in ciò ch' egli meditaua, d' inoltrarſi, cioè più dentro i deſerti, doue con perfette norme di viuer Santo l' anima rauuolger ſi poſsa più tranquillamente intorno al polo della perfettione, & à Dio. Venerò l' inuito l' incanutito Monaco, auuanzato à gradi sì alti lodò Antonio, & ammirando le ſue riſolutioni, ſi ſcusò, ſi afliſse, per il peſo dell' età decrepita di non poterlo ſeguire. Si licentiò Antonio, e fece partenza. Mà nell' inuiarſi al luogo da lui preſo di mira, che era la montagna delle più indentro d' Egitto, lo precorſero dall' Inferno i corridori nemici per le ſtrade, che eſso batter douea, e ſeminandole d' inſidie, penſorono di farlo cadere ne lacci loro. Quanto ſi era auanzato nella via dello ſpirito, e nel ſeruire à Dio il Santiſſimo huomo, dal fino qui detto, e laſciatoci ſcritto dal Magno Atanaſio, ben ſi sà; e pure come ſe nulla haueſse fatto, pareagli di nou hauer fatto altro, che appenna incominciare. Voltato hauea le ſpalle al Mondo, & ogni giorno più ſe ne facea lontano. Spoglioſſi di tutto, el tutto diede in limoſina à poueri: fece vn faſcio di gloria, ricchezze, agi, commodità, e di tutto ciò, che di grande in terra auuenire gli poteſse, e ſel poſe ſotto i piedi. Veſtì da pouero, viſse, e procurò di patire come Chriſto. Venne in battaglia nel deſerto, à ſomiglianza di Chriſto col Tentatore, il rigettò, e'l vinſe. Cerca più aſpre ſolitudini; & in queſto mentre non più con l' eſca di fracidi carnumi, non colle percoſſe, e moſtruoſi aſsalti; mà con le catene d'oro vuol trarlo in dietro, e ricondurlo alle delitie del Secolo. L' auidità del poſsedere oro, e ricchezze, è nel mondo vn morbo tanto commune, che'l ſauio, Beato, dice, chì non ne patiſce. Come ſe al rincontro di tante altre virtù, il diſpreggio dell' oro, e delle ricchezze ſia il paragone

gone, e la proua di vna ammirabile sanità di animo. La cupidità è vna febre tisica; poiche chi ne patisce, per arricchire strugge se stesso: Habbiamo in conto persone innumerabili per molte attioni loro stimate illustri: Mà quando son gionti al punto del dare, ò l' hauere, si son perduti nel negotio dell' interesse, che è il pessimo de mali. Perderanno in penose veglie il riposo, si spaccieranno per esemplari nel commercio, parchi nel vitto, e di vn viuere sì rigido, che non paiono huomini di Mondo: mà il tutto è, che amano tanto il Mondo, che temono di logherarlo, se per loro vso il toccano. Hora torniamo al nostro pellegrinante Antonio. Nel mentre che verso la Montagna à passi sciolti sen và per il deserto. Ecco si gli presenta l' abbracciamento del Mondo in vn gran bacile d' oro, che si vede per la via dauanti i piedi. Egli, che hauea occhi d' Aquila, vidde, quai machine d' inganno fossero in questo splendente metallo, e sprezzandolo il lasciò in consegna all' ingannatore demonio, da cui vi si era posto: suanì, e tornò a fondersi nelle fucine d' Inferno: E da quelle miniere vscì in gran quantità di moneta coniata, e sparsa per le vie, che batteua, proseguendo il suo viaggio. Il risguardò, e bene il conobbe per vero oro, e non fantastico; e stimatolo ò proua del Cielo, ò fraude di Satanno; doue egli andaua in cerca di vna vena di vita Eterna, abborrì questa aurea sorgente, e quello, che hauerebbe abbandonato i tesori di Creso, altro non ambiua, che di sposarsi nudo, e pouero alla Croce. Che vi puole essere di meglio, che lasciare per Iddio, e ricchezze, e promesse, e speranze, che solo puol cambiarci à cento doppij, quanto puole darci il Mondo; i di cui doni qui in terra son fiori coperti di spine, incerti, e di poca durata. Così schernito il demonio vidde Antonio carico di palme salire il bramato Monte, che nella mente si figuraua per

il suo

il ſuo Caluario. Erge queſti il crine di là da Eraclea verſo l'vltima lingua del Mar Roſso con dirimpetto di là da queſto ſeno l'adorato Monte Sinai: vi trouò vn Caſtello rouinoſo di fabriche, e deſolato di habitatori, le cui macerie eran ricoueri di gruppi di ſerpenti, di sì gran numero, e di qualità sì peſtifera, e ſpauenteuole, che ſi eran fatti padroni del poſto. Il porui il piede Antonio, e lo ſparirne quelle biſce, fù in vn tempo ſteſso. Qui rinſerratoſi naſcoſto à tutti, e tutto in ſe ſteſso con vna certa trasfuſione in Dio, e d' Iddio in lui, chiuſo quiui ſtauaſi, proueduto di ſolo pane all' vſo 'de Romiti della Tebaide, che è pane di longa durata, con la commodità di vna ſorgente di acqua, ſenza hauer biſogno di altro pel'ſuo ſoſtentamento dal Mondo. Conforme la conditione di perfettiſſimo, e vero Monaco perſeuerò in tal ritiro come in vn tempio, ſenza vedere, ne ſapere di altro huomo, ſe non che di ſei in ſei meſi dalla parte ſuperiore del tetto riceueua la ben parca ſua annona del pane.

Non poteuan però frà tanto contenerſi gli amici, che eran Religioſi habitatori di quei boſchi, di eſſerlo à viſitare. Mà giàche egli eſcludeua tutti, queſti, per ſodisfare alla loro diuotione, tratteneuanſi sù i liminari del luogo, e giorni, e notte intiere. Riſonar ſi vdiua vn mormorio, & vn romoraggiare come di gente, mà in voci flebili, e di vniuerſal lamento in tali note *Partiti da queſti noſtri alberghi. Che hai che far tù in queſto Eremo? non penſare di poter reſiſtere alle noſtre inſidie* Penſaron quei, che vdiuano, che dataſi da altri la ſcalata alle mura, vi foſſero paſſati dentro: Mà riſguardando minutamente per le fiſſure non vi viddero niuno; e ſi auuiddero, quei, che così querelauanſi, eſſer ſpiriti dal Cielo caduti, & à Dio rubelli, cuſtodi, & habitatori di luoghi di orrore, e vaſte ſolitudini. Alla ſola opinione de formi-

formidabili moſtri atterriti inuocorono Antonio, che con quanto ardire era l'intrepido ſprezzatore delle forze infernali, con altretanto feruor di carità aſſicurò di dentro, chi di fuori il chiamaua, à non temere di loro. L'amore però degl' amici ben temendo, che egli frà tante aſprezze non perdeſſe la vita, operaua ſi che non laſciaſſero, di frequentar la viſita dell' eſterior ricinto, e dubitando tal'hora di hauerуelo à trouar morto, l'vdiuano ſciogliere muſiche voci in tali accenti. *Leuati sù Iddio, è reſtino diſſipati i ſuoi nemici, e ſi come ſuaniſce il fumo, così manchino loro: E come ſi ſtrugge la cera dauanti il fuoco, così periſchino i peccattori alla preſenza d' Iddio*. E ben conoſcendo quanto anguſte, e ſcarſe ſieno le difeſe di Lucifero, oue è chi con la forza della gratia l'oppunga, ſoggiongeua. *Tutte le genti, mi hanno circondato, e nel nome del Signore mi ſono vendicato contro di loro*. E queſto è il vantaggio de Serui d' Iddio; di non eſſere ne pure leggiermente punti, doue ſe gli fanno sì acutamente incontro gli eſſerciti di combattimenti, e per natura, e per artificij mirabilmente maggiori della conditione humana.

Vien conſtretto ad vſcir dal luogo di ſuo ritiro: Opera miracoli, e con la conſtruttione di molti Monaſterij diuien Padre della Vita Cenobitica frà ſolitarij.

C A P. IX.

IDdio, che haueua per ſua gloria fatto naſcere queſto grand' huomo al Mondo, e dal Mondo ritiratolo alle ſolitudini, dopo hauerlo come oro da formarne diademi alla ſua diuiniſſima fronte raffinato per lo ſpatio di vinti anni in luoghi ſolitarij, e ſolo; riconoſciutolo

per

per vn ſcoglio di ſofferenza nell' aſprezze delle vigilie, digiuni, orationi, e tormentoſiſſime penitenze: prouatolo ne cimenti fieriſsimi tenuti col diauolo, e non eſſerui ſtato luogo toccato, anzi per meglio dire, dal ſuo piede conſecrato, di doue egli diſcacciato non l' haueſſe: dopo hauerlo laſciato ben perfettionare in vn interno coltiuamento di ſe ſteſſo, volle queſta gioia, che teneua chiuſa in pugno, farſela vedere ſul diadema ſplendente, come vn Sole à beneficio del publico, & ordinarne in tal guiſa l' alta di lui Euangelica perfettione, che di pari al proprio vniſſe il guadagno dell' Anime altrui. A tale effetto ſi acceſero ne Religioſi amici, e Popoli conuicini deſiderij di vederlo fuori di quello Ergaſtolo, in cui ben chiuſo, per tanti anni, non veduto, ne veggente alcuno, viſſuto era; e bramando, col ſuo eſempio, & ammaeſtramento ſi eccitaſſero in loro ſpiriti di ſimil feruore di vita Monaſtica, ſantamente impatienti vrtorono, e fatto impeto alla porta, ſi aprì il ſerraglio del Santificato Romito, e da queſto aprimento puol ben dirſi: Che il Mondo ſi riempì di tal fragranza di odori, come già la caſa del Fariſeo per la frattura del pretioſo alabaſtro portatoui dalla ſerafina di Chriſto Maddalena.

Ne vſcì fuori allhora Antonio conſecrato, e come vn altro Moyſe pieno di ſpirito diuino pe'l ſtretto commercio di tanti anni tenuto con Dio in età delli cinquanta, che volgeano alli ſeſſanta. Si laſciò con giubilo veder da tutti, e tutti con ſtupore il mirauano. Gli ſi ſcorgeua nella perſona del Celeſte, e di vn tal ſplendore, che poteua dirſi inuidiato dalle ſtelle del Cielo. Chi non l' hauerebbe creduto, per il longo ritiramento, e patimenti ſofferti inſaluatichito ne coſtumi, conſumato, e deſtrutto nella perſona. Mà ſe egli nel conuerſar con i Santi, era diuenuto domeſtico, e famigliare d' Iddio, e Cittadino del Cielo, niente hauea di ruſticità

della

della terra: e'l ſuo vigore ben nutrito nelli paſcoli dello ſpirito, ſi era rinforzato, non già ſminuito: Il di lui volto era come di Angiolo, di animo generoſo, e verſo tutti giocondo, e ne' confini di vna religioſa grauità nel trattar con altri facile, affabile, e ſoauiſsimo. Lo Spirito Santo, che voleua far conoſcere à gl'huomini l'eccellenza de' ſuoi doni col dire di Antonio, lo dotò di Celeſtial Sapienza, e di tanta gratia, & efficacia nel diſcorrere, che per l'orecchie infondeua la conſolatione ne' cuori, di chi l'vdiua. Oue erano diſcordie le ſue parole erano lacci di pace, e catene ingioiellate di penſieri diuini, per ricondurre i trauiati ſul ſentiero della eterna ſalute. La ſua lingua era vna ſpada, che feriua, e ſanaua in vn tempo ſteſſo gl'oſtinati perduti nel letamaio dell'iniquità. Vi ſi aggiunſe l'autentica della Diuina Aſsiſtenza nella virtù di operar miracoli, che ſono contraſegni di honore, e d'intrinſeca domeſtichezza col Creatore dell'Vniuerſo. Gli compariuan dauanti le turbe d'infermi, & inuaſati da furioſiſſimi ſpiriti, & egli con atto di ſignoril podeſtà, ſecondo che la mano d' Iddio operaua nella mano ſua, comandaua à Demonij, curaua ogni morbo per quanto ſtrano, di ſuſato, & incurabil foſſe. Il vederſi dalle turbe attorniato, come il Sole dalle Stelle, non lo ſuariò da quei profondiſsimi ſentimenti di humiltà, che egli nutriua, quando ſtauaſi chiuſo nel vil tugurio, come ſe indegno ſi ſtimaſſe di comparire alla preſenza degl'huomini. Era di amore ſi grauido verſo il Crocefiſso Gieſù, che tutto ſi applicaua in partorirlo nel cuore di quei, che'l veniuano à viſitare, ò per conſolarſi, ò per riceuerne ſouuenimento à loro biſogni. E ſoleua dirgli: *Non eſſerui coſa al Mondo da preferirſi all'amore di Chriſto. Douerſi hauere in conſideratione l'Eternità Beata, & il grande amore, con che Iddio ci hà amato, non riſparmiando il proprio figliolo, che per ſalute di tutti*

noi consegnollo alla morte. All'aspetto, all'opere, & alle parole di questo gran braccio d'Iddio, operante sempre merauiglie ne' Santi suoi, hebbesi à santificare l'Egitto, e riempire di vna Santa figliolanza di Antonio, che appresso doueua propagarsi ad altre parti del Mondo, e celebrarsi ne secoli à venire. Al rimbombo della sua fama si risuegliarono ne' petti Egittiani spiriti di vna non ordinaria diuotione. Et esponendosi à beneficar tutti, trasse à se gl'occhi, & i cuori di tutti: di modo che auuedutosi, che Iddio gli hauea posto dauanti vna norma di ben viuere, per viuere poi eternamente al Paradiso, molti ricorsero ad esso, come di lei sperimentato Maestro; acciò gli volesse dare il modo di saggiamente pratticarla. Egli che già si accorgeua, di essere assonto al seruitio d'Iddio per la salute di molti, abbracciò l'impresa di farsi loro direttore. Et oprò, che da solitarij si viuesse, non soli, mà bensì separati dal secolo, e nelle solitudini, in società però di altri di consimili vocatione, come vita la più facile, e sicura; oue l'vno con l'altro si rinforza con i Santi Essercitij, & opere di buon essempio; e la sopraintendenza del Superiore, e la mano, che tocca i registri, e regola il concerto della vita religiosa, & in cui, come in Catedra Visibile si fà sentire Iddio Legislatore à gl'osseruanti per meglio auuanzarli, & à trasgressori, per ben corregerli: essendo da pochi, anzi pochissimi il sapersi guidare perfettamente da per se col lume del proprio spirito. Quindi è, che fattosi già conduttore di huomini à Dio, diedegli per primo istituto, che non cercassero altro, che Dio. A sì gran numero ne vennero gli habitatori del Secolo, che se ne formorono molti Monasterij in quei dirupi di montagne, per quei boschi, e vastissime solitudini. Diuenuto in ciò Antonio Autore, ò certamente in tal guisa propagatore della vita Religiosa Cenobitica, e per la forma datagli di tal splendore ad

essa,

essa, che puole venerarsi per il di lei maggior Luminare. Sono i Sacri Chiostri, ne' quali è il comun conuitto di molti, auuampanti fornace di Spirito Santo, nelle quali di santo feruore l'vno infiamma l'altro, come auuiene delle legna ammucchiate in catasta, che vna accende, e fà ben arder l'altra: quando, che ciascheduna da per se, se non difficilmente, certo che non così bene arderebbe. Quante anime tiepide, anzi che inzuppate di mali humori del Mondo, pure s'inferuorano, abbracciate da motiui esemplari di santi esercitij nella Religiosa Clausura. In questo focolare di vita zelante si purgano i spiriti più contaminati, l'Alchimista Diuino trasforma questa terra in vasi d'oro, e fabrica d'huomini Serafini. E se tal ora per l'humana fiacchezza vi è, chi sdruccioli, e cada, vien da cento mani, che l'aiutano, subito fatto risorgere.

Visita i suoi Religiosi: loro progressi, e gouerno esemplare.

C A P. X.

NEl Teatro di questo Mondo il rappresentare la persona di superiore, e la più difficil parte, che possa hauersi da qualsisia ben auueduto, e spiritoso ingegno. L'apparenza di questo posto à prima faccia, e per verità e molto eminente, perche è vicino à Dio, con chi deue il Superiore internamente trattare, & esserne de' suoi arcani interprete à soggettati. Quel vedersi capo diletta; il comandare piace: E quel sedere in Trono hà del maestoso riposo; I vassallaggi, i tributi, gli inchini, le adorationi pare, che facciano nascere non sò che del Diuino nel comandante; come dalle ruggiade si fà genitrice di gioie la madreperla. Chi poi considera bene in dentro la conditione, di chi sourasta ad altri, lo trouarà cinto di vna catena di obligationi, che di Signore lo fan seruo,

 e lascian-

e lasciandogli la sola autorità di commandare più con lo splendore dell'essempio, & eccellenza della virtù, che con la preminenza del grado, gli restringe le comodità, che si hanno dal farsi seruire. Anzi vuole, ch'egli à suoi subordinati serua col discapito, e della vita, e delle sostanze, distaccandolo dal proprio amore, e interesse col stringerlo affatto à quello de' sudditi, le necessità de quali senza aspettare, che da loro gli si esponghino, ò notifichino da altri, egli stesso vada inuestigando, e souuenga con celerità, doue ponno insorgere lamenti, querele, doglianze degl'oppressi, e calamitosi, e sapersi trasformare ne' bisogni, ne' genij, e nelle nature di tutti, e sopra tutto essere attentissimo in promouere, & accrescer sempre il diuin culto con farsene guida esemplare à gl'inferiori: E questa è la base, & è la corona insieme della vera Prefettura, che val più che la multiplicità delle leggi, il dispenzare de' premij, o'l fulminare delle pene.

Il nostro Antonio, che già nello stato di persona priuata erasi reso mirabilissimo imitatore della Vita di Christo. Volle appresso effiggiarlo con ogni viuezza nella cura, e magisterio addossatosi de tanti Monaci, che dal di lui gouerno, & insegnamenti sperauano di essere santificati in terra, e vedersi Beati in Cielo. Stimò sua felicità, e vera gloria di Dio il Santo Padre, il vedersi d'intorno tal religiosa figliolanza, e'l portarla à volo d'Aquila nel più alto della Euangelica perfettione: non stimo difficile, quando ciascheduno degl'obedienti Anacoreti coll'osseruanza regolare si fosse reso vna penna dell'ali sue. Non altrimente il gouernante puol fare il salto da questo basso Mondo sopra le Stelle, se i gouernati non si solleuano con esso. Et assai peggio ne auuiene, coll'opporsi, e'l non volere il distaccamento dal limaccio de' puzzolenti pantani del senzo, e delle passioni Mondane. Antonio, che abbracciaua in se tutte le perfettioni, che si richiedono, in

in chi viene eletto da Dio per presiedere ad altri, e che ben caminando, per i gradi della perfettione se n'era portato al sommo; Poteua in tutte le virtù farsi maestro di quei tanti, che sotto la sua disciplina voleuano addottrinarsi nella scuola del Crocifisso. E già da buono Economo della Vita Ascetica si mosse dal suo Monasterio, che era la Metropoli delli molti di quelle Regioni, e si pose in viaggio con alquanti de' suoi, per esserui con la presenza personale à visitarli. Gli conuenne in questo camino di passare la palude, che vien detta di Arsinoe, Città situata non lungi dall' acque del Nilo presso la famosa Mensi. Fuggon da questa le fiere, non che gli huomini, per essere ricetto de cocodrilli, serpenti, di doue à danni d'ogni viuente negl'aguati del Nilo si scaricano, à render sospette quell'onde per altro famosissime. Hor quì non vi è, chi si arrischi fermarsi, ne pure à veduta di essa: vi si impallidisce ogni volto, & ogni cuore, per magnanimo che sia, vi si agghiaccia, come se in essa hauesse la reggia sua quel primo Serpente, che ne vccise in Adamo tutta la discendenza. Non temè Antonio sprezzatore, già de tanti, & horribil mostri d'Inferno: E fatto ricorso all'arme solite di feruorose orationi, se l'intese con Dio, e fatto animo à suoi à seguirlo, con piede audace passò ben sicuro l' huomo forte quell'infelice tratto di paese.

Come vn sommo bene, mandato loro dal Cielo in terra, si fecero caramente à riceuere il loro Santo Padre quei Monaci hospiti de' sacri orrori. Quello strettissimo nodo di amore, che à loro l'vniua, come capo alle membra, sicome ve l'haueua condotto, per asprissimi sentieri, così gli daua à considerare tutti insieme, e ciascheduno in particolare, e chiunque de' minimi per indiuiso da se medesimo; tirando à se le debolezze d'ogn'vno, ed in tutti trasfondendo la virtù propria. E questa, che in lui splen-

ſplendeua, come frà gl'altri pianeti allora, che di notte, e piena di lume la Luna, era l'eccesſiua carità verſo di tutti. Coll'ardore di queſta andaua cambiando i Monaſterij de' ſuoi Monaci, che pure erano Paradiſi Terreſtri, in Celeſtiali hoſpitij. Innamoraua tutti il vederlo offerire le ſue braccia il ſuo ſeno, e tenere aperto il ſuo cuore à tutti, per riceuere il cuore di tutti dentro del ſuo. Le ſue voci, & i ſuoi ammaeſtramenti erano, di dare ad intendere l'infallibile certezza di noſtra ſalute, deriuataſi dall'Incarnatione, Morte, e Riſurrettione del Figliuolo di Dio: La dolcezza, e'l godimento dell'amore ſuo verſo di noi, che gli reſe dolce, e beato il farſi piccolo nella noſtra carne, il patire, e morire in Croce per noi: Il tenero, e generoſisſimo amore dell'Eterno Padre, altiſsima cagione di volere, che il ſuo figliuolo ſotto le ſpoglie di noſtra miſeria ſi abbracciaſſe con tante pene: Quanto intenſo foſse quello dello Spirito Santo, nell'adoprarſi col Diuino Padre, e'l Figlio, per l'adempimento di miſterij sì profondi, e di noſtra intiera ſalute: L'aprire ne ſuoi diſcorſi alle menti de' gl' Vditori l' Empireo, e'l fargli vedere l'immenſa Gloria de' Santi, e queſta ſtarſi aperta per riceuer loro, e quali ſieno le più ſicure vie di breuiſsime ſofferenze in queſta vita, farne conſapeuoli, con darſegli per guida nell'opere di ſingolar Santità. Scuopriuagli le aſtutie di Satanaſſo, l'enormità del peccato, l'eſtrema infelicità de dannati, la conſideratione della morte, l'orrore del giuditio finale: dauagli ad intendere la perfettione della Vita Euangelica, le maſſime di eterna ſalute dettate da Chriſto: Moſtrauagli la vita de Monaci, dopò conſeguita la mondezza di cuori, e feruore di ſpirito nell'eſercitio delle virtù, e depoſto quanto hà di terreno, douere eſsere nella perfettione di vna conſumata carità in vn ſtretto legame dell'anima con Dio, e queſto ſi hà con la contemplatione, in che l'anima ſi em-

pie

pie di Iddio, e con Dio si medesima. E finalmente esortando all'humiltà, pace, e concordia comune, sigillaua le visite de' suoi Monasterij; lasciandoui in deposito il suo Spirito, e solo in questo rimanendoui sconsolati i Monaci, che si vedeuano priuare della di lui personal presenza, come di vn eccellente spettacolo di Beata conuersatione, che possa godersi in questa Valle di miserie.

Accresimento di perfettione della Vita Monastica, per i di lui documenti esemplari di Vita, e marauigliosa astinenza.

C A P. XI.

L'Essersi fatto Padre de' Monaci Antonio, inuogliò molti ad essergli figlioli, non vi era, chi benche leggiermente pizzicato dalle di lui parole, non si sentisse acutamente ferito il cuore dell'amor di Dio, e disprezzo del Mondo. Si popolorono le solitudini dell'Egitto di Sante Colonie di Solitarij, passorono di là dal Mar Rosso nell'Arabia: I deserti dell'Asia, e dell'Africa si habitorono da questi, che haueano più dell'Angelico, che dell'humano: Si viddero Paesi non capaci, & inhabili all'humano commercio, cambiati in tabernacoli, ne' quali hauea il suo seggio la Santità, e riceueua Iddio continue le honoranze, e le lodi, come da Musici Chori delle Gerarchie Celesti. Le comunità de' Religiosi visitate dal Santo Archimandrita, e mosse dal punto di vna ben alta emulatione, si viddero in breue tempo giungere à tale eccellenza, e peritia di approuato valore, che non poteuasi stimare, chi de Monaci nella perfettione Vangelica fosse il maggiore dell'altro: Anzi che giudicauansi tutti idonei di esserne guida, e Maestri, e pure ciascheduno nell'obedienza, e sommissione di spirito, non lasciaua di

hauer

hauer di mira quel gran Signore, che s'impiccolì, nel rassegnamento di morire in compiacenza del Padre di morte di Croce.

Allegro Antonio in veder ridotta la terra à coltura di Paradiso, & i Coloni andarsene à prendere la mercede nella Gloria de' Santi, fece ritorno al Chiostro di sua solita residenza, e pensando sempre à più alte forme, da informare se stesso di vna vita, che hauesse più, che possibil fosse del Celeste; andaua con la mente suolazzando, per i chori degl'Angioli, e sforzauasi di soruolare fino à quello de' Serafini, che è vn infocarsi dell'amore di Dio, in tal guisa, che non sappia esserui altro, più di amabile che Iddio, & in questo struggersi, come cera al fuoco. Lagnauasi in considerare la fragilità della vita, che si tiene nello stato di Viatore, & in sfogo delle sue afflittioni mandaua fuori dal cuore infocati sospiri. Pensando alla nobiltà dell'anima, come se douesse essere tutto spirito, si vergognaua di hauer à dare il cibo, e'l sonno, benche scarsissimo, al corpo. Onde è, che per non essere di tedio à gl'altri si ritiraua dalla mensa comune, e non vi interueniua, se non che rare volte, e sommamente pregato da Monaci. L'vsanza sua era, di sottrarsi di quando in quando dal comun commercio, per starsi da solo à solo con Dio, e passarui l'hore deliciose in penitenza, in oratione, e contemplatione. Poi si rendeua al publico de' suoi discepoli, proseguendo il suo gouerno, nel compartirgli il ministero de' santi documenti. Esortandoli sempre, di douere applicarsi più tosto à bisogni dell'anima, che del corpo: e come che questo hà da seruirci breuissimo tempo, ogni poco basta, che s'impieghi per lui, che è di soltanto, quanto puol richiedersi per sodisfare alla pura sua necessità: Mà l'anima, che è fatta per l'eternità, deue essere la padrona di tutto il tempo di questa presente Vita, e guardarsi di non defraudarla, con applicarsi à piaceri del senso, che dobbiamo vsare ogni diligenza, per

soggettarlo

ſoggettarlo allo ſpirito. Il tutto conchiudeua colle parole di Chriſto: di preferire l'acquiſto del Regno de Cieli, alle coſe terrene, e di douerſi hauere vna viua confidenza in Dio, di cui ſarrà il penſiero, di ſouuenirci di ciò, che per noſtro viuere, ci ſarrà di biſogno.

Paſſa il Santo in Aleſsandria per aſſiſterui à fedeli deſideroſo del Martirio nella perſecutione di Maſſiminiano.

C A P. XII.

ORrore, e marauiglia ſarà ſempre, à chi legge le ſtorie della noſtra fede, il ſentire, come veniſſe partorita da vn Dio ſpaſimante sù la Croce, e creſceſſe ne primi tre ſecoli, nutrita col latte ſanguinolente premutoui sù le labra dalle perſecutioni de Ceſari, e potentiſſimi Tiranni del Mondo con la ſtrage di più miglioni de' ſuoi coſtantiſſimi profeſsori, di ogni conditione, ſeſſo, ed età, tutti coſpicui, e di gran fama. Nel mentre che il noſtro Santo applicato ſi era à far popolo al Cielo, per le vie di pace, ſi riſuegliò la perſecutione contro i fedeli, e fù la decima detta di Maſſiminiano, e Diocletiano di tutte le altre la più crudele, e per il numero innumerabile de fattiui penare, e muorire in ogni parte del Mõdo, e per le diuerſe forme di ſtraniſſimi ordigni, e machine architettate delle furie d'Inferno, per tormentare, far ſcempio, e macello di vite innocenti. Le foreſte di Egitto per opera di Antonio ſi erano cambiate in giardini, ne quali, per il viuer Santiſſimo di quei Anacoreti, vi ſi vedeuano fiorire i gigli di vn Angelica purità, le viole di ſtupendiſſime penitenze, e creſcere alberi colmi de frutti di tutte l'eroiche virtù. All'incontro le Città, le Ville, e luoghi habitati erano aſsaliti dalle fiere Pagane, à farui carneficina de' Confeſsori di Chriſto; rimanendone il terreno

inzuppato del loro ſangue. Non ſoffri il cuore di Antonio, di ſtar ſolitario, quando ſotto la bandiera della Croce ſi arrollauano Soldati, per militare nel publico al vero Dio, e l'ingannevoli della terra coll'armi le piu bellicoſe, per vltimo loro sforzo gli erano vſciti contro. Il ritirarſi à viuere ne Monaſterij, e deſerti coll'abandonamento di quanto puol dare, e promettere il Mondo, è vn ratto di amore sì poſsente delle coſe del Cielo, che pone in vn certo beato delirio, chi vi è rapito, à perderui la libertà, affine di farla più bella, e perfettionarla in vna volontaria ſchiauitudine, e conſumarui la vita ſotto norme, al parer del Mondo, abiette, e penoſiſſime. Il ſolo deſiderio di vedere honorato Iddio, e'l vendicarne l'ingiurie, che dall'inſolenza degl'huomini, gli veniſsero fatte, è vn ſanto furore dell'amor Diuino, che ſormonta la conditione di qualunque altra forma di vita Euangelica. Impatiente dunque l'inferuorato Antonio, come che ne andaua carico di fregi di honore, e caratteri di virtù, per i tanti combattimenti, con le ſquadre più ſpauenteuoli di Lucifero, fece ſcelta d'alcuni ſuoi Mònaci, e ſeco loro paſsò in Aleſsandria, oue era la reſidenza dell'empio commandante à danni del nome Chriſtiano. Sedeua queſti nel ſuo Tribunale, di doue, come da vn Cielo foſco, e carico di nubi nere, e ſanguigne, ne vſciuano folti nembi di ſaette pagane. Si vedeuano da per tutto Chriſtiani incatenati nelle carceri, ſtraſcinati per le vie, ſtratiati sù gl'equulei, arroſtiti nelle fornaci, dati in paſto alle fiere, gettati da precipitij, ſcorticati da raſoij, grondanti ſangue per le ferite. Qui per l'eceſſiuo zelo ſi ſentì ardere Antonio, e ſi fece di fuoco: ſi portaua da tutti i condannati fedeli, e bramaua di viuere in tutti per morire in tutti. Gli animaua alla coſtanza nelle pene, ſeruiua, gli abbracciaua, e baciando i loro lacci, ne inuidiaua le fortune, di morire nel Campo della fede guerriero

riero della Diuinità. Che non fece, che non tentò per correre anch'egli l'istessa sorte di Soldato Venturiero sotto l'armi del Crocefisso? Risaputosi dal Preside Idolatra con qual coraggio Antonio, non inferiore à qualunque de tormentati fedeli gli assistesse co' suoi Monaci fino allo spirare della vita senza rispetto degl'ordini suoi, di fatiche, e di pericoli; commandò con rigoroso editto, che niuno de' Monaci potesse interuenire à giuditij, e ragioni, che si trattauano d'intorno la fede: anzi volle, che non potessero hauer luogo nella Città. In quel giorno di tal promolgatione i diuoti Anacoreti si ritirarono per meglio consultare la loro condotta. Solo Antonio stimò questa vna congiontura di sommamente illustrare nella sua persona il nome di Christo: facendo conoscere, quanto sia il valore, di chi il confessa, nell'occorrenze di difenderlo. E fù cagione, che mondatosi il suo habito religioso, e bene assettato in esso, nel giorno seguente (che si auguraua per il giorno di sue nozze, e godimento) tutto ardito, & animoso comparue frà gli Atleti di Christo. Osseruò vn eminente luogo, per doue il Preside passar doueua, & acciò da esso vi fosse ben veduto, vi si presentò sopra. Trasse in ciò à se gl'occhi, le lingue, e la marauiglia di tutti, e singolarmente dello stesso Preside, in vederlo, come sì ardito si esponesse à i più ardui, e sanguinosi cimenti. Ma quando già aspettaua, di vedersi sopra infuriati, & inferiti i Carnefici, si stette il cõmandante, ne seppe venire all'impresa contro il venerabil vecchio; la di cui fama, sparsa da per tutto, gli haueua conciliato di tutti i popoli l'ossequio, che pur quando fosse caduto vittima del furor barbarico, hauerebbe con la sua morte cagionato ogni più rouinoso sterminio nell'Idolatria. Ma Iddio, che ad altre sue glorie il riserbaua, colla sola di lui vista rintuzzò l'orgoglio del persecutore, e pose in deriso l'indiauolata rabbia delle forze infernali. Vidde

Antonio darsi la palma della vittoria in quella gloriosa battaglia à più Santi Vescoui dell'Egitto, ne conseguì il maggior di loro, che fù Pietro il Pontefice Alessandrino splédidissima la corona. Ne i fasti della Chiesa, è stupendo il numero delle molte migliaia, che si mentionano di questa persecutione cōdānati nell'Egitto, e quāti se ne descriuono della sola Città di Alessādria fatti volare al Cielo sù le ali delle ruote, delle fiāme, de cortelli, con le forze delle fiere, & altre machine le più bestiali, che seppero inuentare gl'ingegneri di Lucifero. Vergognauasi Antonio, quasi che niente operasse, quando pur tanto ordinaua nell'impresa in tutto santa: poiche in si generoso arringo, & in concorrenza di tanti, non vedeuasi, ad imitatione del suo Padre, e Capitano Giesù, flagellato alle Colonne, traforato di spine, inchiodato sù la Croce. E si come l'amore gli faceua sentire nel cuore le pene del suo Signore, la compassione, che haueua à Martiri, che sono le membra più prossime al Crocifisso, gli rendeua sensibile nell'anima ogni loro tormento. E ben si auuidde, che Iddio il voleua presso di se alla pesca di gran numero di anime nel mar pacifico, già vicino à scuoprirsi della fede, in cui si spandessero le candide vele, sotto le quali egregiamente s'illustrasse la virtù del Vangelo nella vita Religiosa per le vie della perfettione.

Fà ritorno al suo Monasterio, corrisponde con miracoli à concorrenti, e si trasferisce ad altro più sconosciuto ritiro.

C A P. XIII.

Essendosi per molto tempo essercitato in ardentissimi essercitij di carità nella sanguinosa persecutione pratticata contro i fedeli di Alessandria: già che non ha-

hauea potuto ritrarne la consolatione del martirio nella sua persona, dopo cessati gl'impeti de' Tiranni, ritornossene al suo Monasterio, per esserui sempre più egli medesimo carnefice crudelissimo delle sue passioni, e del proprio corpo; torturandolo con penosissimi digiuni, e cilizij, e non permettendogli altro riposo, che sù la nuda terra; coprendosi esteriormente con vna pelle, come continuò fino alla morte. Si chiuse nel suo ritiro, con animo di non vscirne alla vista di chiunque il richiedesse, per qualche tempo, affine di trafficare in quel secreto cõclaue con Dio gli affari più importanti dell'anima sua, e quelli riguardauano il publico bene della Chiesa, e salute de peccatori.

Questo splendentissimo raggio di Sole diuino, che rilluceua trà celesti globi, impossibil era, che à gl'occhi de mortali si stasse nascosto in vna cauerna della Terra. Onde è, che quei, che abbisognauano la luce di qualche consolatione, vi concorreuano, e con diuota importunità l'obligauano, à farsi vedere. Vi era vn nobile Cõmandante di guerra per nome Martiniano, che hauea vna figlia misera, & infelicissima, perche ossessa, e sorpresa da iniquo turbine di spiriti rabiosi. L'afflitto genitore per sloggiare dall'amato petto, di chi era parto del suo cuore, quei mostri, che gl'e'l lacerauano come pessime cagne infierite, fece ricorso all'alloggio di Antonio, e quiui supplicheuoli, con le voci, & importuni strepiti all'vscio, necessitollo se non ad aprire, à corrispondergli, col farsi vedere di sopra. Sentì l'istanze lagrimeuoli del ricorrente, si dolse, che gli hauesse disturbato la quiete di spirito, per cosa, alla quale egli medesimo poteua dar rimedio col feruore dell'oratione, e viua confidenza in Dio, dauanti del quale andaua egli, come lui del pari. Animato da questo dire Martiniano, chiamò in aiuto il Saluatore dell'anime, e consolatore degl'afflitti, e giun-

to alla sua casa, ritrouò la donzella libera di tutto, e ritornata alla compiuta corrispondenza de' sentimenti, e vaghezza delle sue parti.

Resosi perciò sempre più famoso in quelle contrade; vi concorreuano à Città, & à Prouincie le genti, come se Dio si fosse fatto visibile in questo suo gran seruo, e riconoscendolo mirabile ne' miracoli, che si operauano da lui; e come si manifesta l'artefice nell'Eccellenza de' suoi lauori, così manifestauasi il Creatore nell'opere di Antonio, che se per hauerne questa gloria, comunicò à suoi seguaci tal podestà, che sà tanto del Diuino, di signoreggiar la natura, e fargli mutare il suo ordine, e le sue leggi, dagl'operati da Antonio segnalatissimo n' hebbe l'honore. Le necessità, e dello spirito, e del corpo erano continue in quei Popoli, anzi cresceuano sempre. Con essere da Antonio, vi haueano consiglio, refrigerio, sanità, & ogni religioso souuenimento. Fù sì liberale verso di noi l'Vnigenito dell'Eterno Padre, e'l Primogenito della Vergine Madre, in dar facoltà à suoi fedeli di operar miracoli; che non solamente hauessero ad operare di quegli stessi, che operaua lui, mà è nel numero, e nella qualità de' maggiori. Quanti, è quali ne operasse Antonio, e conuersando frà noi quì in terra, & assonto à regnar con Dio frà gli Angioli in Cielo, ne questo piccolo volume n'è capace, nè tale impresa è d'arrogarsi dal mio dire. Basti quì solo di hauerne à toccare qualch'vno di volo, & accennarne il maggiore, che era la di lui humiltà, di tanto più nascondersi, quanto Dio lo palesaua, e più profondamente impiccolirsi, allora, che Iddio maggiormente l'ingrandiua. Che perciò non potendo soffrire l'estimatione di lui insorta ne Popoli, & in conculcamento di vanagloria, che ne potesse insorgere, solamente bramoso di starsi Croccifisso col suo Giesù, deliberò per secrete vie, di portarsi sconosciuto in altri Paesi, e pēsò di allon-

allontanarsi fin dentro le parti più solitarie della Tebaido superiore. Proueduτosi di pane, e licentiatosi da suoi Monaci si auanzò fino al fiume, per doue soleuano passare i nauigli, affine d'imbarcaruisi. Nel mentre staua sedendo sù quella riua, per hauerui qualche nauicello di passaggio, vdì vna voce, che gli diceua. *Antonio, e doue ten' vai? E che pretendi far di te?* Non si sgomentò l'animoso vecchio, che già in questa digressione era di sessanta cinque anni, & auuedutosi, esser questo vn auuertimento, venutogli dal Cielo, gli replicò secondo il motiuo, che hauea di fare tal passaggio, e per l'humiltà de' suoi sentimenti, e per non suariarsi dal camino della via contemplatiua, che è di portarsi, oue ne pure ala d'Aquila giunger non può sopra l'altezza delle Stelle, distaccato in tutto da questa bassa terra, e disse: *Questa gente non mi lascia nella quiete del mio spirito. Voglio passare all'alta Tebaide, per sfugire le loro importunità, ed in particolare, perche da me richiede cose, che eccedono le mie forze.* Ripigliò all'hora la voce, che seco discorreua. *Benche tu arriui colà, doue pensi di andare all'alta Tebaide, e che ti ritiri frà gl'armenti, non cessarà perciò, anzi verrà radoppiato il tuo trauaglio. Mà se pure vuoi godere vn pieno riposo, vattene al profondo del diserto.* In ciò vdire, rassegnandosi al parlare sourano, supplicheuole soggionse; *E chi m'insegnarà il camino, che io no'l sò?* Subito la voce gli accennò alcuni Passagieri Saraceni, che erano per quel viaggio, à quali si vnì, da loro benignamente accolto, così ordinandosi dall'alta Prouidenza, che teneua ben fermi gli occhi sopra di lui, senza mai permettere, che mettesse piede in fallo, chi in lei haueua riposto fin da fanciullo tutti i suoi pensieri. Dopo tre giorni, compreseui le notti, di longo, e faticoso viaggio, si vidde, come in luogo riposato, e sicuro alla falda di balze asprissime di assai eleuata montagna, oue era vna sorgente di fresca, soaue,

e lim-

e limpidissima acqua, che scendeua in vna pianura guernita di palme incolte. Si compiacque del luogo, come fuori d'ogni sentiero d'huomini, stimato da lui per il più sereno alla quiete della sua mente à guisa delle candide vie, che forman in Ciel le Stelle; e pensò, che questo appunto fosse l'accennatogli dal linguaggio Diuino, quando pensieroso staua sù la spiaggia del fiume. Ringratiò i suoi condottieri, da' quali riceuette alcuni pani, e restò ad habitarui solo, senza che altri il risapesse. Continuò quì tutta contenta l'anima sua à trattenersi in lunghe orationi, e penosissime angoscie di rigorosa penitenza in vna vita Angelica, per cui ogni giorno con più dolci nodi stringeasi indissolubilmente al Dio delle consolationi, solo suo conforto, e vera gioia. I soli Saraceni consapeuoli del solitario albergo, hauendone conceputa vna mirabile estimatione, erano à visitarlo nel loro passaggio, e lo prouedeuano di qualche pane, in mancanza di che nutriuasi di palme.

I suoi Discepoli afflitti di animo, per la partenza dal consaputo luogo del loro sì caro padre, direttore, e maestro, non tralasciarono diligenza per risaperne il nuouo ritiro, & hauutane la notitia; lo pregorono, che si contentasse di essere di tempo in tempo da loro souuenuto di pane: lo permise per poche volte; mà considerando il molto incommodo, che ne haueuano; Volle in auuenire, secondo la prima norma della disciplina Apostolica, viuere di proprie industrie, e fatiche, e prouedutosi di zappa, vanga, e poco grano, si diede alla coltura di certo spatio di terra assai à proposito à renderne il fruttuoso moltiplico, e n'hebbe ciaschedun'anno la sofficienza per il suo vitto: vi aggiunze vn orticciolo d' erbe per ristoro di quei che in sì disastroso camino veniuano à ritrouarlo per loro bisogni di spirito, ò cure d'infermità corporali. Da molte parti di quei luoghi diserti saliuano

sù

sù quella della montagna varie bestie seluaggie, per sodisfare la loro sete nell'acque della sorgente accennata, ed in tal passaggio erano di molto danno, e talora distruggeuano affatto i seminati di Antonio; Egli non se ne mostrò sdegnato; mà attento al ritorno che iui faceano; prendendone piaceuolmente vna, à tutte disse: *Perche mi fate danno, mentre io non ne fò à Voi? Ritirateui, & in nome del Signore asteneteui, di mai più quì auuicinarui.* E tanto seguì, soggettandosi all'obbedienza di questo beato colono gli animali bruti. Frà tanto i suoi discepoli Monaci di quelle vicinanze, vedendolo auanzato nell'età, nel visitarlo, che faceano ogni mese, lo pregarono, che si contentasse di vnire alla sua mensa, che era di poco pane, qualche altro piccolo nutrimento di oliue, ò legumi, & oglio; non perche gli fosse più saporita la viuanda, mà acciò ne venisse souuenuta la cadente età per loro, e commun beneficio.

Sostiene fierissimi combattimenti del Demonio, e ne Trionfa.

C A P. XIV.

FRemeua il Demonio, e dubioso, che l'alta montagna di nuouo ritirò ad Antonio, hauesse à seruirgli di base, come à gran Colosso della Christiana perfettione, per riceuerui ne secoli à venire gl'ossequij de popoli, ed i tributi della marauiglia: furono à legioni fuori de loro abissi à combatterlo i spiriti infernali Faceano rimbombare quei concaui, e quelle colline di strepiti confusi, come di vrli, voci, e vrtamenti di gente in arme. Vi saliuano sù pe'l monte di notte in apparenza di ferocissime bestie: Et egli, senza punto sgomentarsi, stringendosi colle orationi al Dio de gl'eserciti, gli rigettaua contro le armi del Cielo, animando alla pugna quei, che

ſeco tal hora ſi ritrouauano. Nelle Zuffe, ed impetuoſi aſſalti vedeuaſi ſempre Antonio immobile, & incontraſtabile come l'alto Monte del Sinai. Spumauano di rabbia l'indiauolate beſtie, e come gregarij ſoldatelli al primo comparire, ch' egli ſolo contro tanti facea, ſi poneuano in fuga. Il di lui aiuto era dall' Eccelſo dell'Empireo dal ſuo Redentore, e ſuo Dio. Venne di notte aſſediato, & aſſalito da più ſorte di fiere, e fra queſte ve n'era d'ogni più terribile di ſerpenti, frà quali i alcuni detti Hyene di gran ventre, & apertura di bocca, & appreſſandoſegli con le fauci ſpalancate, faceuan proua di diuorarſelo viuo Auuedutoſi dell'artificio diabolico, quando altri credeuan, che foſſe per lo ſpauento caduto morto, fattoſi inanzi loro, sfidò il nemico, la morte, e l'inferno tutto, dicendogli: *Se Iddio vi hà dato poteſtà di nuocermi, eccomi pronto al ſoffrire quanto è in voſtra balia di farmi, e diuoratemi pure. Me ſe quì veniſte mandati da ſpiriti maligni, ſparite preſto poiche Io ſono Seruo di Gieſù Chriſto*. Ciò detto à brutta, e vil fuga ſi diedero tutti quei moſtri. Vedendo Lucifero, che tutti i sforzi pratticati fino à quel punto erano riuſciti inutili, & in grado di potenza tanto ſi era inalzato ſopra di loro, che ſapeua ſcuoprirne gl'aguati, ſchermirne le inſidie, e ſuperarne le forze, acciò non paſſaſſe à nuoue conquiſte; gli ſi fece incontro in vna ſtraniſſima figura, che hauea dell'huomo, e della beſtia, ed in tutto era vn ſpauentoſo diauolo in apparenza di tal moſtro. Queſto era il Duce, & hauea ſeco più truppe di commilitoni bene in arme, e di mal genio ſimili à lui. Chi sà, che preſumeua di fare il feroce, & ingordo beſtione? Non gli diè tempo Antonio, e preuenendolo col ſegno di Croce, riputò ſuo guadagno d'hauerlo à fronte, dicendogli: *Io ſono Seruo di Chriſto: ſe egli vi hà mandato contro di me, eccomi non fuggo*. Pronunciato che hebbe queſte

parole,

parole, diede indietro, e si pose in fuga con la sua turba quel mal concertato corpo, che à mezza carriera cadde, e rimase puzzolente cadauero in terra, e per la perdita tutti insieme sparirono confusi. Vna sol presa fecero in questa sortita, che fù di hauergli tolto vn piccolo spago, di che valeuasi l' industrioso Romito per intrecciare cesti, che donaua à suoi diuoti, & amoreuoli. In sì marauigliosi auuenimenti di tanti incontri, e battaglie sostenute contro le forze Infernali segnalò egli il suo coraggio, e rese non solo singolare il suo nome, mà diuenne di sollieuo à gl'altri, che con il solo pronunciare il nome di ANTONIO, come funestissimo à Satanasso, apportauano terrore, e spauento alle sue squadre. E più fù di valoroso esempio à chi vuole viuere piamente in Christo; dando à conoscere; quanto debole, e imperfetta sia la possanza de nemici dell'anime nostre, che quantunque per ragione della natura sieno potentissimi, e pieni di sapere, che male vsandolo procurano di conuertire in astutie, fraudi, & inganni in rouina della figliolanza di Adamo; nondimeno per l'abbattimento, e sconfitta datagli dal Figliolo della Vergine, si è ristretta la loro attiuità, come di cani mastini legati ad vn scoglio, che possono bensì mordere il sasso, e la catena, fremendo di rabbia, di grignare co' denti, mandare fuori vrli, e latrati contro chi passa, mà non già mordere, ò in minima parte offendere, se non chi volendo entrare con loro in tresca, se gli appressasse al passo del laccio di loro confine. Vi è al di sopra la mano, che sempre i saetta, e flagella del braccio d' Iddio, che mai ne abbandona (come si è riconosciuto in Antonio) chi in lui confida, che gode farsi spettatore delle nostre battaglie, farci animo, e darci aiuto, e nella vittoria piombarci sopra la fronte corone ingioiellate di stelle, oltre il corpo di guardia de Santi Angioli di nostra indefessa custodia, di che ci cinge, come di ben guernita trinciera.

Pregato scende alla visita de Monaci. Illustre per miracoli ritorna al Monte.

C A P. XV.

SIaui pur terreno per ragion di clima, ò di cultura fecondo quanto si vuole, che se non viene bagnato dall'acque, ò inzuppato con le rugiade del Cielo, non occorrerà affaticaruisi, per hauerne frutto. Viueano in quei diserti dell'Egitto, e più oltre sparse d'intorno Colonie di Monaci osseruantissimi dell'istituto di Antonio, ma si come l'organo vuol la mano, che regoli i suoi registri, la naue richiede il timoniero, e la musica il suo Mastro di Cappella: così queste Sante communità per il loro dritto camino, & armonioso concerto abbisognauano della visita, e presenza personale di Antonio. Pregaronlo dunque, che scendesse dal Monte, e ne venisse à loro, come acqua, ò celestial ruggiada sopra l'inaridito campo, ed in ciò rendendosi dal solitario ritiro al commun beneficio, compartisse loro il ministerio de' santi documenti, secondo l'obligo, & autorità della sua prefettura. E tale appunto era talora l'operare di Christo, che dalle Città, e dalle Turbe ritirauasi alli diserti per tratteneruisi à negotiare à solo gl'affari di nostra salute con l'Eterno Padre, e dalle solitudini al publico ritornando, faceuasi tutto nostro con le dottrine, con l'esempio, e con i miracoli.

Sotto il peso degl'anni, sormontando già i settanta di sua età, & hauer fatto di se stesso in tutto il tempo della vita solitaria il ricetto di vn torrente di volontarij patimenti, oltre la ferocità diabolica, da cui mai sempre si vidde in faccia tormentosa la morte, si pose in viaggio con indefesso spirito, & accompagnamento di alquanti

de

de suoi Monaci. Il viaggio era longo, e penoso, e douea farsi per paesi sterili, confusi per le foreste, piene di horrore, e pestilentiali per le bestie feroci, e malignità de' serpenti, che in gran numero vi erano. La maggior suentura fù, che hauendo caricato vn camelo di pane, e di otri d'acqua, mancò questa nel meglio del viaggio, ed in tempo, che sentendosi ferire dal saettume de' raggi solari nella staggione estiua, senza speranza di poter più viuere, si abandonarono tutti in terra nelle braccia della morte. Non diffidò Antonio in questa sì ardua condotta della sourana prouidenza. E ricorrendoui in quello estremo di necessità, nella quale prouaua in se stesso la pena di tutti, da quel luogo medesimo, doue poggiato hauea orando le ginocchia, salì fuori vna sorgente di fresca, e bellissima acqua, che fù latte di Paradiso, fattoui scendere, per ristorare la vita spirante in quei aridi sentieri degl'afflitti viandanti. Baciorono la mano del loro Duce gli abbeuerati discepoli, venerandola qual' altra di Moisè ben degna di esser smaltata col lustror degl'ori, e delle più pretiose gioie. Haueano posto in libertà il camelo, che pur trouarono con la fune auuolta ad vn sasso, & abbeueratolo il caricorono della prodigiosa acqua, proseguendo, con giubili, e canti, e voci di lode à Dio, felicemente il loro viaggio. Nel primo entrar, che fece nelle montagne, e ne luoghi, doue erano i Monasterij, & Asili de' sprezzatori del Mondo, come se vn astro il più bello del Cielo discesso fosse in terra, corsero à gara ad incontrarlo tutti, e con indicibile veneratione l'abbracciauano, il basiauano, come il loro Paraclito dal Sourano della Trinità Santissima trasmessogli. Esaminò, e riconobbe lo spirito di perfettione, in che viueuano, ve li confermò, e l'accrebbe con saluteuoli ammaestramenti. Gli animò ad incalzare ogni dì con maggior feruore i nemici dell'anime nostre; come se ogni giorno fosse il primo
della

della loro battaglia; gli auuertì di non perderſi per lo tedio,che ſuole farſi naſcere in noi dal Demonio, all'hor, che ſi ſtà ſu'l più bello del vincerlo: conſiſtere la noſtra ſaluezza nella ſua fuga, & auuertir bene di guardare attentamente il poſto guadagnato, quando con la ſconfitta del nemico vi habbiamo piantato le bandiere di vittoria,e l'inſegne trionfali.Conciosiache l'auuerſario pieno di fraude,e d'inganno nel mentre ſi dà per vinto, e annichilato, ſe ci puol cogliere addormentati, e fuori dì ſentinella, machinarà l'impreſa, e farà ſuo il forte. Tanto moſtrò di ſe il Santo Padre, e tanto nella figliolanza ordinò, conſumando il giro di molti chioſtri di quella regione. Ed in tal congiontura ſi portò à riconoſcere gli auuanzamenti della ſua incanutita ſorella, e ritrouolla inoltrata in tal feruore di ſpirito, che n'era la maeſtra di gran numero di Sante Vergini:ne godè, e benedicendone Iddio, fece ritorno al luogo della ſua reſidenza.

Concorſo di Monaci, e di afflitti ad Antonio, e ſuoi ſaluteuoli documenti.

C A P. XVI.

MAravuiglia era, al ſolo riſaper, che Antonio era il condottiero,e maeſtro de Solitarij:Quanti fugitiui dal Mondo ſi arrollauano ſotto le di lui inſegne. La vita ſolitaria è quella, in che ſi gode la vera quiete,e col beneficio di queſta puol ben conſiderare l' anima lo ſtato, in che ſi troua, e purgarlo per la via della penitenza, finche bene illuminata, venga condotta all'alta contemplatione d'Iddio. Si legge di trè giouani,che inuogliatiſi di viuere vita Religioſa, vi ſi applicarono in diuerſe ſorti di elettione. L'vno conſiderando quanto ſia d'importanza il legame di amore ne' ſeguaci di Chriſto,ſi propo-

ſe

ſe, di volere eſſere il paciero del Mondo,& hauer la cura di riunir gl'animi, che per qualche diſparere, ò humano intereſſe frà di loro foſsero diſcordanti. L'altro ſtimò di p opoſito, e gran merito l'impiegarſi al ſeruitio degl'infermi. Il terzo ſi ritirò alla vita ſolitaria, e quì fuori d'ogni impaccio di Mondo, per farſela alla ſtretta con Dio. I primi due conferendo frà di loro lo ſtato, in che ſi trouauano, ſi auuiddero, che per comporre le altrui inquietitudini, ò ſouuenirne le infirmità, diuertiti dalla cura dell'animo proprio, non ne haueano il deſiderato profitto. Se ne andiedero al diſerto à conſigliarſi con il commune amico,ritiratouiſi à viuere da Monaco, il quale vdito, c'hebbe i loro affannoſi penſieri, per ſodisfare al deſiderio, che haueano di riſapere di qual conditione foſse la vita, che ſi profeſsaua da lui; ſi preualſe di tal ſtratagemma. Poſe in vn gran catino quantità di acqua torbida,&arenoſa,e tenendola in moto,diſse à gl'amici, che vi guardaſsero dentro, & oſseruaſsero attentantamente ciò, che vi vedeuano.E non vedendoui coſa alcuna, per eſſer torbida,e fluttuante, ſi ſcoſtorono.Poco dopò eſsendo già calata al fondo la rena, e fattaſi chiara l'acqua per il ripoſo hauuto, gli diſse, che vi ſi affacciaſſero di nuouo, e vi ſi viddero comparire i loro volti al naturale con i moti, e proprij delineamenti. Tutto ciò volle ſignificargli, che lo ſtarſi fra i tumulti del Mondo,è vn viuere ſempre torbido, e fluttuante: Nella quiete poi della vita ſolitaria hauerſi l'animo tranquillo, e chiaro, e poteruiſi l'huomo contemplatiuo ſpecchiare, come in limpidiſsimo fonte, e riconoſceruì minutamente gli andamenti dell'anima. Nel che molto più ſi perfettiona l'huomo di vita Euangelica, per adoprarſi poi di tempo in tempo al beneficio di chi viue trà naufragi del ſecolo ſecondo l'occorrēza de biſogni,& impulſi,che ſe ne hanno da Dio, Tale appunto era Antonio, che fugitiuo
dal

dal Mondo tutto raccolto in se stesso, e nascosto à tutti, nondimeno facea di se vna gran vista: E secondo, che l'altrui necessità lo moueano, quella medesima carità, che lo teneua come fuoco vnito al suo centro, che era Iddio, il mouea ad abbassarsi, come fiamma caduta dal Cielo per riscaldarne la terra. Voleua, che i suoi Monaci fossero di rigoroso ritiro, e clausura: Ordinaua però, che si addoprassero, e nell'orationi con Dio, e nell'operationi col Mondo in souuenimento di chi de loro soffragij, e documenti abbisognaua nel secolo: E qui fermare il piede, come l'Apostolo Pietro il posò nel mare, sempre con gl'occhi à Christo, e col timore di affondarsi tra quei vortici, che è quanto dire; di non tornare à far suo, quel suolo tempestoso, di doue fuggì vna volta alla tranquillità della vita Religiosa, col non hauerne ad vscir più per essere faccendieri de Popoli, ò delle famiglie, se non quanto ci vuole la carità per loro Angioli ausiliarij,& à guisa di Angioli con purità, e con tale attentione à bisogni loro, che in vn tempo stesso non stacchiamo l'anima dall'vnione con Dio. E ci sieno di esempio quei, che sono dell'arte marinaresca. Solcan questi quell'onde infide, ò per traghettar passaggieri, ò per farui la pesca; spedita l'opera, si portano di tutto volo à loro porti. Così il Claustrale, sodisfatto che habbia il debito di carità, fugga subbito dal commercio. Popolare, come i cani fuggon dal Nilo, lambito à volo che ne hanno le acque, per non restarui diuorati da Serpenti cocodrilli. Quali fossero i chiostri di quei antichi Anacoreti, si hà dalle antiche Istorie. Non erano ricinti di grandi, ò piccole fabriche, non comportandolo quella raggione de tempi, nè l'humiltà loro. Erano bensì amplissimi, perche era tutto il circondario, ò di qualche Montagna, ò foresta, ò altro Paese diserto, ed in tutto fuori della frequenza d'huomini, e lungi da luoghi habi-

habitati. Quiui sorgeuano molte celle fabricate di bitumi, sarmenti, e frasconi d'alberi; E si haueano in gran conto le cauerne, spelonche, e concaui dalla natura scauati ne scogli, & apendici di qualche monte. Questi ricoueri chiamauansi Monasterij; quiui si stauano soli, & in communanza. Le applicationi erano di continue penitenze, orationi, e contemplatione. Vi erano i Tempij, che erano cappanne, nelle quali spiraua la santità; & allo scoperto, & in quei Santuarij conueniuano ad orare, salmeggiare, e dar lodi à Dio. Le conferenze di spirito frà di loro erano frequenti. Vi era lo studio delle diuine Scritture, e si teneua in commune la lettione Sacra. Nel vestire si copriuano di cilitio, e di pelle d'animali. Il vitto ben parco di legumi, herbe, e frutti d'alberi col solo condimento di sale: & à vecchi per raggione d'infermità si concedeua qualche poco di vino. Il regimento spartiuasi tra Decani, e Decurioni, ò Preposti delle decanie, ed à tutti presiedeua vn Superiore di sperimentata perfettione Apostolica, scienziato delle cose diuine, atto ad informarne gl'altri, e di grand'animo à sostenerne amoreuolmente il peso. Oltre le occupationi di spirito, vi erano gli esercitij manuali, ordinati alla coltura del terreno per procaciarsene il vitto, & in altri lauorieri, per l'esito de quali vn economo prendeuasene la cura: Ed in tutto fuggiuasi l'otio, come vnico contratempo al demonio, per fare le sue sortite dentro di vn'anima. Colloquij vani, nouelle, ò di affari di secolo erano banditi, condannati, e puniti, come enormi, e sacrileghi. Con questa regolar disciplina prouedeuasi alla saluezza dell'anime, e riempiuasi di colonie de' Santi il Paradiso. Diuulgatosi il ritorno di Antonio alla sua solitudine, vi concorsero d'ogni parte di quei vicini diserti i Monaci, pieni di giubilo ad abbracciarlo, & affollandosegli d'intorno pe'l desiderio di vdirlo parlare di Dio, & hauerne

ammaeſtramenti di vita eterna, così loro diſcorſe: *Conſeruate intrepidamente la fede di Giesù Chriſto. Amatelo di tutto cuore. Tenete ben guardata la voſtra mente d'ogni penſiero impuro, & il corpo voſtro netto d'ogni ſozzura. Non v'inganni (come ſi ſcriue ne' prouerbij prou. 24. 15.) l'ingordigia del ventre: fuggite la vanità. Orate continuamente, e cantate i Salmi matina, e ſera, diſcorrete frà di voi de' ſanti precetti, e documenti, che ſi contengono nella ſacra Scrittura: & habbiate ſempre dauanti gli occhi la vita eſemplare de' Santi, acciò l'anima voſtra bene informata de' commandamenti d'Iddio, procuri d'imitarne il zelo, e le attioni.* Proſeguiua i ſuoi raggionamenti, eſortandoli à riflettere con aſſiduità ſopra le parole dell'Apoſtolo ſcritte à quei di Efeſo: *Che il Sole non tramonti ſopra l'ira voſtra*, volendo in ciò dare à conoſcere, che ſe da qualche vapore di ſdegno qualch'vno veniſſe ſorpreſo verſo il compagno, auanti che ſi faccia ſera, debba diſmettere l'ira, & eſſerne alla riconciliatione. Molto più diceua; douerſi ogn'vno guardare dall'ira d'Iddio, che per il ſolo peccato puole hauerſi: che quando pure vn'anima ſe ne iuuiluppaſſe, ſciorglierſene ſubito: acciòche ne il Sole di giorno, ne la Luna di notte ne ſieno teſtimonij dauanti Dio contro di noi. Secondo l'auuiſo dato à Corinti dal medeſimo Dottore delle Genti 1. Cor. 13. 24. farſi rigoroſi giudici delle proprie attioni coll'eſame di coſcienza, per trouarſi immune dauanti il Giudice. E ſe pure tal'vno ſi trouaſſe netto di macchie peccaminoſe, ringratiarne Iddio, e non inſuperbirſene, e guardarſi di nõ condannare il proſsimo sù la propria giuſtificatione, appartenendoſi queſto al ſolo giudice Iddio, che à noi hà cõmandato di compaſſionarci ſcambieuolmente, e coprirci l'vno con l'altro i noſtri difetti, ed in tal guiſa andaremo ſempre acquiſtando quelle virtù, che ci mancano. Rom. 2.

Aggiungeua in oltre eſſere di molta efficacia, per conſeruarſi

seruarsi netto di peccati : lo scriuere, e notare le proprie attioni, ed intrinsechi mouimẽti dell'anima, come di tutto si hauesse à dar conto à qualch'vno. Conciosiache in tal caso il timore, e l'erubescenza di hauersi à far palese, ci obligarebbe ad astenerci da tutto ciò, che nel publico riuscisse degno di taccia, & abominatione. E chi mai alla presenza d'altri vorrebbe sporcarsi con atto di fornicatione? Così appunto se noi hauessimo à scriuere i nostri pensieri, per darli à leggere ad altri, ci guardaressimo da quei, che ponno esserci di rossore, e vituperio. Tali, e di simil tempra, erano gli ammaestramenti, che daua questo zelantissimo direttore di spirito à suoi religiosi, per cumulargli con la quiete santa del viuere presente il felicissimo dell'Eternità. Non si restringeua à soli Monaci col suo dir Beato, mà allo scaricarsi, che se gli faceuano innanzi dopo longhi pellegrinaggi le persone sconsolate, & afflitte, ò per passione d'animo, ò vessationi di spiriti foribondi, ò per infermità, & altra sciagura del Mondo, gli esortaua alla patienza, conseguiuagli dal Cielo le gratie, e li stessi Barbari, e Pagani ammirando l'alta di lui virtù, si compungeuano, chiamandolo, *L'huomo di Dio.*

Opere prodigiose di Antonio con i presenti, & absenti.

C A P. XVII.

NOn vi fù alcuno, che non stimasse questo grand'huomo hauere del sourumano. Ond'è, che per quello riguardaua il prouedimento de' communi, e particolari bisogni, in vedersi, che i rimedij più efficaci riusciuan deboli, e da niente, per hauerne il soccorso, ad Antonio si ricorreua. Vi fù tra questi vno della famiglia dell'Imperatore, per nome Frontone, il di cui stato era si funesto,

che il ſolo conſiderarlo portaua terrore. Miſero,è diffor-
mato da ſpauentoſo torbine di frenetica infermità, altro
non ſi ſcorgeua in lui, che dalle ceneri di vn corpo inca-
dauerito vomitarſi trà liuidi ſpume furie diaboliche.Co-
me tigre inſierita laceraua ſi le carni co' denti, trincia-
uaſi la lingua, e faceua proua di ſuellerſi dalla fronte
gl'occhi. Fù condotto al Monte alla preſenza del Santo
Vecchio; il quale compaſſionando l'infelice ricorrente,
ne portò le ſuppliche à Dio, e diſſegli, che ſe ne ritor-
naſſe al ſuo luogo, che ſi ſarebbe riſanato. L'afflitto
Frontone con diuota pertinacia perſeuerando nel Monte
replicaua l'iſtanze per la ſua ſaluezza: & ad eſſo replicò
Antonio, per quanto reſtarete quì, mai riſanarete. An-
date dunque in Egitto, e giunto, che ſarrete, vedretei l
miracolo, che Iddio vuole operare in voi. Vbbidì, & al
ſolo vedere la terra di Egitto,ſeguì ſecondo il predetto-
gli con ſtupore di tutti.

Vna ben vaga donzella della Città di Buſire nella
Regione Tripolitana guaſta nelle fattezze, e ſcompoſta
ne ſuoi delineamenti, cambiata in vna imagine cadaue-
roſa, e ſtomacheuole à tutti, verſaua dal naſo, dagl'oc-
chi, e dall'orecchie vn marciume di sì maligna qualità,
che appena caduto in terra ſi cangiaua in vermini: oltre
l'eſſere paralitica di tutto il corpo,e'l vederſegli ſconuol-
ti gli occhi in maniera ſpauẽtoſa:deliberarono i genitori
di condurla al Santo, accompagnandoſi in tal viaggio cõ
alcuni Monaci. Giunti alla mõtagna,doue riſiedeua il S.
Monaco, e Confeſſore Paſnutio,quì ſi fermarono,proſe-
guendoſi da Religioſi il camino,quali gionti ad Antonio,
e nel mentre gli volſero eſporre l'infermità della fanciul-
la, e li preuenne, come ben informato per diuina reue-
latione del tutto. Lo ſupplicarono à voler permettere,
che i parenti la conduceſſero alla ſua preſenza; egli no'l
volle acconſentire; mà diſſegli: *Andate, ſe non è morta, la*

troua-

trouarete ſana: non è neceſſario, che venga da me meſchino, per ottenere la ſanità, che non poſſo dare, appartenendoſi queſto al noſtro Saluatore, il quale vſa miſericordia à coloro, che l'inuocano in qualunque luogo ſieno: ſi come per ſua bontà mi hà fatto vedere, che voleua eſaudire le preghiere di queſta infelice dal luogo, doue ſtà, riſanandola intieramente. Ritornarono i Monaci al tugurio del S. Romito Pafnutio, e vi ritrouarono la giouane perfettamente riſanata, conſolati, e pieni di giubilo i di lei genitori. Spaſimauano i Monaci di quei diſerti per il deſiderio, che haueano di ſatiarſi d'Iddio alla preſenza di Antonio, nel di cui volto ſi vedeua rilucere la diuina grazia. Ond'è, che ſi eſponeuano giornalmente à longhi, e faticoſi viaggi, per eſſerlo à viſitare, e riceuerne ammaeſtramenti di ſpirito. Due Monaci nel portarſi da lui per quelle infiammate campagne, e ſecche ſolitudini, eſſendogli mancato la prouiſta dell'acqua, vennero talmente ſorpreſi dall'arſura della ſete, che vno muorì in queſto penoſo tormento, l'altro era già con la morte à fianchi. Quando ecco Antonio, il tutto vedendo in ſpirito, ordinò à due ſuoi diſcepoli, che andaſſero à ſouuenirlo d'acqua, notificandogli, già eſſerne morto vno per diuina diſpoſitione: & in diſtanza di vna giornata viaggiando, così appunto trouorono, riſtorando il moribondo, e ricouerando in ſepoltura il defunto. Sedendo vn giorno, e ſolleuando gl'occhi al Cielo, vidde con pompa trionfale andarſene all'Empireo vn anima piena di gloria, & vdì vna voce, che diſſe: *Queſta è l'anima di Ammo il Monaco di Nitria.* Queſti illuſtre per miracoli, viſſuto haueua fino alla decrepita età vita Santiſsima tredeci giornate di camino in diſtanza dal diſerto di Antonio, & appreſſo giunſe l'auuiſo del di lui felice diſtaccamento della terra, ſecondo veduto, e notificato fù dal S. Padre à ſuoi Monaci. Fù di tal modeſtia queſto Ammo, che douendo paſſare il fiume Lyco

me Lyco traboccante per l'inondatione del Nilo, era necessario, che si snudasse. Pregò Teodoro il suo Compagno à ritirarsi, mà nel mentre questi sollecitò il passo per altra riua, trouò, che già à quella era preuenuto Ammo. E seguì questo per opera d'Iddio, perche nel volersi spogliare delle vesti, Ammo haueua erubescenza di se stesso, ed in ciò operò la diuina gratia, che si trouasse dall'altro lito, ò portatoui per mano d'Angioli, ò fattoui passare à piedi asciutti.

Continuo, e numeroso era il concorso de' popoli al diserto; e chi voleua trouare Iddio, per hauerne grazie, bastaua lo cercasse nel cuore di Antonio. Ve lo ritrouò vn giorno alle strette il Conte Archelao, tutto occupatoui nell'orationi, pregollo à volerui hauer memoria per vna zitella di singolare, e marauigliosa pietà consagrata al seruizio del diletto delle Vergini Giesù. Questa per l'austerità della vita hauea già ridotto l'afflitto suo corpo alla stremità di essa, vessata da eccessiui dolori di fianco, e di stommaco. Presentò le sue preghiere il Santo à Dio, & in quel punto stesso restò perfettamente sana, e ristorata la giouane, come ne fece il rincontro il Conte, ritornato che fù alla Città di Laodicea, doue ella dimoraua. Vedeuasi l'onnipotenza d'Iddio discesa nelle mani di Antonio, che per quanto volesse, tutto poteua; e bastaua, ch'egli domandasse, che'l tutto Iddio era pronto à concedergli.

Spirito di Profetia, cognitione di cose occulte, e sua virtù sopra gli energumini.

C A P. XVIII.

L'Infinito mare della diuina Beneficenza all'horche hà ingolfato i nostri cuori nel più alto della sua gra-

grazia, non sà limitarci il più, o'l meno de ſuoi fauori. Per quanto ſi votino dalle mani de Santi di quell'acque ſopra la terra, mai ſi ſcemano, e'l godimento ſuo è d'inaffiare le anime inaridite, ed infondergli la cognitione del Creatore; con l'inondatione de beneficij renderle feconde, e co lacci dell' obligationi legarle indiſſolubilmente al ſupremo Benefattore. Non v'è animale bruto, che non riſpetti la mano, dalla quale gli prouiene qualche vtile. Che altro ſono l'opere miracoloſe de Santi à noſtro prò, ſe non che luminoſi canali, per doue à noi ſi diffondono le acque dell'Oceano immenſo d'Iddio beneficante? Antonio auuedutoſi del concorſo de popoli al ſuo Monaſterio, e in ſentirſi applaudire, diceua: *Tutta l'eſtimatione douerſi hauere d'Iddio, che ſi compiace manifeſtarſi à gl'huomini ſecondo la loro capacità*. Tale era lo ſpecchiarſi, che egli faceua nel ſuo Signore, che vi ſcuopriua gl'auuenimenti futuri, ſapendo ridire le moſſe di varie perſone da loro Paeſi, e la cagione perche da lui veniuano. Coſa marauiglioſa era, che in ſi longo, e ſtentato pellegrinaggio, che ſi faceua da ogni qualità di perſone, per eſſere da Antonio, niuno querelauaſi della fatica del camino, e tutti ritornauano conſolati à luoghi loro.

Quale egli ſi foſſe il demonio in ſentimento di lui, ſi hà dal ſucceſſo ch'egli hebbe in occaſione, che eſſendo in viaggio per la viſita de ſuoi Monaſterij, fù pregato di ſalire in vn barcone, & iui fare oratione con i ſuoi Monaci. Egli ſolo ſentì ſi gran puzza, che per la pena ſi ſentiua morire. I marinari penſorono, queſto foſſe per cauſa di peſce, & altri ſalumi, che erano dentro il vaſcello. Replicò Antonio, eſſer queſto fetore di coſa peggiore aſſai. In queſto mentre ſi vdiuano voci, ſtrepiti, & vrli dal fondo del nauigilio: fattoſene la ricerca, vi ſi trouò naſcoſto vn Giouane, poco prima pene-

tratoui

tratoui secretamente, e questi era ofsefso da nequitoso spirito. L'huomo d'Iddio il commandò subito nel nome di Giesù Christo; e restò libero il giouane, e purgata la naue da quella stomacheuole esalatione. Mà quanto più sarà quella di vn' anima contaminata dall'vlcere, e cancrene de peccati? Di pari, che fece in questi, operò in altro nobile, che nel bel fiorire de suoi verdi anni, era diuenuto vna sozza cloaca di demonij, da quali era si stranamente vessato, che tolto di mente si mangiaua i proprij scrementi. Senza che se ne auuedesse fù portato alla presenza di Antonio. Alle molte preghiere, & all' aspetto miserabile si piegò à suo fauore, & impiegaron tutta la notte egli in oratione, e l' indemoniato in strepiti, che sù l'apparire del giorno, si auuentò con impeto precipitoso contro l'huomo Santo. Sì offesero di ciò i circostanti, e volendone vendicare l'ingiuria, furon da lui fermati, con sentirsi dire: *Quella violenza esser prouenuta, non già da quel nobile, mà dalla possanza diabolica, da cui era posseduto: che in quell'vltimo sforzo commandata ritirarsi in luoghi inhospiti, e da non poterui dannegiare nissuno, si era già partita*. Sì auuidde subbito il giouane della ricuperata libertà, e resone gratie al suo liberatore, ne diede con gl'altri gloria à Dio. Fremendo sempre più di rabbia Lucifero, che con tutto lo sprone del suo ardire, non poteua far dare vn passo à chiunque chì si fosse, doue si portaua l'aiuto di Antonio.

Estasi, riuelationi, e Varie consolationi di Spirito fatte dal Cielo prouare ad Antonio.

C A P. XIX.

NEl giro degl'anni suoi menando la vita, ò ne diserti da solitario, ò nelle Città alla presenza de Popoli,

Popoli, ogni luogo gli fù Teatro, doue diede à vedere di se stesso marauiglie à Dio,à gl'Angioli, à gl'huomini. Ond'è che se ne compiacque Dio, l'ammirorono gl' Angioli, fù adorato dagl'huomini. Quante volte scese in sù l'arena, per azzuffarsi cò nemici dell'anime nostre, per quanto gli sciogliesse contro l'Inferno vn diluuio di fiere, da questo solo Gladiatore erano rigettate, sconfitte, e poste in fuga. E corone, e palme bensì doueuano in premio alla mano, alla fronte del vittorioso Eroe. Mà nel mentre che all'anima da bearsi in Cielo si riserbauano i premij, corrispondente à tanto merito volle pur troppo prima con saggi di Paradiso honorarlo il Rè della gloria, e negl'estasi dandogli à vagheggiare quelle bellissime idee; e ne ratti facendogliene godere da vicino. Et auuenne, che vn giorno circa l'hora di nona mentre staua fissamente orando,auanti che prendesse il cibo, si sentì rapire in alto, e portare in aria da vn choro di Angioli. Soruolando le nubi in questa guisa, viddesi venire incõtro con insulti di guerra squadroni di demonij, per impedirgli quel più salire all'insù. Si opposero agl'assalitori i valorosi spiriti, che gli faceuan la guida, rimprouerandogli del temerario insulto. Pretendeuan gl'auuersarij togliergli il passo al Cielo,con ritrouargli qualche inciampo colpeuole nel corso della sua vita. Ne dopo rigoroso esame trouandosi,che opporgli, restò rintuzzato l'orgoglio nemico, e libero il volo ad Antonio: che dopo vedutosi posare, di doue si era solleuato, senza sdigiunarsi, il rimanente del giorno, & in tutta la notte pianse, & orò, pieno di spauento in considerare,quanto sia ostinata la peruersità de nostri nemici coll'indrizzarci tutti i colpi cõtro,quãdo pur siamo nelle braccia degl'Angioli, e sù le porte del Paradiso. Trà le contentezze, che empiuano di gioia il cuore di Antonio, quella vi fù, di essere Alunno della Diuina Sapienza.

Conciosiache in leggere le Sacre Bibbie, e meditandoui sopra, ne restaua colmo d'intelligenza, che perciò, & in scritto, & in voce ne diuenne si chiaro interprete à suoi Monaci, & à Popoli, che ne meritò l' amplissimo titolo di Scrittore Ecclesiastico, e Gran Maestro di Spirito. E quì il Magno Atanasio stima sol tanto questo, quanto l'essere veramente Beato: Che è, quando Iddio prende à suo carico, l'addottrinare della Celestial filosofia con la dichiaratione de suoi più profondi misterij. Potendosi dire, di chì di tanto dono è meriteuole, quello ne disse Dauide: Beato quell'huomo, che verrà ammaestrato da Dio, e de suoi sentimenti ben informato. Tenne vn giorno discorso con alcuni suoi famigliari dello stato dell' anima dopo quello della vita presente. La notte di poi vdì vna voce, che diceuagli: Antonio destati, e vieni, e vedi. Tale inuito fù di spirito buono, che voleua fargli conoscere cose degne per l'incaminamento dell'anima. Si fece fuori del suo tugurio, e vidde solleuarsi da terra spauenteuole, e ben lunga, che andaua con la fronte à poggiar sù le nuuole, vna figura. Altre si adoprauano di soruolar per l'aria: mà l'orribile fantasma stendẽdo le braccia, sforzauasi, d'impedire à tutti l'alto volo, altri veniuagli fatta di rigettarne all'ingiù, altri trapassando all'insù, faceuansi padroni della region superiore: e'l superbo mostro squarciauasi co denti di vn' inuidiosa rabbia. Sentì in questo mentre dirsi: *Osserua bene questa visione*. si auuidde all'hora, esserglí in ciò dato à comprendere, qual sia il fisso pensiero del nemico dell'anime, di torgliergli il volo al Cielo, per quanto sieno forti, e ben corredate di ale di virtuose operationi. Che perciò stimò douersi sempre con maggior cautela, e con più feruore applicare al profitto spirituale. Notificò à suo discepoli tal visione, & haurebbe voluto, che spettatore ne fosse stato tutto il Mondo, affinche tutti

tutti gl'huomini ben si guardassero dall'insidie del Demonio.

Sua profonda humiltà verso i Prelati, & Ecclesiastici. Quanto amabile fosse à tutti, e quanto in horrore hauesse gl'Eretici.

C A P. XX.

NOn perche il Cielo si aprisse spesso à far di se Teatro, e Corona ad Antonio, e gli Angioli Santi dall'altezze de loro seggi godessero di scendere nel suo tugurio, à starsi seco in conuersatione; Egli punto si solleuò da sentimenti della sua profonda humiltà, ne giammai moderò il rigore dell'acerbissime penitenze: anzi che sempre con maggior timore andaua maneggiando gl'interessi dell'anima. Sapendo benissimo, che al solo vento fauoreuole del santo timore d'Iddio si facilita il corso d'ogni gran vascello di nostra salute, & allor che vno è più salito in alto, temer più deue della caduta. Chi stà sù per le altezze, e non vuol patire di vertigini, onde ne vengono i precipitij, tenga gl'occhi sempre riuolti al Cielo, ne mai guardi all'ingiù. Marauigliosa era l'humiliatione, l'abbassamento, e lo spreggio, che faceua di se stesso in honore degl'huomini consegrati à Dio nell'Ordine Ecclesiastico. In questo consideraua più risplendente, e più glorioso Iddio, che in qualũque altra delle opere sue. Quì riconosceua ristrette le forze dell'Onnipotenza Diuina, e vi contemplaua la Maestà Altissima del Creatore, di vn pezzo di loto hauerne formato il più rilucente cristallo, in cui di riuerbero si vedesse frà noi in terra. Veneraua questi come esemplari di sì grande originale, & humiliauasi ad ogni semplice Clerico. Il di lui spirito, che pur saliua à prendere le lettioni d'ineffabile

Teologia nell'Accademia degl'Angioli, faceuasi discepolo di chiunque incontraua dell'Ordine sagro, come di persone ordinate da Dio, non meno à cooperare la salute del Mondo, mà ad essere maestri delle vie, che fuori delle fallacie del Mondo ne portano con sicurezza al Campidoglio de' Trionfanti in Cielo.

Trà i molti doni della grazia, di che andaua ricca l'anima di Antonio, ve n'era vno;che i suoi spiriti facendo ammirabili traspirationi per il corpo di statura mezana, e ben proportionata, il suo volto daua fuori di quella grazia della bellezza interiore con vna soauità sempre gioconda, allegra,maestosa,habile, e possente di trarre à se tutti i cuori, e legarli al suo con dolcissimi nodi.Al solo vederlo trà le schiere de Monaci, vi compariua, come vn Sole frà le Stelle, & era conosciuto, da chi ne pur mai veduto l'hauesse,per quello Antonio, il tanto ammirabile, e celebrato da Popoli.Il trabocco di questo giubilo esteriore,ne vsciua dal cuore, che già godeua vn anticipato Paradiso.Auuerandosi in Antonio il detto del Sauio ne' Prouerbij. Vn cuore, che gode, rende giouiale vn volto, che viene abbattuto, doue l'animo è afflitto. Dal volto intorbidato,si auuidde Giacobbe del mal animo del suo socero Labano; e Samuele, all'hor che andaua in cerca di vn huomo per farloRè del Popolo d'Iddio, lo trouò nel bosco in habito di contadino, e guardiano di bestiame. Che questo fosse quello, che si eleggeua dall'Altissimo,il riconobbe da vna bellissima comparsa, che vi faceua l'anima su'l volto, & era Dauide.La faccia di Antonio sempre hauea di quel celestiale, che è sopra le nuuole,allegro, e sereno, inhabile à turbarsi, per tutto ciò, che di sinistro auuenimento potesse insorgergli contro da questa terra, stimando, e prosperità, e disauenture del basso Mondo, come vn soffio d'aria,ò vn lampo di luce sfuggiuole. La sua fissa attenzione era di

tenere

tenere in gelosia la riputatione della fede Cattolica, in quei tempi contrastata nell'Egitto dal più forte nemico, che si armi contro di essa: cioè dall'Eresia. Più terribili delle fiere vscite dalle cauerne, e penosi ordigni inuentati da Barbari Tiranni, per sepellirne la confessione, e gl'honori douuti à Christo, furono gl'errori seminati nel Campo Cattolico dagl'Eretici. Studiaua Antonio à ben guardarsi da questi, e'l commandaua à gl'altri, come da serpenti atti ad auuelenare col fiato, e solo sguardo. Non volle giammai ammettere à discorsi, e trattati amicheuoli Meletiani, Scismatici, Manichei, & Ariani; diceuagli bensì, àuuampante di zelo, che vscissero da laberinti de loro infelicissimi errori, e senza indugio tornassero al chiaro lume, e su'l dritto sentiero della verità. Hauerebbero questi voluto accreditare il loro iniquo partito col solo amicheuole commercio di Antonio: per quanto vi si appressassero, supplicandolo di hauer seco discorso, gli rigettaua: mà questi sdegnati, per l'insuperabile resistenza, che gli faceua, tentarono di spargere voce, ch'egli fosse del loro sentimento, pensando in ciò, di guadagnarne quella estimatione alle loro sette, che guadagnato si haueua con la sua santità Antonio. Hor quì agitato da giustissimo sdegno alzò la fronte, & hebbe fulmini, per combatterli, più di quello hauesse fatto abbattendo le furie terribili d'Inferno, tante volte, che ne hauea trionfato.

Và in Alessandria: Vi confonde gli Ariani, opera miracoli, conuerte Infedeli, e ritorna al suo Monasterio.

CAP. XXI.

HAueua bisogno l'Egitto, e con l'Egitto il Mondo, di persona pia, e piena di sapere di Spirito Santo, & elet-

& eletta per special grazia da Dio à trarre dagl'abissi dell'ignoranza, e dal confuso chaos dell'Eresie, e dell' infedeltà quei, che per i sofismi, e vani insegnamenti d' huomini Catedratici del primo Maestro delle menzogne Lucifero, vi si erano perduti. Le orribilissime persecutioni della Gentilità, per l'Imperio, che sosteneuasi dal Magno Costantino, haueano dismesso l'orgoglio, e lasciauano al quanto respirare i Professori della fede. Si vnirono però contro la sincerità di questa da varie parti del Mondo, e particolarmente nell'Egitto furiosi venti vomitati da bocche ereticali, e si adoprauano, con tutti i loro sforzi per smorzar la bella fiamma della verità Cattolica, accesa nelle menti fedeli dallo Spirito Santo nel Cenacolo di Sion. Il sfiatatore più tempestoso dell'Inferno era insorto in quei tempi nella medesima Città di Alessandria, Metropoli dell'Egitto, per la rabbia del Diacono Ario, la di cui ambitione di salire à quel Trono Patriarcale, perche rigettata, lo fece dar nelle smanie, e delirare à dãni di tutto l'ouile di Christo. Dal forte braccio del Grãde Atanasio sosteneuasi all'hora il Pastorale di quella Chiesa, e poteuasi ben dire vna claua ferrata di generoso Eroe, per cõtrastare i tãti mostri che se gli auuentauano contro. Spauentati i Popoli da gl' vrli de lupi, e sibili de serpenti, che tali appunto erano i fautori dell'apostasia, obligarono i Vescoui alla difesa. E questi con la scorta di Atanasio fecero elettione di Antonio, hauendolo, come disegnato da Dio, per il cane fedele custoditore della Greggia Christiana, poderoso, e feroce contro gli assalitori di essa. Fù egli per tanto chiamato all'opera. Lasciò subito i pacifici orrori del suo diserto, e si portò nel più folto de i strepiti di Alessandria. I primi latrati, che diede contro li Ariani, furono, il chiamarli Precursori dell'Antichristo. Di tutti si accesero le brame di vdirlo in quella amplissima Città, &
egli

egli con vna Dottrina altissima, e semplicissima incominciò à predicare, dando con chiarezza ad intendere l'ineffabil Misterio dell'Incarnatione, e del Verbo Eterno la sua Consustantialità col Padre, con l'vnione della persona, si ben stretta alla natura humana, quella sempre regnante, e questa nelle miserie di nostra conditione, e morte sostenuta per medicinare le nostre infermità, e farci con la grazia eredi della Gloria. Commandaua à Cattolici, à non hauer commercio con gl'empij Ariani. Dicendo, non poterui esser lega tra le tenebre, e la luce. Erano tali gli applausi, che si dauano dagl'vditori ad Antonio, bramosi di vedere abbattuta l'Eresia, e vincitrice la fede sotto la di lui condotta, che i Gentili, e loro Sacerdoti vi concorreuano ad vdirlo, e vederlo, & entrando con veneratione nella Chiesa diceuano, *vogliamo vedere l'huomo di Dio*. Hauea nel suo dire, & oprare, più del miracolo, che della natura, & oltre passando i confini di questa, era di Marauiglia à tutti, e da tutti magnificato à segno, che gl'istessi Gentili recauano à loro fortuna di vederlo, e toccargli le vesti. Il concorso de Popoli, e la calca delle genti se gli affollaua d'intorno, e dubitandosi, gli fosse molesta, e di affanno; altri si adoprauano di ritirarla. Et egli disse loro con sembianze, e voce tranquilla. *Questi non sarranno in tanto numero, quanti erano i Demonij, co' quali haueuamo à combattere nel monte*. Cooperò à questa comparsa per difesa della sua Causa l'Eterna sapienza, facendo conoscere agl'huomini, in quanta estimatione hauesse Antonio, segnalandogli le operazioni con prodigij Diuini, & in porre in fuga i Diauoli da corpi, & assai più in togliergli tante anime, che haueano preso al laccio, e dell'Eresie, e di mille abomineuoli contaminationi: e render sani in seno alla vita infermi senza numero, che tocchi dà morbi stranissimi si dauano à diuorare alla morte. La moltitudine

dine

dine de conuertiti fù si numerosa in quei pochi giorni di suo trattenimento in Alessandria, quanto se vi fosse dimorato vn'anno intiero.

Sodisfatto ch'hebbe, à quanto gli si era, per confondere gl'Eretici, commandato da Prelati dell'Egitto, non potendo soffrire la sua humiltà di rendersi Glorioso à gl'occhi del Mondo, per sottrarsi dalla necessità di operar miracoli, sollecitò di ridursi al solito suo ritiro. Nell'vscire, che faceua dalla Città, io l'accompagnauo (dice l'Istorico di questo fatto, che fù lo stesso Atanasio il Pontefice all'hora di Alessandria) vna donna incominciò ad alta voce ad esclamare. *Fermateui di grazia Huomo di Dio, che la mia figliola è maltrattata dal Demonio: fermateui, ve ne prego, non permettete, che io correndo appresso di voi, pericoli.* All'vdire queste voci, e pregato da noi il Santo Vecchio, si fermò volentieri. Si appressò l'afflitta madre, con l'indemoniata donzella, che andauasi miserabilmente rotolando per terra: accorse à spettacolo sì compassioneuolmente con le orationi Antonio, e pronunciando sopra l'enegumena il nome Santissimo di Giesù, ne fè sparire lo spirito maligno, e la rese libera alla madre; & ogn'vno datone gloria à Dio, concepì veneratione maggiore del Santo suo, che di se lasciando astio agl'Eretici, fece con allegro passo ritorno alla montagna, bramoso di starsi nel ritiro solitario del suo Monastero, come l'Armellino ama la purità del suo nido.

Sua prudenza, e perspicacità d'ingegno: conuince Filosofi, e Pagani con le massime di verità Christiana.

CAP. XXII.

NEll'hauer dato il nostro Antonio al Cielo, & al Mondo tanti essempij di Santità, di coraggio, e di

di fede,ben potea crederſi,che in lui concorreuano à gara, à far pompa di ſe ſteſſe,le più magnanime, & eroiche virtù: Dotato di vna Chriſtiana prudenza ſtimaua ſuo douere, anteporre al proprio intereſſe (che per nulla hauea in conto) quello d'ogn'altro, che teneua ſommamente à cuore; e doue lo rauuiſaua toccante l'honore d'Iddio,ne andaſſe pure ſoſſopra tutto l'Vniuerſo,che per ſoſtenerne la ſouranità del ſuo decoro, facea del proprio petto argine contro tutte le rouine. Grande era la fama, che ſi era diuolgata del ſuo ſapere: & oſſeruatoſi, che douunque egli compariua dauanti gl'huomini opportuno, importuno, eſortando, riprendendo, pregando, hauea tal maniera di perſuadere, che con la ſua dottrina, e ſofferenza faceua de cuori ciò,che voleua.I Filoſofi gentili, bene eſaminatane la conditione, riſeppero,che egli non men nudo,e ſenza Mõdo era paſſato à viuere in carne vita di ſpirito ne deſerti, & affatto fuori del Mondo; mà nulla hauea mai appreſo di lettere, e ſapere mondano. Al rimbombo dunque del ſuo nome ſi moſſero molti Sauij della Grecia, e peruenuti al ſuo Romitorio, prima che ſi daſſero à conoſcere, hauutane l'informatione dal Cielo, Antonio diſſe loro. *A che vi affaticate tanto, ò Filoſofi,per venire da vn huomo ſtupido,& ignorante?* Riſpoſero quelli: che per tale non l'haueano, mà ben sì per huomo ſauio,& intelligente.Replicò Antonio: *Se mi tenete per ſtupido, indarno vi affatigate: Se per intendente,imitatemi dunque, e diuenite ſimili à me, douendoſi ſeguire quello, che ſi crede per buono. Io ſon Chriſtiano.* Altri, che pretendeuano,non poterui eſſere altro ſapere, che quello ſi apprendeua dalle Catedre della mondana filoſofia, ſi portauano da lui, penſando di poterlo confondere con la ſottiglienza de loro argomenti.Queſti interrogò Antonio. *Qual coſa ſtimate voi eſſer prima,la mente, ouero le ſcienze?* Riſpoſero, *La prima eſſere la mente,*

poiche ella è la causa, e l'inuentrice delle scienze. Ripigliò Antonio. *Dunque colui, che gode, mente sana è costante non hà bisogno delle scienze.* Tutto diceua questo sublime addottrinato dalla Diuina Sapienza tranquillamente, con franchezza di spirito, e pari amoreuolezza, e modestia, partorendo vn armonia ne petti di chi l'ascoltaua, che restandone sodisfatti, e consolati, senza mai hauerne disgustato veruno con parola di amarezza benche minima, à segno che lo stimauano per huomo di Paradiso, e non già cresciuto nelle selue, nudrito trà le fiere, & inuecchiato in vna montagna. Effetti marauigliosi di chi viue in amicitia con Dio, che è Padre delle consolationi, e tiene commercio con gl'Angioli.

Non poteano capacitarsi i Sauij del Mondo dell'Incarnatione di vn Dio, & à questo fatto huomo fosse possibil la morte, & vna morte di sì gran vituperio, e dolore, come quella della Croce. I più dotti della Grecia ricorsero à lui, acciò gli discifrasse sì intrigati Enigmi, & oscuri paradossi, essendoui ne loro contrarij tanta sproportione. Antonio con la semplicità delle sue dottrine diede à conoscere la falsità del rito de Gentili. Come impossibil era, lo starsi assieme con la purità altissima della Diuinità ne loro Dei la partecipatione dell'immondezze di tutti i più bassi, & abomineuoli vitij di adulterij, incesti, spergiurij, vendette, ladronecci, & altre sceleraggini, che la natura stessa vergognandosene, le detesta. A Dio non essere impossibile di vnire la sua natura all'humana, sottentrandoui al sostenimento di ambedue coll'vnità della sua Persona, e questa fù del Verbo eterno, mosso dall'amore, che à noi portaua: dandoci in ciò à conoscere, qual compassione hauesse delle nostre miserie, venuto à solleuarle, col nascere di Donna Vergine, sempre Immacolata, con viuere pouero, & impeccabile, ammaestrandoci con insegnamenti casti,

amorosi, e purissimi, e con grandissima carità, e sofferenza facendo sù la Croce vn'Olocausto di se stesso per nostra sodisfatione all'offesa Giustitia d'Iddio. Opera degna di vn Dio, che col suo sangue allagò il Mondo, e lo purgò da peccati, e'l fece suo, non con la potenza di huomini in arme, mà con la virtù della sua Croce, e predicatione di huomini poueri, e semplicissimi, autenticando il tutto con l'opere miracolose, e che in tutto haueano del Diuino. E per quanto la crudeltà di Satanasso gli si auentasse contro frà le stragi, hà preso vigore, e spirito nella morte de' suoi, e si è moltiplicata nel numero de gl'estinti; hauendo per suo obbietto di sterminare le colpe dal Mondo, e farne vn purissimo tempio al vero Dio. Questi erano i colloquij, e le dottrine di Antonio, da quali si vidde confusa la sauiezza mondana, come da raggi del Sole vengon poste in oscuro le fiammelle della terra. E tale deue essere la lingua dell'Euangelo, per essere oracolo della verità, & interprete dello spirito, che si nasconde nelle Sacre Scritture, che per ispiegarci i geroglifici de' suoi misterij, & aprirci le vie della virtù, quello vuole per stile alto, e nobile nel dir sacro, che è humile, e sincero, & affatto puro dell'argutie, e del saper mondano, e netto da quei vani imbellimenti, & apparenza di colori, che sono fintioni dell'arte, da mettere in dubio il vero per il falso.

Si sparge da per tutto la fama di Antonio: gli mandano lettere di ossequio gl'Imperatori. Dio gli riuela i danni dell'Eresia Ariana.

C A P. XXIII.

IL gran concetto dello spirito, santità, e sapere di Antonio essendosi sparso da per tutto, ne inuaghì l'Im-

peratore Costantino il Grande, e suoi figlioli Costante, e Costanzo, i quali impiegorono le loro penne in scriuergli lettere di somma veneratione. Mà come che egli non hauea altra consolatione, ne altro obbietto di gloria, che la presenza del suo Crocefisso Giesù, non faceua stima di simili strepiti della fama, & honoranze venutegli da Personaggi, che sosteneuano la prima, e ben temuta figura nella scena del Mondo. E ne diede raggione à suoi Monaci, dicendogli: *Non vi marauigliate, che l'Imperatore mi scriua: attesoche anche egli è huomo. Mà di ciò marauigliateui, che Iddio habbia scritto vna lege per gl'huomini; e siasi degnato di parlarci per mezo del suo proprio figliolo.* Hebbe qualche difficultà, di riceuer queste lettere, per solo non obligarsi à rispondere, come che era ignaro delle formole, e termini della Corte, sempre tumultuarij à chi viue vita di spirito. Si piegò ad hauerle, e leggerle, persuaso da suoi discepoli, che in tal caso haueasi da conferire con Imperatori di professione Christiana, e che haurebbero mal'inteso, il non hauere da lui risposta. E risposegli più con il cuore, che con la penna, valendosi di teneri affetti, e pietosi motiui. Il Grande della materia, di che si conteneua nella responsiua sua lettera, poteua fare Eclisse al bello dell'arte di qualunque gran scrittore. *Rallegrauasi con essi, che adorauano Giesù Christo: gli esortaua à considerare le cose appartenenti all'eterna salute: à non far conto delle cose presenti, e ricordarsi, qual debba essere il futuro, e finale giuditio, che di loro, come d'ogn'altro huomo rimane à farsi: pensare, che Giesù Christo è il solo vero Rè, & Eterno; che sono obligati di vsare molta clemenza, e bontà; e di amministrare con somma diligenza la giustitia: & assistere con grande humanità à Pouerelli.* Con questi sentimenti si fece in risposta ad huomini di stato, e Prencipi sourani, che in considerarlo di tanto zelo, gli si rendeua più amabile, e degno di veneratione.

E tale

E tale era l'Apostolica libertà, che vsaua in trattare, e parlar con tutti in vn linguaggio di amor paterno, e vero zelo dell'honor di Dio, che lo faceua sempre più grande, e più magnifico di quello, che la fama lo predicaua.

Mà egli in tanto ripigliando sempre più nuoui spiriti di feruore nel suo solitario albergo, quando pur anche staua discorrendo con i discepoli sopra l'interesse dell'Anima, e'l traffico del Paradiso, vedeuasi come lasciar la terra, e volare al Cielo negl'estasi, e ne i ratti, e ritornando lo spirito alle sue primiere funtioni, proseguiua il dire, di doue hauea lasciato. Le visioni eran tali, che puol dirsi; Si specchiasse in Dio vedendoui, ciòche si operaua nell'Egitto: Come il manifestò al S. Vescouo Serapione, venutolo à visitare. In espressione della di lui santità volle Iddio, come di Giouanni il diletto nell'Isola di Patmo, rinouare in Antonio le Apocalissi sopra l'auuenimento della Chiesa. E sotto cifre ad esso ben note fecegli vedere ciò, che douea seguirne in breue. Poiche stando vn giorno à sedere alla presenza de suoi Religiosi, si vidde rapito in spirito per buon tratto di tempo; dopo di che, come risuegliato da profondo letargo, per l'estrema angoscia di quello, che hauea veduto, e bene inteso, sfogaua in sospiri l'interna passione, & al tremare, che ne faceua l'anima, egli tremaua per lo spauento in tutte le membra del Corpo. Gettossi in oratione, e per l'acerba pena, di che ne veniua punto il cuore, se gli mirauano correnti sù gl'occhi le lagrime. Stupefatti i Monaci, e lagrimando con esso, lo pregauano à volergli manifestare, qual fosse l'alta cagione, di esser veduto sì agitato da smanie. All'hora prorompendo in accenti dolorosi, disse loro: *La morte per certo (figlioli miei carissimi) soaue mi sarebbe, che il vedere succedere in effetto, quello, che di orribile in visione mi si è dato à conoscere*. Quì si stette, senz'altro più dire, interrotto dal pianto. Mà via più

pregato da Monaci l'obligorono à proseguire la narratiua di ciò, che hauea veduto, così parlandogli: *L'ira d'Iddio si muouerà contro la Chiesa, la quale sarrà data nelle mani di gente feroce, pari alle fiere. Imperoche hò veduto vna mensa, e questa era la mensa del Signore, da ogni lato circondata di animali muli, quali vrtandola, e percotendola con fortissimi calci, ne rouersciauano tutto ciò, che vi era sopra. Questi calci sembrauano, come tirati da moltitudine confusa di bestie, che saltando, lanciauangli contro i calci. La cagione del mio cordoglio, e l'hauere vdito vna voce, che diceua: Il mio Altare sarrà profanato.* Due anni dopo ne segui l'effetto nella traboccante inondatione dell'Eresia Ariana, depredandosi da suoi settarij le Chiese, rouersciandosi da Sagri Altari i Sagramenti, con la strage, & vniuersal persecutione de Vescoui, Sacerdoti, e fedeli Cattolici. Li Ariani come apostati, e bastardume della fede erano i muli, la mensa la Santa Chiesa. Dopo riuelata sì portentosa visione consolò tutti dicendo: *Nulladimeno (figlioli carissimi) non vi perdete d' animo. Perche sicome il Signore si è contro di noi adirato, così ci hauerà compassione, e liberarà da tanti mali. La Chiesa riacquisterà i suoi ornamenti, e ribauerà il suo splendore. Quei, che hanno sofferto l'impeto della persecutione, ritorneranno à loro gradi honoreuoli. Vedrete l'empietà ritornarsi confusa à sepellire nelle sue cauerne. La fede Cattolica risorgerà vigorosa, e pratticarà in ogni luogo con intiera libertà i suoi riti. Auertire però di non lasciarui contaminare dal pestifero veleno degl'Ariani, padre de quali è il Diauolo, e la dotrina, e sommamente stolta, sozza, e brutale, come apunto sono i muli senza intelletto, e cognitione.* Tanto disse Antonio. E chi n'hà dubbio, ch'egli pregasse Iddio, che vgualmente all'ira vnisse la pietà, e che alle saette di sdegno facesse succedere quelle di amore? come in affetto si vidde, che se cadde il fulmine, e spauentò la

Chiesa;

Chiesa, l'eresia però fù quella, che nè restò incenerita.
Tutto di à pregarlo vi concorreuano i Popoli, per hauerne, ò ammaestramenti di spirito, ò souuenimento à loro bisogni temporali: egli come che prodotto da viscere di pietà, si concedeua à tutti, ed il tutto gl'impetraua da Dio, riconosciuto per il fondaco delle Diuine gratie nell'innumerabil conto de miracoli, che l'Onnipotenza partoriua per le mani di Antonio in soccorso de bisognosi. I delinquenti condannati à patiboli, i litiganti affaccendati per guadagnarsi la sentenza de Giudici, i Giudici stessi confusi dall'oscure caligini de tribunali, huomini in arme, e commandanti di esserciti vedersi ricorrere per hauer consiglio, soccorso, e gratie da Antonio. Affligeuasi il Santo vecchio, perche lo distaccauano dalla solitaria rupe dell'alta montagna, doue assai da vicino godeua d'Iddio. L'auuampante carità verso l'altrui miserie lo faceua scendere alla montagna inferiore à dar rimedio, e di parole, e di opere, à chi ne abbisognaua. Non vsciua però mai il suo cuore dal piccolo tugurio di suo ritiro, che l'hauea per tomba fida custoditrice dello spirito quì in terra, fin'che ne fosse solleuato à spaziare frà gl'Angioli in Cielo. Ond'è, che nel licẽtiarsi dalle visite secolari, per far sollecito ritorno al secretissimo talamo della montagna superiore, soleua dire: *Si come i pesci muoiono con lo stare più del douere fuori dell'acqua, così noi Monaci, se con voi ci trattemamo longamente sperimentiamo infiacchirsi, e spengersi in noi lo spirito di pietà, e diuotione. Dobbiamo dunque noi sollecitare il nostro ritorno alla solitudine del Monastero, come i pesci al mare, accioche non ci dimentichiamo tutto il bene, che iui con tutto il rifiuto del Mondo habbiamo appreso*. Stupiuan tutti in vdirlo, e per la semplicità del suo stile pieno di efficacia si riempiuano di marauiglia: e molti lasciando il secolo, e l'essercitio dell'armi, chiamando felicissimi quei, che viueano

ueano vita Monaſtica, veniuano in gran numero à professarla sotto l'iſtituto di Antonio, la di cui coltura riempì anche di Gigli l'Egitto nel gran numero di donzelle, che in conſiderare la ſanta Vita di Antonio, e de ſuoi Anacoreti, s'inuogliarono d'imitarla, e moſtrauano di hauere nel ſeſſo donneſco petto virile, per combattere, vincere, e trionfare nelle virtù Chriſtiane, facendo col rigetto de piaceri del Mondo, vn dono della loro purità à Dio.

Queſti auuanzamenti d'anime, che ſeguiuano per opera, & il gran credito di Antonio, furono agl'occhi degl'Eretici Ariani, quali ſogliono eſſere i raggi del ſole à quei de gufi, & altri vcelli notturni. Penſaron donque di annebiarli con vn eccliſſe di ſanguinolente perſecutione, come in effetto ſegui con la forza di vn temuto Colonello, per nome Balacio, fautore degl'empij ſettarij. Queſti à punte di tormenti preſe tanto à lacerare i Profeſſori Cattolici, che ſi fece carnefice delle Vergini dilette di Chriſto, e de Santi Monaci huomini di ſua più ſtretta famiglia. Intrepido Antonio, e ſaldiſſimo nel ſuo deſiderio, di render ſangue al ſuo Gieſù, e Croce per Croce. Si ſlanciò contro il Tiranno, ſcriuendogli vna lettera, ogni linea della quale era vn fulmine, che'l trafiggeua. Dicendogli. *Io veggo l'ira di Dio ſopra di tè. Ceſſa dunque di perſeguitare i fedeli Chriſtiani, ſe non vuoi eſſerui colto ſotto il colpo, come tra poco ti auuerrà.* Queſti, e ſimili auuertimenti portauano le lettere di auuiſo, di rimprouero, e di eſortatione ſcritte dal Santo à Balacio, che in vece di approfittarſene, diuenne, peggio che huomo barbaro, vna furia imbeſtialita, apprendendo l'Apoſtolico ſcritto per ingiuria, oltraggio, e ſcherno, ſi che lacerandolo, e ſputandoui ſopra ſe'l poſe ſotto i piedi, e vi aggiunſe aſpriſſimi trattamenti contro quei, che gli l'haueano preſentato, ordinandogli,

che

che diceſſero ad Antonio: che haurebbe perſeguitato ancora la di lui perſona. Mà chi tanto fece, e minacciò ad onta dell'honore d'Iddio, ſubito ne sētì gl'effetti della ſdegnata Potenza, che mirando di colà sù dal Cielo, quāto più godeua delle palme ſmaltate del belliſſimo sāgue de ſuoi fedeli, e gioiua della loro coſtanza, altretanto pieno d'ira ſi muouea à calpeſtare col piè del ſuo furore la ſuperbia de perſecutori. Auuenne, che il quinto giorno dopo riceuute le lettere di Antonio, caualcando Balacio di pari col Gouernatore dell'Egitto ſopra piaceuoli, e manſueti deſtrieri, che pure eran di Balacio, fù da quello del Gouernatore aſſalito Balacio, e co denti ſquarciato nella coſcia, di che ſpaſimando, muorì il terzo giorno, così auuerandoſi il pronoſtico fattogli dall'huomo d'Iddio.

Preuede il fine di ſua vita: ne dà parte à ſuoi Diſcepoli con ſaluteuoli ricordi. Feliciſſimo tranſito della ſua anima al Cielo.

CAP. XXIV.

VEdendoſi l'Egitto diuenuto già vn Teatro il più famoſo, che ſi apriſſe in terra agl'occhi del Cielo, per le opere ſegnalate, e ſi belle vittorie conſeguiteui da Antonio ſopra il Mondo, l'Inferno, e le proprie paſſioni, altro non gli reſtaua, che farne volar regnante ſopra le ſtelle il Perſonaggio, che ſi glorioſamente vi hauea trionfato. Sentì già chiamarſi alle corone di gloria, e diſceſo dal monte interiore alla viſita de Monaſterij, il manifeſtò à ſuoi Monaci, dicendo loro. *Queſta ſarrà l'vltima viſita; che io fò di voi, ſe non m'inganno, non mi riuedrete più in queſta vita: E tempo hora mai; che da queſto corpo ſi ſepari queſt anima, poiche ſono quaſi gionto*

alli cento cinque anni di mia età. In ciò vdirsi da suoi Religiosi, conoscendo i loro bisogni di hauerlo lungamente, in pensare di douer restar priui di sì degno Padre, e Beata presenza, non poterono contenersi di non prorompere in vn dirottissimo pianto, di farsergli sopra con gli abbracciamenti, e co bagi. Egli all'incontro giubilaua, per il desiderio che hauea di vscire da questa vita materiale, e terrena, per la viua sperãza di vnirsi per sempre al suo Giesù, e consolando i suoi Monaci, segui à dir loro: *Non vì rallentate (figlioli miei) da Santi essercitij ne' vostri trauagli. Viuete sempre come se ogni giorno fosse l'vltimo della vita vostra. Con tutta diligenza attendete à tener purgate le anime vostre da ogni impuro pensiero: sforzateui d'imitare le opere virtuose de Santi, per essere à parte del loro premio in Paradiso: Guardateui di hauer commercio con gl'Eretici, la peruersità, de quali, e detestabile: Guardateui dall'empietà degli Ariani, da tutto il Mondo ben conosciuta: ne vi sia di marauiglia, che venghino costoro fauoriti da Giudici; poiche questa loro potenza è vana, & immaginaria, e verrà frà poco distrutta: Osseruate con ogni attentione le traditioni de Padri. E sopra tutto state saldi nella fede giurata à Giesù Nostro Signore, la quale hauete appresa dalle Sacre scritture, e che tante volte vì hò ridotto à memoria.*

Questo fù il residuo delle parole del Gran Maestro di spirito, con le quali andiede sempre ingioiellando il viuere de suoi discepoli, affinche potessero risplendere frà le stelle dell'Empireo. Pensorono di obligarlo con diuote, e lagrimeuoli suppliche à restarsi con loro, mà egli senza altro volle ritornare al secreto ritiro della sua spelonca nella parte interiorè della montagna, di doue in vn passo hauea l'entrata al Regno de Beati: ne permise di esser seguito da loro, se non che con gl'occhi, e con il cuore, Giunto al suo inospite hospitio, che altro

non

non era, che vna piccola cauerna di due cellette, ſcauate in vna rupe, di vn miglio di ſalita, più da volo di vcelli, che di paſſo d'huomini: poſto veramente come il più rimoto da gl'impuri vapori della terra, il più à propoſito per dare la ſcalata al Cielo, che *vim patitur, & violenti rapiunt illud:* E perciò eletto in ſimili aſſalti dagl'antichi profeſſori della vita Monaſtica, come ne celebrò i vantaggi nella vita del Veſcouo S. Filogonio il Boccadoro *Monachi antiquitus Montium occupabant cacumina*. Quì, come ſe foſſe viſſuto affatto fuori della terra, godeua vna vita Celeſtiale, paſſandoui i giorni, e le notti in orationi dauanti Dio. Quì ſeguirono i più nobili combattimenti con le fiere d'Inferno, e come da vna fortezza ineſpugnabile, le rigettò in dietro, e ne trionfò. Quì ſe gli faceano preſenti gl'Angioli, à ſtarſi ſeco in conuerſatione. Quì ſi aſſorbiua tutto nel Creatore, e perdendo di viſta ciò, che è di preſente, occupaua i ſuoi penſieri ne ſoli traffichi dell'Eternità. Erano quindeci anni, che quì hauea due Monaci di ſua Compagnia, & aſsiſtenza per gli emergenti della graue età. A queſte due fortunate anime notificò per vltimo la ſua vicina partenza da quel diſerto per la patria Popolatiſsima de Santi: Se li ſtrinſe tra le braccia, i baciò, e diedegli ammaeſtramenti di ſpirito. *Che ſi guardaſſero di non perdere quell'oſſeruanza Monaſtica, nella quale, ſi longo tempo ſi erano ſotto la ſua diſciplina eſſercitati: E che la frequentaſſero con tal feruore, come ſe ogni giorno foſſe il primo del ſuo incominciamento: che viueſſero ſempre allegri nel Santo Seruitio di Dio. Andaſſero ben cautelati per l'inſidie ingannevoli del Demonio, e non temeſſero delle di lui forze. Habbiate* (diceuagli) *viua fede in Gieſù Chriſto, e ſpiri in voi l'odore delle di luì virtù: vniteui ad eſſo con i ſuoi Santi; per hauer luogo con loro nella Beatitudine eterna. Viuete come ſe ogni giorno haueſte da morire;*

Fuggite il commercio degl'Eretici: Scolpite ne vostri cuori, e nella vostra mente questi miei ricordi: E se mi amate ricordateui di me, come di vostro Padre: Non permettete, che all'vso degl'Egittij il mio corpo sia trattato con pompe vane: Mà seppellitemi, e cuopritemi di terra in luogo, che niuno il sappia, fuori che voi due, per riauerlo dalle mani del mio Signore incorrottibile il giorno della Risurrettione. Quanto alle mie vesti, le distribuirete così. Ne darrete ad Atanasio il Vescouo quell'vna delle tonache, sopra la quale soglio colcarmi, e la coperta, che mi seruiua anche di mantello, quale io da lui riceuei nuoua, & hora gli rendo vsata. Darrete vn'altra tonaca al Vescouo Serapione, e per voi riseruateui il mio cilitio. Addio figlioli miei carissimi. Antonio passa, & hora mai non sarrà più con voi. Così terminò il suo discorso il Santo Padre, e sopraueneudogli alcune languidezze, e suenimenti, che eran più per vna febre di amore verso Dio, che per indebolimento del Corpo, ringratiandolo eternamente, che dalla prima fino à quell'vltima età di cẽto e più anni l'hauesse cõdotto con saluamento al punto di morte, che seruiuagli di via alla vita Beata, allegrissimo nel dolore de suoi Discepoli, senza dare inditio, che il corpo sentisse in quel distaccamẽto dell'anima pena veruna, accreditò per viuacità l'agonia, e per sua vita la morte, foruolando sopra il Cielo de Cieli coronato di Angioli à regnar cõ Dio. Fecero al defũto à due chori l'essequie gl'Angioli, e gli huomini, ch'erano i due sù le braccia de quali spirò. Questi, e cõ questi gl'altri Monaci dell'Egitto, e più rimote regioni, co gemiti per la perdita del loro Sãtiss. Padre, Maestro, & essemplare à tutto il Mondo della vera vita d'imitatione di Christo, e perfettione Euangelica. Giubilauano le Gerarchie degl'Angioli, in vedere accomunarsi alla Cittadinanza loro vn pellegrino della terra, che veniua carico di trofei tolti à Satanasso, e ricco di virtù,

proprie

proprie del valore Angelico. Tolsero segretamente quella parte, che restò in terra di Antonio i due confidentiarij Monaci, e come egli commandato hauea, la seppellirono, senza che altr'huomo il sapesse, finche Iddio secondo l'alto suo consiglio altrimente ne volesse disporre. Si consegnarono il mantello, e le tonache da legatarij, hauutesi in conto di pretiosissima sopellettile, che vestendosene tal'hora, si sentiuano riempire dello spirito di Antonio.

Et ecco il Beatissimo fine di vn huomo, che hauendo hauuto in conto di nulla, quanto può dare, e torre il Mondo, altro del Mondo non volle, se non quello, che i mondani rifiutano, il patire, e penare; essendo stato il suo viuere di men che nudo, pasciutosi di solo pane, di herbe, è legumi, e ben scarsamente, in continuo esilio dal commercio humano, di ricetto in vn couile di fiere, di riposo alle membra trafitte, & afflitte da cilizij la dura terra; In essercitio di frequentissimi combattimenti colle più indiauolate furie dell'Inferno: Affaticato ne lauori della terra, ed intrecciar stuoie, e sporte di vinchi, e rami di palme, per procacciarne il vitto à sè, à gl'ospiti, e suoi alunni: Trauagliato ne molti viaggij, predicationi, e contrasti in difesa della fede combattuta, & in souuenimento de fedeli: Assiduo nell'orare, e con la mente sempre solleuata più sù del terzo Cielo, che era l'essere sempre tutto con Christo, & hauere i pensieri sempre fissi, come nel suo cẽtro nel cuore d'Iddio. E tal sorte di huomo visse vita di perfettissima sanità fino li compiuti cento cinque anni. Al volare lo spirito di Antonio à calcare le stelle in Cielo, le stelle, che sono le lingue del Cielo, auuisorono il Mondo, che Antonio viuea sopra di loro. E'l di lui nome, come Dio già predetto gli hauea, come se scritto si fosse in seno del Sole, si rese noto, e grande ouunque il Sole si fà vedere co suoi

re co suoi

re co ſuoi lumi. E ſoggiongaſi in queſto vltimo luogo il poter dire, la natura ſteſſa hauer sētito incōſolabil dolore per la morte di tal huomò, che ne teneua ſopra di lei gl'arbitrij con le chiaui alla mano della Diuina Onnipotenza: E ne diede i contraſegni in tre anni di ſiccità, tanto dannoſa à quei paeſi, per non poteruiſi dichiarare con voce di lamento, e volto di maggior meſtitia.

E quì, cosi del viuere, come del morire di Antonio, terminò il ſuo racconto il Magno Atanaſio: proteſtandoſi, di poco hauer ſcritto, dell'aſſai più oprato dall'huomo di Dio, che tra Santi gode il Grandato del Cielo. Fù valeuole però l'elogio di lui, à renderlo lodatiſſimo sù la moſsa, che da eſso preſero à ſcriuerne i più famoſi Padri, che fioriſsero in quel ſecolo della Chieſa Greca, e Latina, da fin doue naſce, e tramonta il Sole. Lodi in vero da ſtimarſi per chi le ſcriſse non ſolo, ma perche meritolle à ſuo gran coſto Antonio, e sì fè degno, di eſſer lodato. Che pur vuole Dio non ſi celi ſotto ſilentio la luce della virtù, mà riſplenda alla viſta del Mondo; acciò così ben publicata gioui à tutti, con eſſere in oltre di eſſempio, e riſuegliamento di emolatione à neghittoſi, in calcar le vie della perfettione Chriſtiana: non eſſendoui machina più poſſente, à trarre vn cuore dalla terra, e farlo ſalire al Cielo; che la lettione de libri Santi, e quella della Vita di Antonio eſſere ſommamente profitteuole, potendoſi ben rinuenire il buono, e l'ottimo dal di lui detto, e fatto, come il laſciò ſcritto chì ne fù teſtimonio di pieno ſapere, e nella norma del viuer ſanto ad Antonio ſimiliſſimo Atanaſio *Perfecta ſiquidem ad virtutem via ſcire, quis, & qualis fuerit ANTONIVS.*

DEL-

DELLA VITA DI S. ANTONIO ABATE IL GRANDE,

E suoi Religiosi Istituti.

PARTE SECONDA

DEL R.P. D. GIVLIO AMBROSI LVCENTI

Abate del Sagro Ordine Cisterciense &c.

L' Egitto degno di Lode per i suoi Pregi, e quanto illustre per i Natali di Antonio.

CAP. I.

L detto fin quì di questo Grã Padre, Maestro, e Patriarca de' Monaci, si è regolato à misura di quello, ne hà scritto il Magno Atanasio, del di cui ragionamento marauigliosa è la conclusione, dicendo: esser poco quello ne hà riferito in paragone di quel più si era oprato dall'Eroe, toltosi à descriuere dalla di lui penna. Fù questa però il pungolo, che diede le mosse ad altri Scrittori di prima classe, e di ogni più riuerito nome. E degl'antichi, e seguenti secoli ne vengono mentionati Euagrio, Basilio, Grisostomo,

ſtomo, Gregorio il Nazianzeno, Euſebio di Ceſarea, Girolamo, & Agoſtino i due SS. Dottori della Chieſa Latina, L'Arciueſcouo di Firenze S. Antonino, Paolo il Diacono, Caſſiano, Caſſiodoro, Bernardo, Guido, Antonio Sabellico, Giacomo di Bergamo, Guaguino, Eraclide, Pico della Mirandola, il Platina, oltre quello ne hanno ridetto il Baronio, lo Spondano, il Bzouio, e ſe n'è ſcritto dal Surio, dal Vigliega, nella Biblioteca grande, e nelle Vite de Padri, e frà queſti, e da celebrarſi l'Antoniana Iſtoria, opera ben degna d'Imaro Falcone, il quale afferma, eſſerſi da Pelagio Papa riceuuta frà le ſcriture Canoniche la Vita di Antonio, di cui, e di quai tutti quì rinomati, oltre lo ſcrittone dal Bolãdo, vagliaci l'autorità per quello di più ſiamo per raggionare di Antonio.

Quanto ſi è alla qualità del luogo, oue hebbe i Natali il noſtro Eroe; queſto fù l'Egitto vna delle ottime Regioni del Mondo, che ſi vede sù l'eſtremo dell'Africa verſo l'Oriente, quaſi che doueſse eſsere capo, e la corona di quella delle quattro parti la maggiore della terra. Quì il Rè Danao, nomato Egittio, fugitiuo da ſuoi, fermò il piede, maneggiò lo ſcettro, e di ſe diede il nome di Egitto. Città di ſua Maggiore Eccellenza fù Menfi bagnata dal Nilo, à cui ogn'altra inchinar ſi deue, conciofiache quiui ſi aprì il primo, e celebre ſtudio generale di confugio ad ogni natione ſtraniera ſino à tempi del Magno Aleſſandro, e vi entrarono in danza le Scienze degl'Aſtri, e della Geometria, Aritmetica, Medicina, de Geroglifici, e degl'Arcani più ſegreti della natura con la ſpecolatione di quei, che fanno la ſcoperta del Creatore di eſſa, e maeſtro vi fù Abramo l'addottrinato da Dio. Di che veggaſi, ciò ne ſcriſſe l'Abulenſe ſopra l'Epiſtola del Dottore S. Girolamo nel primo capo de'ſuoi cõmẽti, & al 41. della Geneſi. Nella Reggia d'Egitto mirauaſi la famoſiſſima Libraria di oltre vintimila volumi adattatiſ-

ſimi

ſimi ad ogni ſapere, fatti racorre dal ſapientiſſimo Rè Tolomeo il Filadelfio; per opera di cui vi ſi fece da ſettanta Interpreti circa ducent'ottant'anni prima del Natale di Chriſto la traslatione della Sagra Bibbia dall'Ebreo nel Greco Idioma. Nell'Egitto Giuſeppe entrò ſchiauo, e viſſe Prencipe, e primo Miniſtro di Stato di quel vaſtiſſimo Impero nella ſucceſſione di cinque Faraoni. Della diſcendenza di Giacobe ſi popolò innumerabilmente l'Egitto, e dall'Egitto, all'hor che paſsò alla Terra di promiſſione, vi ſi diede à conoſcere Iddio ſu'l braccio fulminante di Moisè. Venuto à caricarſi il Figliolo della Vergine sù le ſpalle il Mondo, perche nato appena diſcacciollo dalla Giudea Erode, venne à farne il primo carico nell'Egitto, oue ne gettò à terra quello non era di ſuo ſeruitio, rouinando alla ſua comparſa nel Tempio della Città d'Eliopoli, ò ſia della nuoua Babilonia, doue ſi diuide il Nilo, trecento ſeſſanta cinque ſtatue d'Idoli, che vi ſi vſurpauan gli honori di Deità ne giorni, quanti erano quei dell'anno. E n'hebbe in quel punto dal Sommo Sacerdote, e dal Popolo Gentile quelle adorationi il Fanciullo Giesù, che ſe gli erano contradette dalla gente Ebrea. Se gl'inchinarono à piedi le alte cime degl'alberi, le fontane ſi roueſciorono in balſami, e portentoſe diuennero l'acque, che erano per vſo della Vergine Madre, e'l Diuin Figliolo. Vi dimorò il Grande Oſpite ſette anni, e queſto fù il primo Paeſe, che il Mediatore di noſtra ſalute tolſe à riunire in amicitia con Dio. Quì Marco l'Euangeliſta approdò per ordine dell'Apoſtolo Pietro, piantò la Fede, e la Catedra Patriarcale nella Città di Aleſſandria, già fondatione illuſtre del Macedoneſe alle foci del Nilo ſu'l mare Mediterraneo: Quì vi è nella diuiſione dell'Egitto la parte inferiore diſteſa in pianura fertiliſſima, e reſa feconda per l'inondationi del Nilo, e dalle ruggiade celeſti, la

N ſupe-

ſuperiore, detta la Tebaide per l'ampliſſima Città di Tebe delle cento porte. Ne ſieguono in fianco alti Monti, & i deſerti dell'Arabia, & appreſſo vi è l'Etiopia. Reggia al preſente dell'Egitto è il gran Cairo ſucceduto à Memfi, ò come altri vogliono alla nuoua Babilonia. Baſti ſol dire, ſecondo il conto di Plinio, eſſerſi numerate dell'Egitto vintimila popolatiſſime Città. La fede vi fiorì talmente, che in vn ſol meſe, al riferire di Euſebio, diciſette mila ſotto il torchio de più crudeli tormenti la ſoſtennero in faccia de Tiranni. I Monaci preſero ad habitarui i luoghi più penoſi, e ſpauenteuoli, dell'ardentiſſime arene, e ſcogli inacceſſibili de Monti. Ed in tal numero vi ſi affollauano per ſalire in queſta guiſa al Cielo i ſpregiatori di Mondo, che le condotte erano di mille cinquecento Anacoreti, & vn ſol capo tal'hora ſi auuidde, hauerne ſoggetti diece mila al ſuo gouerno: oltre le Sante Vergini emolatrici della virtù virile, facendo vn dono della loro purità à Dio, ſi ſpoſauano ſu'l talamo della Croce al Croceſiſſo Gieſù: per il che, *Hanc ipſam Prouinciam Doctiſſimorum hominum, literarumque omnium, nec non Martyrum, atque Anacoritarum Parentem, & Domicilium probatiſſimi Authores appellauere.* come ne ſcriue Imaro Falcone.

Per quanto ſi è de natali di Antonio nell'Egitto, non v'è dubbio, ch'egli fù di progenitori nobili, facoltoſi, e di profeſſione Chriſtiana; come conuengono quei, che di lui hanno ſcritto. E ſi hà, che lo conſeguiſſero da Dio con le orationi, e ſpargimento de limoſine. Quello che ſi oſſerua di veriſimile, e per congetture dall'allegato Croniſta Falcone, è, che queſta pretioſa merce di Antonio, dall'Europa, e dall'Italia ne veniſſe all'Egitto. Ne fuori di propoſito è il perſuaderlo, come anche ragioneuole il crederlo; hauendoſi per primo il nome di Antonio proprio de Romani, eſſer paſſato

all'

all'Egitto con Antonio l'vno del Triumuirato di Roma, che fattosi Signore di quella Regione, vi si perdè negli amori di Cleopatra, rimanendone viua la memoria in quei, che lo seguirono, e gli seruirono di ministri nel maneggio del Principato Egitio, fra quali si stima vi fossero gli antenati del nostro Antonio per nobiltà, e ricchezze riguardeuoli in tal Prouincia, che propagando il nome di Antonio già loro Signore, lo rinouassero in questo loro figliolo. In oltre fin hoggi è loquace la Fama nella Liguria d'Italia, che la Madre di Antonio fosse *Guita* figliola del Conte di Vintimiglia, rapita dal Capitano dell'armata nauale di Egitto in tempo, che ella di tenera età, con alcune donzelle di suo seruitio longo la riua del mare si portaua ad vna Chiesola. Così tolta, e condotta in Egitto appresso vi diuenne moglie di quello, che fù Padre di Antonio per nome *Beabesfio*. Onde l'Egitto n'hebbe il maggior nome da Antonio il Santo, di quello ne hauesse l'altro di Cleopatra dall'Egitto, e questi dalla sua Menfi prima nutrice delle scienze, ò da suoi Faraoni, e Tolomei Monarchi temuti della terra, mentre Antonio vi fu eletto per il ministero degl'interessi più gelosi del Cielo, che dopo hauerli amministrati con tanto vantaggio della Diuina gratia, si obligò questa, fare il di lui nome celebre da per tutto il Mondo.

del sapere, e dotta ingnoranza di Antonio, e sua indole

CAP. II.

NEl merito delle fatiche, e nella gloria dell'ingegno per quanto si fosse auanzato Antonio, non perciò se n'hebbe vn concetto vguale nel Mondo. Lo stimaron tutti grand'huomo nel dire, e nell'oprare: e

che à tanto venisse portato da vna certa viuacità di spirito, e non col fondamento di acquisto di scienze lo pensorono i Sauij della Grecia, e dell'Egitto. Altri l'hebbero per huomo sapientissimo, e come ad oracolo concorreuano ad vdirlo, & hauerne souuenimento, e consiglio. Questo disparere succedeua per la diuersa qualità delle persone, che ne dauano il giuditio. Quei, che erano di soli sentimenti di Mondo, l'haueano per huomo senza coltura di lettere, & ignorante: poiche appresso gl'Egitij, come riferisce l'Abulense alla quistione 6. sopra il capo 6. de i Rè, non si haueua per huomo di sapere, se non chi era bene inteso della natural filosofia, delle scienze mattematiche, de caratteri, e superstitiosi riti dell'Egitto. All'opposto i professori della legge santa, e del vero culto d'Iddio nõ hebbero per buon studio, se non quell'ottimo, che dasse ad intendere le marauiglie del Creatore, gl'interessi dell'anima, lo scuoprimento degl'arcani celesti, le vie regie, che ne guidano à Dio, e qual sia il di lui volere sopra di noi, come nelle sacre lettere parlano i Profeti Osea al 4. Malachia, & Aggeo al 2. e concludentemente l'Apostolo, oue condanna per stoltitia il sapere de Mondani.

Vi era materia da discorrere nell'Egitto la più alta, che possa cadere nella mente de Cherubini, e furono le quistioni dell'Incarnatione del Verbo, e delle Trè Persone Onnipotenti, hauendone con i suoi sofismi l'Empio Ario formato vn labirinto à suo modo, ch'entro v'intrigò de più scientiati ingegni, e vi fè perdere vn Mondo di anime. Per purgare le cataratte di tanta ignoranza caduta su' ceruelli degl' huomini in quel tempo sedotti dal malitioso Eresiarca, vn solo Antonio fù scelto, e chiamato dal Primate Atanasio, e Vescoui dell'Egitto. Egli con le dottrine spiegate ne' publici, e priuati congressi ripurgò le teste contaminate, fermò la vertigine degl'er-

degl'errori, che aggiraua la mente de' dubiosi, e ristabilì in persone d'innumerabil conto la fede, ò caduta, ò cadente, e con efficaci argomenti di profondissimo sapere si adoprò in quei sciaguratissimi tempi in trar l'anime da pantani de peccati di tanti meschini fedeli, che della fede non ne haueano, che il solo nome, senza attender nulla di quanto promesso si era à Dio nel S.Battesimo. A questi fè nascere col suo dire il rossore sù la faccia, e'l pentimento nel cuore. A quanti ciechi del viuer gentile fè splendere con le sue dottrine quella viua luce di verità, che gli scuopriua gl'inganni dell'Idolatria. Non si risparmiò di vscire dall'eremo, e scorrere per la Curia di Alessandria, à farui da Auocato de' Poueri, acciò la ragione male intesa da Giudici, e peggio maneggiata da Curiali hauesse il suo luogo à fauore degl'oppressi, e vi si diportaua con tale energia, e forme conuincenti, che forse quì s'ingannò tal'vno, che scriuendo di Antonio si lasciò cader dalla penna, che fosse di professione Causidico. Le concioni, l'epistole, i detti, e le sentenze del Santo; che altro sono, se non che vn raccolto di sapienza, ordinato à far conoscere, quanto sieno frà di loro differenti anima, e corpo; l'eterno, e'l temporale, le cose di Paradiso, e quelle della terra; quanto sieno grandi i beni della Gloria, e graui i mali dell'Inferno; che è quanto dire della Beatitudine, e dannatione eterna; quanto efficaci gli aiuti della diuina grazia, e come si conseguischino; quanto ingannevoli le astutie del Demonio, e come si superino; di quanto orrore lo spauento della morte, il rigor del giuditio, come vadasi animoso incontro l'vna, come debbasi comparire giustificato nell'altro. Questo è il sentimento, che come di huomo intendentissimo de'misteri diuini, e di Gran Teologo ne hanno detto il loro parere trà gl'antichi Padri, e Maestri della Chiesa Agostino, Atanasio, e Girolamo; giudicando ha-

uere

uere egli appreso tanto, e per reuelatione diuina , e per attentione hauuta alle sacre Scritture , e non essere stato in tutto ignaro di lettere humane: e la Chiesa ben si gloria di hauerlo frà suoi Maestri, e celebri Scrittori, stimando ogni sillaba del suo dire vna gocciola d'oro stillato. Era di vn indole piaceuole , e facilissima , quanto vdiua, riteneua à memoria, e poteua dirsi della di lui mente, che fosse vna viua libraria di Spirito Santo . Lasciauasi persuadere, e facilmente arrendeuasi all'altrui giuditio. Negl'affari di spirito, e negl'interessi dell'honore d'Iddio era assai risentito. Nel riprendere i trasgressori, ardeua di carità nel cuore, nell'apparenza però del dire si mostraua sdegnato , sostenuto , e seuero: il fine poi dell'opera era di tenerezze di amore , e di somma piaceuolezza . Per proua di ciò si hà la gran riputatione , che guadagnò à Dio qualunque volta prese à maneggiare gli affari spettanti al suo honore: essendosi fatto stimare da Grandi, temere dagl'inferiori , & adorare in tutto il Mondo . E tale era nella chiarezza delle sue sentenze , e maestà del dire; che si era à tutti reso riguardeuole, acclamato anche dagl'Idolatri *l'huomo d'Iddio*, & Elena con l'Imperatore Constantino , e Prencipi suoi figlioli hebbero ad essere à venerarlo con lettere di sommo ossequio.

Alcuni suoi detti , & ammaestramenti di spirito.

CAP. III.

IL concetto , che nel Mondo si hauea del sapere di Antonio , si è dichiarato da Atanasio , e da noi accennato in descriuerne secondo il di lui testo la Vita. Si è detto, che egli hauea dell'Oracolo , qualunque volta parlaua; e benche non sieno quì trascritti i suoi sermoni, e conferenze tenute per lettere, se n'è dato però il saggio

con ridurne la ſoſtanza de loro argomenti. Furono di tanta ſtima i ſuoi detti, & ammaeſtramenti, che anche i minuzzoli, che ſe ne poterono hauere, furono raccolti, e regiſtrati ne loro protocolli da ſacri Scrittori.

Vno de' Sapienti all'vſo della Grecia, e dell'Egitto, cioè vno di quei Filoſofi, che poteuaſi dire hauere della Sapienza forſe qualche ombra, ma non già la vera luce, deſiderandone qualche barlume; pregò Antonio, gli diceſſe; ſe come poteſſe approfittarſi nelle ſcienze, col condurſi ad vna conoſcenza di coſe ſublimi, ſenza l'incommodo di conſumarſi nella lettura, e ſtudio de' libri. Riſpoſegli il S. Padre: Non eſſere ſenza libri, & hauere molto, che leggere, chi mira bene indentro queſto gran Teatro dell'Vniuerſo, in cui ogni creatura, ci fà vn racconto della Gloria, & eccellenza del Creatore. Et eſſer queſto vn gran campo, doue per i tanti beni, che vi hà ſeminato per noſtro beneficio la mano d'Iddio, non ſi puole paſſeggiare con il penſiero, ſenza rimanerui legato con ſtrettiſsimi nodi di obligationi, e di amore verſo di lui.

Portandoſi à ritrouare quel gran portento di Santità Paolo, detto il primo Eremita, s'incontrò in vn moſtro ſpauenteuole in figura, non sò ſe debba dirſi più di beſtia, che d'huomo. L'apparenza quella era, quale noi dichiamo di Satiro, ſi ritorceuan due corna sù la fronte, la faccia benche ſembraua d'huomo, era poco men che di bruto, adunco il naſo, ſtrauolti gl'occhi, irſuta la barba, il petto, e le braccia hauean dell'humano, il reſto ingiù tutto beſtiale in guiſa di caprone. A tal veduta ſi ſegnò di Croce Antonio. Se gli appreſsò il moſtruoſo animale, e con atti di ſommiſsione, e di amoreuolezza preſentogli per vſo del ſuo longo viaggio à deſerti di Paolo alquanti frutti di Palme, ch'erano dattili. Fattoſi animo Antonio, interrogollo nel nome di Dio; ſe chi foſſe? Riſpoſegli

ſposegli in linguaggio del Paeſe: Io ſono vn miſerabil mortale, vno degl' habitatori di queſto eremo, quali l'ingannata Gentilità chiama Fauni, e Satiri, & adora per Dij delle ſelue. Hor'io ſono quì dauanti di te à nome di tutti gl'altri, pregandoti, à volerti degnare di pregare il Dio dell'Vniuerſo; che ben ſappiamo per la ſalute del Mondo eſſer venuto in terra, & il ſuo nome eſserſi diuolgato da per tutto. Ciò detto con velociſsimo corſo ſi diede in fuga. Così parlò il Satiro, e tanta commotione di ſpirito cagionò in Antonio, che ſciolſe il cuore in lagrime, e battendo col baſtoncello, su'l quale ſi ſosteneua, la terra, riuolto il penſiero alla Città di Aleſsandria rimprouerolla, dicendo: Oh Aleſsandria, Città ingrata à Dio, e che ſarrai per dire in tua diſcolpa? Ecco fin le beſtiè conoſcono Iddio, e ne parlano, e tu pur viui auuolta in tanti errori. Il fatto ſi regiſtra da S. Girolamo nella vita dell'Eremita Paolo: E'l Satiro, ò queſti medeſimo, ò altro della ſua razza, che foſſe, diuenuto preda de Cacciatori fù condotto viuo in Aleſsandria, doue poi morto, e ben conſeruato fù portato à vederſi all'Imperatore Coſtantino. Vergogniſi chi ciò rilegge, & al dire di Antonio, ſi ſciolga in lagrime, & arda in amoroſi affetti verſo Dio, quando vn moſtruoſiſsimo animale ſenza coltura di human commercio, e trà gl'orrori di vna terra ſeluatica hauea in conto la veneratione della Diuinità, e del Redentore, e vergognauaſi di vederſi in veneratione appreſſo la cieca Gentilita.

Ragionando con alcuni Monaci de prouetti, & de' giouani à lui venuti per hauerne ammaeſtramenti di ſpirito, e dichiarationi de Miſterij diuini, e proponendoſi varij dubij, ne diceua ogn'vno il ſuo parere. I giouani però fatto vn faſcio d'ogni loro penſiero il dauan fuori cõ molto ardire nelle riſpoſte. L'accorto Padre ne addimandò in vltimo Giuſeppe il Santo Anacoreta, e fra

quel

quel antica età, il quale chinando la fronte, sopra di ciò, rispose, non saper nulla. All'hora Antonio riuoltosi à tutti disse: Questo solo il sà, & hà trouato la strada della vera sapienza. Volendo dare ad intendere, il tacere, ò il parlar poco, e proportionato, di quanto rilieuo, e di che Santità sia.

Paolo il semplice, e trà suoi discepoli grande essemplare della vita religiosa: all' hor che gl'altri erano in raggionamenti, e conferenze frà di loro, egli solo tacendo attentamente li ascoltaua. Di che disse Antonio: Questi, che in sì diuoto silentio stà ad vdire quello, che discorremo, condanna tutti noi, che non facciamo conto, di quanto ci dice Christo.

Per graue, ò leggier colpa, commessa da vno de Monaci di quei diserti, se ne sdegnò talmente quello, che l' hauea in cura per nome Elia, che non volea più riceuerlo frà gl'altri. Ripreselo Antonio, dicendogli. vna naue, che sbattuta dalla tempesta hà perduto in mare il suo conuoglio, & appena è giunta à saluamento al porto, vorrete sommergela, perche hà fatto gettito delle sue merci? Dando in ciò ad intendere, non douersi lasciare in pugno al Demonio vn anima, perche peccando acconsentì alle di lui praue soggestioni, e vi perdè i doni della gratia, quando pure siamo in obligo, di rihauerla fuggitiua, non che di abbracciarla, all'horche di buona voglia penitente sen viene al porto di salute.

Ad vno, che si raccommandaua alle di lui orationi, Rispose; Iddio non hauerà mai misericordia di te, ne io saprò compatirti, se non vnischi alle mie le tue proprie orationi: per l'eterna salute sono necessarie le opere buone: ne vi sia, chi pensi di salire al Cielo sù i piedi degl'altri.

Essendogli riferito di vn giouane, che operaua molti miracoli, disse: Questa è vna gran naue piena di merci

pretiose: mà chi puole afficurarsi, che arriui al porto? Ciò detto si pose à piangere: poiche il miracoloso giouane si perdè in vn so qual peccato, e muorì dopo cinque giorni: non bastando i contrasegni de miracoli alla santità, à cui é necessaria la perseueranza nell'opere sante.

Quindi è che egli soleua dire: quello, che inalza i Santi in preggio grande, non è l'oprar miracoli grandi, mà l'imitare le grandi virtù di Christo, e l'adempimento de Diuini precetti.

Di vno di vita lodatissima, era però fuor di modo risentito all'ingiurie, diceua: Questi è come vna casa di bellissima apparenza, mà nel di dentro saccheggiata da ladroni. Richiesto di qualche consiglio saluteuole all'anima; disse: Habbi sempre Dio dauanti gl'occhi, e nell'opere tue consigliati con le sacre Scritture, e quando ne hai il loro parere, nol trapassarai subito, mà consideralo bene.

Dicea, che la vita solitaria libera l'huomo da trè grauissimi mali: cioè dall'essere loquace, vago nel vedere, e curioso nell'vdire. Le passioni nociue dell'huomo solitario sono solamente interne, e da trè motiui sogliono suscitarsi: dalle soggestioni del Demonio, dal proprio temperamento, e dall'abondanza de cibi: contro questi vagliono per medicina gli esercizij delle virtù contrarie.

Soleua dire: I digiuni, la volontaria pouertà, lo star vigilante, & assiduo nell'oratione, essere vn sicuro apparecchio per la via del Cielo: douersi però auuertire di applicaruisi con discretione secondo che la qualità dell'opera, e la fiacchezza della nostra natura il richiedono.

In vna cert'hora del giorno andaua il discreto Padre con alcuni de suoi Monaci passeggiando per la foresta, affine di tranquillarli di mente, e col sollieuo del

corpo

corpo renderli più habili alle faccenne di spirito, s'incontrò in vn cacciatore di fiere, il quale stupì in veder quella turba di Religiosi fuori di quel rigore da esso conceputo, se gli appressò Antonio, e gli disse; che caricasse l'arco, e'l tenesse così fermo. Si scusò il cacciatore, poiche ciò non potea farsi senza graue danno di quello ordigno, che in vn punto stesso douea caricarsi, e sciogliersi al colpo. Hor così apunto, soggionse Antonio, conuiene rallentarsi di tempo in tempo la rigida osseruanza di questi solitarij. Solea dire, che il Religioso ben si conserua nella via della perfettione, operando, e parendo con la frequenza dell'oratione, & essercitij di humiltà. Come all'opposto và in rouina, all'hora, che si dà al riposo, all'otio, e presume di se stesso. I sentimenti generosi dell'anima non posson risplendere, se non si domano quei del corpo. Hauere Iddio cooperatore, chi propone di bene oprare. Chi hà lasciato i beni del Mondo per Iddio, auuerta, di non gloriarsi, di hauergli fatto donatione di qualche gran cosa: ne si rattristi, come se ne hauesse à riceuere vn piccolo cambio. Vadasi guardigno col Demonio, che tal hora si traueste in apparenze di nostro genio, anche virtuoso, così adoprandosi sotto coperta di virtù, di far strada al vitio. Dobbiamo più tosto riderci, che hauer spauento de' Demonij. Si permette à questi il trauagliarci, ò in pena de peccati, ò per maggior merito di gloria. Non si deue il corpo con le afflittioni indebolire affatto: sol basta ridurlo à segno d'vbidienza dello spirito. Vn vero fedele non deue cercare di quello, che crede, e deue osseruare, mà considerare l'autorità di chi parla, e commanda, che è Iddio. Tra ricchi, e poueri, Prencipi, e sudditi benche pare vi sia gran differenza; pure d'ambedue e l'istessa la miserabil conditione, di nascere, e morire. Se vogliamo caminar bene poniamo il piede sù le pedate de Santi, che ci hanno

preceduto. Andiamo ſempre con gran cautela: poiche ci ſcorron d'intorno ciurme de nemici. Queſto Mondo, è vn mercato, in cui ſi vende, e ſi compra, & i prezzi con le merci vgualmente ſi bilanciano. Il ſolo Paradiſo ci ſi offeriſce per viliſſimo prezzo, e puol farlo ſuo ogni pouero,& à pochi momẽti di vita corriſponde l'eternità: & al non curarſi de'beni della terra, ſi da per cambio il Regno de Cieli. Se il contraſegno del Chriſtiano, è la Croce. Dunque, ſoleua dire, nel male dobbiamo raſſegnarci con molta patienza in Dio: E quello è vero ſeguace di Chriſto, che nelle maggiori tribolationi ſale à grande altezza d'ogni virtù. E queſti ſono alcuni pochi (oltre li addotti nella prima parte) de molti ammaeſtramenti, e detti di vita eterna proferiti dal S. Padre.

Concorſo di huomini ſauij à viuere la Vita di Antonio, el ſuo Magiſterio di ſommo profitto alla S.Chieſa de fedeli.

C A P. IV.

ERa ſi grande il numero delle virtù, che illuſtrauano la vita, il Magiſterio, & il nome di Antonio; che ſi hauea per la ſtella polare, à chi nauigaua il mare di queſto Mondo, per giungere ſenza dar nelle ſecche, ò vrtar ne ſcogli al porto dell'eterna ſalute. Quanti ſi poſero ſotto i piedi il luſſo, e quanti beni ingannevoli puo donar la terra,perche viddero quei diſpreggiati, e queſta calpeſtata da Antonio. Egli fù il primo, che entraſſe ad habitare con le fiere negl'Eremi ſpauenteuoli della Tebaide: non vi è il conto di quanti ſubito lo ſeguiſſero. Non baſtò l'innumerabile moltitudine de monaſterij, che erano ricinti di orride ſelue in quei vaſtiſſimi deſerti, à riceuerli. Le punte de Monti, le cauerne delle

delle rupi, i ſcaui degl'alberi popolati di huomini ſanti erano le celle, & i chioſtri de Monaci.

Frà i più auuenturoſi della ſcola di Antonio cele-bre è ne faſti della Chieſa Ilarione il Paleſtino, che di quindici anni di ſua età veſtito d'habito, e di virtù reli-gioſe dal gran Maeſtro di ſpirito, dopo hauer rifiutato, e diſpenſato à poueri ciò, che gli daua il ricco patrimo-nio, ſeruì à Dio nelle ſolitudini fino alli ottant'anni di ſua vita con quel rigore di Santità, che ad ogn'vno è ben noto.

Paolo il ſemplice, à differenza del primo Eremita, huomo di villa, & ammogliato, colſe vn girorno in atto di adulterio la ſua donna; altro non fece, ſe non che ri-mettendo la cauſa à Dio, e ſolleuando la mente al Cie-lo, diſſe: *Per l'Iddio che vi vede, io non mi fermarò più qui*. E poſtoſi in viaggio, ſi preſentò ad Antonio, e fat-togli proua del ſuo ſpirito nell'vbidienza di affaticarſi in votar d'acqua di vn pozzo, e roueſciarla per terra, di cuſcire più volte, e ſcuſcire il cuſcito, el tutto con pron-tezza, e giocondità. Fù di tal ſtima appreſſo il S. Padre, che à queſti mandaua gl'infermi, e gl'energumeni per conſeguirgliene la ſalute. Tanto vale l'vbidienza cieca, che hà per oggetto la ſodisfatione di chi ſantamente commanda, e non il valore dell'opera, ò del proprio intereſſe.

I due Macarij L'Aleſſandrino, e l'Egitio dalla nor-ma di Antonio ſalirono al gran credito della vita Anaco-retica, illuſtri per la ſantità del Sacerdotio, e per il ſapere, e reſiſtenza da loro fatta all'Ereſia Ariana. Ambedue venerati frà Santi, il primo li due, l'altro li quindici di Gennaro.

Il giouinetto Piore, dopo eſſer viſſuto trent'anni ſotto l'vbidienza di Antonio, venne pregato, à volerſi portare alla città, per faruiſi vedere dalla ſua ſorella, ri-

maſta

maſta vedoua. Mà non volendo egli, ne per vn momento ſcoſtarſi dal ſuo deſerto, e dal fianco di Antonio, da queſti gli fù commandato, che andaſſe à conſolare la ſua ſorella, e farſi da lei vedere. Vbidì, e giunto al luogo doue era, fermatoſi dauanti la porta di caſa, e chiuſi gl'occhi della fronte, che ſempre hauea portato piegata verſo terra; diſſe; O ſorella, Antonio mi hà commandato, che io venga à farmi vedere, hora mirami quanto ti pare; e ſenz'altro dire, ne aprir mai gl'occhi, ſe ne tornò all'Eremo, oue diuenne chiaro all'Egitto per molti miracoli,

Serapione, il ſanto Veſcouo, & Anacoreta d'Egitto, fù parimente della ſequela di Antonio, di cui anche hebbe i ſplendori il grande Atanaſio. Altri in gran numero vengon riferiti da Falcone Abate, tutti celebri, e per miracoli, e per l'Eroiche virtù della vita religioſa, e da figlioli, e diſcepoli di Antonio paſſati ad eſſere Padri, e Maeſtri d'altri nelle molte parti dell'Oriente, oue à generoſi conſigli di perfettione dati da Chriſto applicando il loro genio i fedeli, non haueano in miglior conto del Mondo, che abbracciar la Croce, le piaghe, e la nudità del ſuo Crocefiſſo. Aggiongaſi qui, che Antonio per verità iſtorica fù grande, e più magnifico di quello, che la fama lo predicaſſe per il Gran Padre de Monaci, poiche egli aſſai più in vantaggio di ſua gloria vien detto Patriarcha de Veſcoui. Si hà queſto dall'hauere egli acceſo i gran luminari di Santità eſemplare ne deſerti, e douendoſi venire all'elettione de Veſcoui, i Cleri, & i popoli voleano per ſe quel bene, che era da tutti riconoſciuto, & approuato per il migliore, e per tale ſommamente ſi prezzaua quello, che ſi foſſe prima andato perfettionando nella vita Monaſtica. E ciò ben cadde à ſeconda del voler di Chriſto, che diſſe le lucerne di chiaro lume, non douerſi tener naſcoſte, mà col-

locarſi

locarsi su le cime degl' alti Candelieri della Chiesa. I Monaci, che fiorivan ne' tempi del Magno Atanasio Patriarca dell' Egitto, erano della scuola di Antonio, e de Monaci andava egli in cerca per farne Prelati delle Chiese, come si hà da quello, ne scrive trà le sue Epistole al Monaco Dracontio, esortandolo ad accettare il grado di Vescovo ad essempio di Serapione, Apollonio, Agatone, Aristone, Amonio, & altri promossi dallo stato Monacale con tanto profitto della fede, e dell'Ovile di Christo. E ne avvenne, che nell' Oriente non si dava il passo alle dignità Ecclesiastiche, se non à chi prima havesse dato prova della perfettione Evangelica nella vita, e professione Monastica, come ne avvisano i gravissimi Scrittori, e frà i molti de più moderni Christiano Lupo, il Sabbatino, Lessio, il Bisciola, quale parlando in tal proposito de santissimi Vescovi sì dell'Oriente, come dell' Occidente, conchiude: *Quorum omnium, qui Antonium Magnum dixerit Patriarcham, non errabit*, ed in tal numero se ne tiravan fuori da sacri Chiostri i Pastori de' Popoli, che ne reclamarono, vedendosi spogliare de' loro illustri habitatori. Di che veggasi, quanto ne habbia scritto la dotta penna del stimatissimo Eremitano scalzo di S. Agostino il P. Eustachio di S. Vbaldo ne' suoi quolibeti Regolari al §. 14.

La Magnificenza dell' istituto Antoniano.

C A P. V.

Chi era nella primitiva Chiesa di professione, e di nome Christiano, si dava à conoscere per vero seguace, domestico, & amico di Christo, col vivere all'vso di quei primi, che si educaron nella scuola del Divin Maestro, cioè gl'Apostoli, e suoi immediati settanta due

ta due Discepoli, & era di vita commune, col non hauere nulla di proprio, offerendosi agl'Apostoli da conuertiti le loro facoltà per sostenimento dell' vniuersale de fedeli, & in oltre vi si miraua l'vbidienza essattissima à Prelati coll'osseruanza della purità, ò assoluta, ò di vera castità coniugale, à segno che sembrauan chiostri di osseruantissimi Religiosi, le famiglie Christiane.

Poco durò si ben fiorita primauera nel nouello giardino della fede. Poiche nel mancare gli Apostoli, e primi suoi maestri, si vidde à poco à poco suanire questa nobil coltura, ed oltre le persecutioni de Tiranni, che impediuano il proseguirla, vi si aggiunsero i morbi domestici delle molte Eresie, e si pensaua di viuere priuatamente à se stesso, & à bisogni della propria casa: e s'intiepidì quel primo feruore di spirito, di cui dà più vicino del Caluario, e del Cenacolo di Sion se n'era imbeuuto il Popolo de Battezati. Hor questa Congregatione de Fedeli perche mancò dal molto di perfettione, che era cōmune à tutti, e tutti vniua anche nel chiamarsi frà di loro come fratelli di vn'istessa figliolanza, non restò però priua affatto di quel viuere, che ordinò il Diuin verbo ne suoi primi discepoli. Vi si conseruò la norma della vita Apostolica ne tre statuti di perfettione, e nel Clero, & in quei, che fuori de tumulti del secolo volean farsi strada al Cielo col solo attendere agl'interessi dell'anima.

E questi vnitisi col laccio indissolubile de voti sostantiali à Christo, come separati dal secolo, furon detti Monaci, di qual sorte i primi furono gli Apostoli, e si originò lo stato del viuere Monastico dal Diuin Maestro, allorche dalle sponde del mare di Galilea chiamò à se Pietro, Andrea, Giacomo, e Giouanni; & eglino lasciando il tutto, altro per se non volsero che si caro Maestro, & amabilissimo Signore, come ne scrissero li

antichi

antichi Padri Clemente Alessandrino, Epifanio, il Grisostomo, & Agostino ne libri della Città di Dio, & in più luoghi dell'opere sue; & apertamente l'Angelico Dottore nella risposta al terzo dell'articolo quarto alla quistione ottantottesima della seconda di seconda parte. Differentiandosi in questo quei di stato Religioso di perfettione Euangelica incominciata nella prima sequela del Redentore, che quanto si era preso ad osseruare nelle sue tre regole sostantiali di purità, vbidienza, e pouertà, era per donatione irreuocabile di se stesso fatta à Christo: doue che gl'altri, che del secolo si applicauano à simile osseruanza, era di solo, e semplice proponimento, e non di voto, e per ciò in libertà di proseguirne l'incominciato camino, col tenere fermo il piede sù quel dritto sentiero di virtù Christiane, e de Diuini precetti, che ad ogni professore della fede sono communi.

Hor siamo all'Egitto, oue l'Euangelista S. Marco speditoui da Pietro il Pontefice di Roma, & il primo degl'Apostoli, vi fondò la Catedra Patriarcale nella Città d'Alessandria, che all'hora dopo Roma era la maggiore delle Città del Mondo, vi si fece promolgatore della Fede. E si hà dal Coccino al libro sesto del primo tomo dell'Historia Ecclesiastica, ch'egli frà gli Egittiani ordinasse la vita Monastica, e da per tutto l'Egitto moltiplicasse i Monaci, negl'Eremi, e ne' Monasterij. Ne ciò gli fù difficile per la quantità d'Ebrei, che in numero di vn miglione vi erano venuti dalla Palestina con molte richezze ad habitare quel gran paese, e questi fattesi dal partito di Marco prestarono prontamente fede alla predicatione, che vi fece del Messia, e n'hebbero il cuore, e l'affettione di molti dell'Egitto idolatra.

Gli affari del Christianesimo si bene ordinati posero in gelosia il Mondo; & i mondani gli vsciron contro guerniti d'arme, e di Machine tolte in prestito dalle fu-

cine d'inferno, per ridurlo in niente. Dal che ne auuenne, che il culto del Crocifisso, & del vero Dio si era posto in esilio dal genere humano, & appena potea hauere i sacrificij, le adorationi, e gl'incensi nelle cauerne, e luoghi più nascosti della terra, e si vidde come smarrita la norma della vita Monastica, & Apostolica. Nell'Egitto ve n'eran pure degl'osseruanti, ma fugastri, e di ricouero in compagnia delle fiere ne deserti, e sù le montagne le più inacessibili. Frà questi vi fù Paolo detto il primo Eremita, non perche fosse il primo, che habitasse gl'Eremi, come viene osseruato dal mio Caramuele nella sua Teologia Regolare sopra Giustino Martire: ma perche dalla prima giouentù fino all'età di cento tredici anni vi continuò il sommo rigore del viuer santo, e di perfettione Apostolica, affatto sconosciuto al Mondo, per miracolo pasciutoui da vn coruo, e puotè dirsi perciò la vera idea, & il Prencipe della vita Monastica. E fù tanto segreto il suo ritiro, che ne pure ad Antonio era caduto in pensiero, che tal'huomo vi fosse; se non quanto gli ne rileuò Iddio, e volle, che seco si abbracciasse nelle visite, & al defonto celebrasse l'essequie, e con l'opera di due Lioni dasse sepoltura al di lui corpo. Ne Antonio puol dirsi autore di tal forma di viuere, hauendosi dal raconto fattone dal Magno Atanasio, ch'egli l'apprese da altri Monaci, ch' erano per l' Egitto, e' vicino la sua Patria. E'l dirsi da Scrittori anch' egli il Prencipe della vita Monastica, e Cenobitica, non è perche ne fosse l'Autore, ma perche ne fu il propagatore, ò raddrizzolla già cadente, e ne diuenne il Capo di molti, che lo seguirono in tal proposito, e come suoi discepoli vissero sotto il di lui Magisterio: e l' Eroica maniera di viuere fù tale, che puotè seruire di lucidissima norma à gl'altri, ed in tal guisa scriuendo à Paolino, con esso di professione Monaco, chiama Prencipi della Vita Monastica i Paoli, gli Antonij, i Giuliani,

Ila-

Ilarioni, e Maccarij, il Dottor S. Girolamo.

Questa sostantial forma di vita Religiosa fù appresa da Antonio non sotto altro istituto, che quello dell'Euangelio, pratticato dagl' Apostoli, e primi Padri: non essendoui fino all' hora comparso veruno sul campo della Chiesa, à spiegarui l' insegne di qualche regola, da osseruarsi specialmente in communanza di viuere: ma ciascheduno, che aspiraua à tale eccellenza di stato, ò fosse del sesso virile, ò donnesco entraua in Christo spogliato di mondo, e del corpo; e non che d' ogni fortuna, ma dell' ombra istessa della propria volontà, restringendosi ad vna esattissima osseruanza, di quello si legge nel Vangelo, e si hà negl'essemplari de Santi. Queste carriere di Pouertà, Vbbidienza, e Purità si passauano per varie vie, più, ò meno alpestre: in altri con modi stentati, e fatigosi, & in altri piaceuoli, ò meno aspri, secondo la capacità delle persone, le habilità degli spiriti, e priuilegij della Diuina Grazia, che operante in diuerse guise, tutti ne guidaua allo stesso fine, ch' era il medesimo pallio della perfettione Apostolica, & in acquisto di quella pretiosa Margarita Euangelica, per cui hauersi, il giuditioso trafficante diede tutto ciò, che possedeua di proprio, e'l desiderio di hauerne.

Il primo, che prescriuesse à Monaci vna certa regola di giungere al premio delle Virtù, fù il Magno Basilio, succeduto poco dopo Antonio ad essere specchio di ben regolarsi vna norma di vita Monasteriale agl'abandonatori del secolo. Ne vennero appresso Agostino, e Benedetto, e dopo il trascorso di molti tempi, quanto si può richiedere à formare di copia simile al primo originale Giesù Crocifisso, ne cōparue Francesco per l'ardente carità collega de Serafini, che de suoi seguaci volēdo fare vn' arca di ben rafinata perfettione, ordinò vn registro di huomini si bene inchiodati sù la Croce, che in tutto do-

uessero assomigliarsi al corpo nudo, lacero, & in abandono del Mondo, quale era quello di Christo sul Caluario. E queste sono le leggi scritte come le quattro fiumare del Terrestre Paradiso scaturite dalla prima, e gran sorgente del Vangelo, che al presente fan guida à tutti gli Ordini Regolari, di che la Fede, e Dio guernisce la Chiesa militante, come di mille armature guerriere in difesa del suo nome alla destruttione de Vitij, conuersione degl' infedeli, e regimento dell'anime.

Ma non perche fino à quei tempi non vi fù vna Regola scritta, che seruisse come di carta da nauigare, a chi non hauea se non che la Croce per barca di passaggio da questo all'altro mondo, vissero senza Regola i discepoli di Antonio. La sua voce era vna viua lettione di spiritual magisterio à tutti, ò nell'essere visitato, ò nelle frequenti visite, ch'egli facea di loro. Istruiua ciascheduno secondo il feruore, che vi riconosceua: parlando sempre col capitale di quello, si scriue ne' libri diuini; ed in tutte le attioni Religiose alla testa di tutti, applicato all' interesse del ben commune, ed attento di farui sempre risplendere la Gloria d' Iddio. Onde egli ordinò vna vita di riposo in Dio affatto fuori del mondo, e di faccende nel mondo solo per Iddio. E questo è l' Elettro composto delli due metalli l'vno d'Oro, e l'altro Argento, di minor quantità, si come di qualità è inferiore. Et è il sapere bene vnire in vna medesima sorte di viuere le due fortunate sorelle albergatrici di Christo Maddalena, e Marta, tolte dalla Chiesa per ideal perfettione della Gran Vergine Madre del Figliuolo dell'Altissimo: in cui fù si ampia la vita contemplatiua, che ne' voli della sua mente, ad vnirsi col Creatore, superò ogni creatura, & i Serafini stessi di sei ale ben proueduti. E pure ne' sentimenti della sua feruorosissima carità scendeua fino al fondo più basso delle nostre miserie, facendosi Madre solle-

uatrice

uatrice di noi , ſempre attenta al ſoccorrere le neceſſità de biſognoſi : d'onde volle prendeſse le moſse alle ſue grand'opere il Saluatore dell'Vniuerſo, come ſi notifica nel ſucceſso delle nozze di Cana in Galilea . Stupenda, e belliſſima gioia della Vita contemplatiua ſi diè à vedere la gran donna Giuditta . Queſta Dama diſciolta che fù da lacci matrimoniali, fece della ſua caſa vn ſeminario di virtù Religioſe . Si era formata la ſua requie nell' acconcio di vn'Oratorio dell'appartamento ſuperiore, e ſolitario.Quiui così diuinamente con le ſue ancelle paſsaua i giorni , che poteaſi dire vn' anima fuori del ſecolo, tutta rapita in ſpirito,& allacciata con Dio. Mà pur quando riſeppe le anguſtie del ſuo popolo,già vicino ad eſser preda dell' ira ſterminatrice d' Oloferne; ſi ſentì per la compaſſione ferire il cuore ; & infiammataſi di zelo dell' honore di Dio , vſcì dal ſuo ritiro , depoſe gl' habiti di lutto, e gl'aſpri cilizij , e ſi veſtì quei di gloria con i più pretioſi arredi, che ella hauea : ſceſe à conſolare la ſua natione , e promettendogli di volere eſsere vna fiamma fatale all'armata nemica in congiontura sì importante , ſi portò fuori della Città,paſsò per le ſquadre pagane, penetrò fin dentro il padiglione d' Oloferne , hebbe cuore di aſsalirlo, e mano da troncargli il capo ſuperbo ; e con artificij mirabili ricondurſi trionfante à ſuoi , e ſalita in luogo eminente predicò loro le grandezze del Dio d' Iſraele, e moſtrandogli il capo ſanguinolento del Capitano degl'Aſſirij , gli preſentò in quello il capitale della conſeguita vittoria , e la tranquillità ſucceduta nelle regioni fedeli ad vna tempeſta, che già era in punto di aſſorbirle .

Hor queſto farſi dal ſegreto del Santuario sù la piazza del Mondo; dall'eſsere à ſolo con Dio , à trattare con gl' huomini; dalle applicationi di ſpirito ad impreſe pericoloſiſſime del ſecolo , non fù vn' Eroica vnione delle

due

due vite contemplatiua in Dio, e attiua in seruizio de' prossimi? L' Apostolo S. Paolo, animandoci sempre à cose grandi, soleua dire: che anche ne momenti fugaci di questa miserabil vita dobbiamo passarcela con la mente solleuata in conuersatione de Santi in Cielo. E pure egli dal terzo Cielo scendeua all' opere necessarie per lo spirituale, e per il temporale in terra, predicando la fede, e la bontà de costumi, confutando gli errori; prendendosi la cura di tutte le communità Christiane; e con la propria industria procacciando à se, & agl'altri il vitto. Niente lasciò di queste due maniere di vita perfettissima il Diuinissimo nostro Maestro, e Redentore. Si trattenne i quaranta giorni solitario, & à solo con Dio nel deserto, pasciutoui di niente di questa bassa terra; mà della sola contemplatione della sua Diuinità. Dopo vscì fuori à conuersare con noi, tutto applicato nelle Città, nelle ville, nelle campagne all'opere di nostra salute, mostrandosi Padre delle Misericordie temporali, e spirituali. Tornaua à salire alle diuine contemplationi su i monti, e nelle selue, e nel tempio, e di nuouo ne veniua à noi ammaestrando, pascendo, e sanandoci. E prima che si esponesse à far della sua vita vn lauoro di morte penosissima, si ritirò nell'hore quiete della notte à trattare con l'Eterno Padre il suo rassegnamento per la nostra redentione. E fin su la Croce prima in gran silentio se la passò con la mente riuolta al Cielo, e poi piegò i suoi pensieri alla terra ne discorsi, & in santificarla mandandogli fin nel centro il suo Spirito.

E tanto basta, per darsi ad intendere non esserui discapito nella vita del Monaco, ch'è di solitudine, e di contemplatione, l'affacciarsi à bisogni de'Popoli, e mettersi in attione per loro souuenimento. Per il che il Gran Basilio, celebrato sopra di ciò dal Nazianzeno, ordinò i Monasterij de'Monaci vicino le Città, e nelle commu-

uanze,

nanze, acciò non solo viuessero al solo proprio auanzamento, ma si adopraßero per quello degl'altri del secolo, e si come il Sole senza partire dal suo Cielo infiamma, & illumina co'suoi raggi il mondo, così il Religioso conseruandosi col piè fermo nel posto sublime della sua perfettione, riscaldi, & illumini colle dottrine, e con le opere di carità quei del secolo. Puole vno esser Monaco in mezzo alle turbe, se nutrice di pensieri celesti hauerà la mente in Dio, come vn vascello fermato su l'ancore, e sicuro frà le tempeste. Tale fù Antonio, che l'habbiamo inteso passato più volte dall'Eremo alle Città per souuenirui la fede, & i fedeli. Tali furono i primi discepoli di Antonio, e più antichi Monaci al dire di Cassiano nelle sue Collationi. Il Santo Romito Macario tolse sopra di se la cura di vn grande Spedale di Aleßandria. Altri pure gelosissimi della vita solitaria, si occupauano fra le genti nella predicatione del Vangelo, in far Catechismi, & istruire ignoranti, souuenire i poueri, e consolare gli afflitti: e chi guarda bene in dentro gl'istituti Monastici di Basilio, e Benedetto, che abbraccioro-no con i due poli del Mondo l'Oriente, e l'Occidente, vi riconoscerà vna vita, che gode in Dio, & in Dio si riposa come se già fosse beata in Cielo: e pure è si bene ordinata, che insieme tutta per Iddio si affatica in altrui seruitio in terra. E bel vedersi vna gran conca piena d'acqua discesagli in seno da gli Apennini dell'Empireo: ma quanto, e più vago il considerarla traboccante à fecondare le aridità delle campagne. Le delitie del Diuino amore si possono godere non col solo starsi in vn santo otio assorbito in Dio, ma col lasciarsi calare à bisogni de prossimi, e portarne à pro di loro il peso della salute di spirito, e temporale: ch'è vn radoppiare il merito, e moltiplicarsi le corone. Dunque la conditione degl'intimi domestici di Dio, e di hauere lo spirito sempre vnito con lui, e

pre-

presentarsi con la persona al souuenimento del secolo; che ne vuole dagl'huomini, che partendosi dal suo seno, si andiedero à consagrare à Dio. Tanto si attribuisce alla piena virtù della vita Religiosa, e tanto si pratticò nella scuola di Antonio, che pure si apriua nelle Cauerne de' monti, e nelle cappanne de'boschi, & in paesi desolatissimi.

Istituto Antoniano mirabilmente applaudito, e propagato per il Mondo.

C A P. VI.

QVelle anime felici, che si eran ne deserti, e nelle spelonche sotto la condotta di Antonio consagrate agl'ossequij Diuini, con negare di se tutto al Mondo, che non fosse per Iddio; furono vna celeste calamita, che desertarono le Città, e popolarono le solitudini di Santi Anacoreti: ond'hebbe estatico ad esclamare Agostino nell'espositione del Salmo cento tredici. *Et O'come tante migliaia d'huomini deserteri del Mondo!* Ve n'erano questi in gran numero, anzi innumerabili di quei, che illustri per natali, celebri per le scienze, famosi per i maneggi, potenti per richezze, e commandi, e non men vaghi per il fiore degl'anni, vi si eran condotti à viuere trà serpenti, a le fiere, squallidi, mal pasciuti, e peggio ricoperti, in continoe vigilie, in anguste celle, di poco riposo, sopra duri sassi, ò mal composti pagliaricci, frequenti nell'orationi, impiegati ne' studij, ne lauori, e nelle fatighe, e con la mente sempre riuolta alla meditatione dell'Euangelio, e delle Sante Scritture. E pure loro parea di viuere in delizie, e quando pensauano Christo il nostro bene, e Saluatore fuori della casa Paterna, disceso ad habitare fra noi senza tetto senza letto, senza

vitto,

vitto, pouero, mendico, ramingo, ſcalzo, e condottoſi à morire nudo, ſcarnificato, e traforato da chiodi. Di tal ſorte d'huomini di vita, quaſi Celeſtiale, oltre l'Egitto, ſe n'era popolata l'Aſia, & appena ceſſato hauea di viuere Antonio, che frà molti di gran nome vi ſi viddero far pompa della loro virtù Gregorio Nazianzeno, e Baſilio il Magno. Queſti vedutoſi diuenir Padre di numeroſiſſima, e volontaria famiglia di Santi Anacoreti, pensò di vnirli in vgual forma di viuere Monaſteriale, e ne ſcriſſe la famoſa Regola, che fù l'originale di tanti ſtupendi, e ſantiſſimi Eſemplari, onde ſi hanno i varij modi, che poſſon tenerſi per andare di ben in meglio per le vie della perfettione Apoſtolica, e ſi pratticano con profitto mirabile dalle molte Religioni, di che và maeſtoſamente pompoſa la Chieſa. Non è perciò da ſtimarſi, che della vita clauſtrale foſſe autore Baſilio; quando che ben ſi sà, che l'hauea riordinata Antonio ne ricinti delle foreſte, di cui primo autore fù nell'Egitto l'Euangeliſta Marco, di che veggaſi quello ne hà Iſtoricamente ſcritto il Baronio all'anno trecento vintiotto, e trecento ſeſſantadue. Ggli Eſeni furono i primi, che vbbidirono al Santo Miſſionario dell'Apoſtolo Pietro, già riuerito nella Catedra Patriarcale di Aleſſandria. Quali foſſero gli Eſeni huomini del Giudaiſmo di vita oſſeruante, e penoſiſſima, diffuſamente lo dichiara l'Abulenſe alla quiſtione ſeſſanta tre ſopra il capo terzo di Matteo. Queſti, come che frà le ſette Ebree hebbero ſempre in oſſequio Chriſto frà noi viuente, non ſodisfatti di adorarlo per Dio alla predicatione di Marco, ſi eleſſero d'imitarlo nelle maniere di vita la più ſtretta, e rigoroſa di perfettione Euangelica. Ne venne immediatamente appreſſo Baſilio Agoſtino, e preſe ad vnire in vna regola da lui diſpoſta molti de tanti Monaci, che ne viueano ſenza, ed inſieme dell'Ordine clericale di quei Canonici, che

fin dagli Apostoli si erano istituiti nel Monte Sion per il seruitio dell'Altare, e Marco ne hauea ordinati per quello della sua Chiesa Alesandrina, come ne fanno testimonianza i molti diplomi Papali, e particolarmente di Benedetto Duodecimo, Eugenio Quarto, e'l Beato Pio Quinto

Non vi fù luogo oltre l'Egitto, che nella Palestina, Fenicia, Idumea, ne deserti dell'Arabia, dell'Italia, e nel rimanente dell'Europa, in varie parti dell'Africa, e fin'nell'Etiopa con grande ampiezza non si distendesse con la fama l'istituto di Antonio. Ma come i di lui professori non haueano per regola se non che la vita esemplarissima del santo Padre, e le parole dell'Euangelio, per ben guidarsi nelle maniere di giungere alla desiderata perfettione, si raccolsero altri sotto li statuti scritti da Basilio, & altri giurorono la sommissione à quei di Agostino. E nell'Occidente preualse l'Autorità di Benedetto ristoratore del Monachismo, che vi trouò, ed Autore di quello, che vì fè sorgere con la sua norma di viuere, si bene aggiustata alla qualità de tempi, & ogni conditione di Persone in tutti i secoli à venire, che ben si puol dire, che fù la Gran rete Euangelica nel gran Mare della fede.

Fauoreuoli furono gl'influssi della Diuina gratia, che ne vennero dal Cielo fin dal primo nascere della Santa Fede in beneficio del Vastissimo Impero degl'Abbissini, all'horche tolto di peso da vn'Angelo il Diacono Filippo, in vna breuissima lettione d'Isaia fù dato per Maestro di gran sapere all' Eunuco Prencipe potentissimo della Regina Candace, come si recita negl'atti Apostolici; e da questi ne venne à quei Popoli predicato il Misterio di vn solo Dio nelle tre Persone Onnipotenti, e quello dell'Incarnatione del Verbo, della sua penosa morte, e di nostra redentione, e vita eterna.

Hora

Hora quello, che si puole dire di lode nella Imperial Maestà di Costantino applicato nel Dominio Romano alla libertà, splendore, & ingrandimento della Christiana Religione; deuesi celebrare nella persona del Santo, & inuitto Giouanni Imperatore Abbissino detto il Pregianni Signore di alto Dominio sopra settantadue Regni. Questi pieno di sentimenti Religiosi, perche alla contaminatione de suoi popoli era penetrato con la velenosa coda il dragone infernale: volendo che immacolato vi fosse l'Altissimo concetto d' Iddio, si adoprò con sommo Zelo, douunque potè giungere il valore del suo braccio, di stabilirui, e farui trionfar la verace fede Cattolica Romana; & ad esortatione del Magno Basilio fè scorrere per le sue Regioni i Monaci di Antonio, gli edificò Monasterij, introdusse ad officiarne le Chiese principali, e vi si disposero secondo la Regola Basiliana, riceuendosi dal Monarca, e suo vassallaggio per nume Tutelare Antonio.

Non si sodisfece qu[illegible] Prencipe di hauer dato dal suo Imperio il bando al seminatore delle Zizzanie Satanasso, che volle schierarui contro Legioni d'huomini, che con l'armi alla mano, con le dottrine, orationi, & opere Sante lo tenessero sempre lontano, e facessero ad ogni di lui insulto forzosa resistenza, e ne istituì il nobilisimo Ordine Militare de Caualieri Antoniani, de quali volse, che fosse il contrasegno in habito nero vna Croce Azzurra di quattro spicchi terminata nelle estremità in forma di giglio. L'altro fù di Monaci, e Chierici di Carattere sagro: de quali parimente il vestire fù di habito nero talare, segnato di Croce azzurra in forma di T. & in somiglianza di quella, che soleua portare in petto il Santo Protettore Antonio, succedè all'Imperator Giouanni Filippo il suo figliolo, che diuenuto herede non solamente de Regni, mà della pietà del Padre,

con ben gagliardi incitamenti d'interna diuotione prese ad accrescere il culto di Dio, con arrichire di priuileggi, di rendite, & ampij dominij ambedue gl'istituti, de Caualieri, e Monaci, aggiungendo vn real lustro all'habito militare, cingendogli d'intorno la Croce con vn filetto d'oro; & ordinando, che de suoi sudditi, chi in famiglia hauesse tre figlioli, ò l'terzo, ò l'secondo genito si donasse alla militia, ò Ecclesiastica, ò Cauallerescа di Antonio, facendosene poi la scelta de nobili per i gradi maggiori. Il Gran Magistrato di questi è nell' Isola di Meroe circondata dal Nilo. Quiui hanno il loro Trono i due Grandi Abbati il Militare, & Ecclesiastico, e quando succeda la morte del primo, il secondo passa à prenderne il posto. Detta Isola fù loro donata dal Pretegianni Claudio con la Confermatione Apostolica di Alessandro III. Il numero de vassallaggi, Commende, e Badie, e riguardeuole, & ascende à più migliaia, e le rendite annue sono di più miglioni d'oro, come ne parla cō l'attestatione di graui scrittori Bernardo Giustiniani nell'Istorie Cronologiche dell'Origine de Caualieri. E fino al presente vi si conseruano i Religiosi di Antonio in gran riuerenza della Chiesa Romana, applauditi da Sommi Pontefici, frà quali vi è il B. Pio V. e ben degni di stima hauendo per loro voto la difesa della Catedra di Pietro à costo delle sostanze, e della vita, quando venga pregiudicata dall'Empietà de Barbari. E per quanto loro si permette aiutandosi di slargare in terra il Regno di Dio per mezo della predicatione, e del Battesimo, e con dar mano à Missionarij promolgatori del Santo Euangelio.

Breue racconto dell'istituto de' Canonici, & Ospitalarij di S. Antonio di Vienna.

C A P. VIII.

LA cura, che si prese Dio fino da primi nostri genitori, benche suoi ribelli, di riuestirci ignudi; pascerci famelici, e souuenirci in tutte le necessità, fù vn mirabile effetto dell'amorosissimo suo cuore, che prouocato non si adira, offeso non si sdegna, e per mettere in preggio il lume della pietosa Prouidenza, registra le stagioni, raggira i Cieli, e fà sorgere il Sole à beneficio de buoni, e de rei; degl'innocenti, e colpeuoli; de giusti, e degl' empij. Quanto egli si sia dato à conoscere prodigo di misericordie in seno del mondo à riguardo di Antonio, per primo si hà dall'Egitto, che fù si gran teatro delle di lui gloriose attioni viuente: di poi che diuenne con lo spirito conquistatore del Cielo, puol dirsi, che il suo nome s'impadronì della terra, conforme l'anticipata promessa hauutane dal Saluatore, e riferita scondo lo scrittone da Atanasio. Si slargò il suo stendardo per l'Asia, per l'Africa, e spettacolo ben degno, e quanto pieno di magnificenza nel ampio Imperio degl' Abbissiui si è detto. Nell'Italia, e nell'Europa fin da primi tempi, e per opera di Atanasio vi hebbero luogo i Monaci di Antonio.

Dopò molti secoli volle Dio nell'occidente, e nella nostra Europa far nascere congionture tali, onde ne sorgesse vn speciale istituto sotto il nome di Antonio, d'ingrandimento alla gloria sua, e soccorso à poueri, & afflitti. Era egli vn pezzo, che vn nobile della prouincia di Vienna di Francia, per nome Gastone, si trouaua, sorpreso da vna incurabile, e dolorosissima infermità, mandò il suo figliolo Girindo à venerare il sepolcro del Santo (di

to(di cui appresso diremo) recitarui preci, e presentarui suppliche segnate con voti speciali, per rihauerne la disperata salute, e ne ottenne largamente il desiderato beneficio. Poco dopò fù assalito da morbo violentissimo Girindo. Riuolse subito Gastone gli occhi al Cielo, e supplicò il Santo, che volesse piegar quei della sua pietà verso il figlio si crudelmente maltrattato: promettendo ambedue, volergli donare se stessi, e le loro sostanze in voto di grazia riceuuta. Si presentò la notte il Santo nel sonno à Gastone, e ripreselo, come tanto si affaccennasse per impetrare prosperità di salute, e più longa vita nella nauigatione tempestosa del mare di questo Mondo, quando fora meglio di chiedere vn buon vento de diuini aiuti per giungere presto al porto della patria celeste. Ma pure poiche erano ricorsi alle sue intercessioni, e Dio volea, che il Mondo si approfittasse dell' opera loro, si diedero per assaudite le di lui Preghiere, & ordinò, che con le loro sostanze in quel luogo di Vienna, consagrato dalla presenza delle sue Sante reliquie, si applicassero al souuenimento de miseri, e particolarmente degl'inferni di fuoco sagro, ò d'altro male di fuoco: commandò, che tale istituto si contrasegnasse ne suoi professori con la lettera T. in colore celeste, e diedegli à vedere nel suo bastoncello figurato di quella, e piantato in terra, e di lì rinuerdito, e cresciuto in albero grande, quanto si sarebbe ingrandito simile istituto. Che vidde come da vna mano vscita dal Cielo splendidamente benedirsi. Falcone da noi soprallegato, e quello, che ciò riferisce per interrotta relatione de'primi fino ad esso.

Si trouò alla visione in vn medesimo punto consolato il Padre, e prosciolto il figlio dall' infermità, e ne volò da per tutto à darne parte la fama, e da ogni banda ne veniuano i popoli a Glorificarne Dio prostesi dauanti la tomba del Santo. Non tardaron punto i due

nobili

nobili Padre, e figlio in rendimento di gratie, & adempimento di voto, di eseguire quanto ad Antonio haueano promesso, e nel luogo medesimo del di lui sagro deposito vestitisi di habito nero segnato del Tau, vi fecero in honore del Santo vna irreuocabile donatione di se stessi, e loro sostanze à Dio, e vi hebbero subito l'accrescimento di altri otto huomini di molto spirito; e pieni di feruorosissima carità. Dieronsi vnitamente à riceuere, pascere, e seruire gl'infermi guasti da qualunque sorte di fuoco, & à souuenire le necessità di altri miserabili, che à loro facean ricorso. Seguì questa prima fondatione circa l'anno mille nouantacinque, essendo Sommo Pontefice Vrbano secondo. Si accrebbe questa fratellanza Religiosa di huomini laici, & il di lei superiore era Sacerdote, e diceuasi il Signore, e Maestro della casa di S. Antonio arrichita di molte rendite, e collette, che se ne ritraheuano da varie parti; e del grande vtile ne participauano non solo gl' infermi di fuoco, ma gli altri poueri è necessitosi. Vi era però qualche disparere frà questa nuoua Congregatione di Religiosi Ospitalarij, & i Monaci, de quali era la direttione della Chiesa, e la custodia del S. Corpo sotto l'vbbidienza di vn Priore. Si era ingrandito il nome degl'Ospitalarij, e le ricchezze loro gli erano di molto splendore. Più volte si procurò da Monaci di sogettarli alla loro autorità come la più venerabile. Gl'altri pensorono di separarsene affatto coll'edificio di vn tempio à parte, e finalmente gli fù permesso dal Pontefice Innocenzo terzo, di fabricare vn piccolo Oratorio vicino il conuento de Monaci sotto il titolo della Gloriosa Vergine Maria. Non cessarono quì le discordie; mà ogni giorno più crescendo le contradittioni per le molte offerte, che da Fedeli veniuano contribuite al Santo, pretendendole ciascuna delli parti sua di ragione; conuenne finalmente l'Abate di Monte

Mag-

Maggiore, della di cui giurisdittione erano i Monaci, il Tempio, & il Monasterio di S. Antonio, & ordinò; che il Maestro della casa delle limosine, e commandante de fratelli Ospitalarij per nome Aimone, e per natali illustre, hauesse in piena amministratione la Chiesa maggiore sua vita durante, il che seguì l'anno mille ducento ottantanoue. Nè quì presero calma le tempeste frà i Monaci, & Ospitalarij; poiche l' Abate di Monte Maggiore con nuoua elettione di vno de suoi Monaci hauendo attentato di rimuouere Aimone, questi adoprandosi con altri del suo istituto, ne seguì, che all'impensata, & in hore di notte, vennero assaliti i Monaci, e posti in fuga dal Monasterio rimanendo il tutto in possesso di Aimone, & Ospitalarij. Ne portorono i disturbati con tal violenza le querele al Pontefice Bonifacio Ottauo, dal quale fù rimessa la ricognitione della causa all' Arciuescouo d'Orleans, & al vescouo di Marsilia. In questo mentre ne seguirono discordie fatali, e peruinciose con le congiure de nobili, e de popoli della Pronincia di Vienna: che per quietarli, e dar per fondamento del nuouo istituto il luogo, doue posauasi il Santo corpo di Antonio volle il Papa misurare la dicisione della controuersia col suo sourano potere Apostolico, e disciogliendo dalle raggioni de Monaci, e dell'Abate di Monte Maggiore il Tempio, il Monasterio, e la villa di S. Antonio, ne inuestì il Maestro Aimone, e congregatione degl' Ospitalarij: & acciò crescesse la riuerenza verso vn sì gran Santuario, dichiarollo Abatia, facendone primo Abate il detto Maestro dell'Ospedale, e casa delle Limosine; e non contento, che i suoi frati si stessero ristretti da laici ne soli termini di seruire agl' infermi, e souuenire i poueri: volle che salissero al grado chiericale, ordinandoli Religiosi Canonici della Chiesa Maggiore, che fosse la Metropoli di tutto l'Ordine, da chiamarsi de Canonici

nonici Regolari di S. Antonio di Vienna, e diedegli per Regola quella di S. Agoſtino in habito di tonaca, e cappa nera, contraſegnate del Tau di colore Azzurro: e ſi riſeruarono all'Abate di Monte Maggiore alcune rendite, & anniuerſarie contributioni. Tanto fù diffinito l'anno terzo del Pontificato di Bonifacio, che fù di noſtra ſalute mille dugento nouanta ſette, e circa dugento anni da che v'hebbe il ſuo principio da Gaſtone, e Girindo la Confraternita laicale, con hanerne hauuto diciſſette Maeſtri di ſua ſuperiorità.

Si vidde queſto nuouo ordine nato con grauiſſime difficoltà per vna potente iſpiratione di Dio, hebbe il conſentimento de Veſcoui, Prencipi, e Monarchi dell'Europa, e gli applauſi vniuerſaliſſimi de popoli, concorrendoui ad accreſcerlo con priuilegij, donationi, & oſſequij. L'attentione de ſuoi Religioſi fu, & è, di tenere vna mano ben ferma ſu'loffitiare le Chieſe, e gli affari di ſpirito, e tutto ciò che ſia d'vopo in guadagnare anime à Dio; l'altra di adoprarla agl' eſercizij di opere di miſericordia corporale, oltre l'aſſiſtere ne loro ſpedali alla cura degli infermi, dandoſi nelle attioni caritateuoli, e di eſſemplarità à conoſcere per vera figliolanza di Antonio, come ſe frà loro viueſſe maeſtro nell'iſtruirli; e compagno ne pietoſi maneggi: Non ſi fermò il Sommo Pontefice Bonifacio nel ſolo hauer dato principio à queſto nouello Ordine Antoniano, con hauerlo qualificato di ogni pienezza di benedittioni, che volle nel miniſterio dell'opere di carità ne godeſſe parimente la Città di Roma, doue perauanti eſſendoui ſtato eretto in S. Andrea in Barbara appreſſo la Baſilica di S. Maria Maggiore vno Spedale, & ampiamente dotato dal Cardinal Pietro Capoccio nobil Romano, conſegnollo à detti Religioſi, da amminiſtrarſi ſecondo il loro iſtituto, & la Chieſa ne venne detta di S. Antonio, doue fino al preſente in

accrescimento sempre di buone opere vi risplende con molta essemplarità lo spirito del Santo Padre, continoandouisi la memoria del S. Apostolo Andrea, nel di cui giorno festiuo ciasched'vn anno vi si distribuisce copiosa limosina di pane à tutti i poueri, che vì concorrono. Hebbe in oltre il medesimo Pontefice in tanta stima quest'ordine per il profitto spirituale, che à giouamento di quei, che si dicono della Curia Pontificia, gli ne consegnò il maneggio dell'anime, per quello risguarda il foro interiore, e l'amministratione de' Sagramenti, e ne fù deputato à tale effetto vno de Religiosi con titolo di Priore della Romana Curia, coadiuuato da alcuni altri del suo ordine: e partecipaua della mensa Pontificia. Sopragionte poi le procelle de scismi, cessò questo posto, delle di cui facoltà, e raggioni tien discorso il Giurista Oldrado de Laude. Distingueuasi da questo il Priore di S. Antonio, e quello, che fino al presente vi presiede, sostiene insieme la carica di Vicario Generale nelle parti d'Italia.

Del Santo Corpo di Antonio.

CAP. VIII.

NOn si viddero mai, ne mai s'intesero celebrare sepolcri più sontuosi di quei, ne fabricorono gli Egittij à loro defunti, e n'hebbero per ammiratori tutti i Popoli del Mondo. Superauano in ciò fare le forze loro, e doue che in vita erano contenti di starsi dentro alberghi di meno che ordinario edificio, dopò morte ambiuano Mausolei superbissimi per il ricetto de loro cadaueri. Tanto succedeua per vna superstitiosa, e falsa opinione che teneuano: & era che l'anima benche sciolta dall'vnione del corpo, non dimeno prima di prendere il volo altroue, si sarebbe per molti secoli trattenuta fin dentro

dentro tal ſepoltura ſeco in ſtrettiſſima connuerſatione: & acciò quel ricetto foſſe di piacere dell'anima, e dal cadauere non riceueſſe nauſea, queſti s'imbalſamaua, e'l ſepolcro diſponeuaſi con ogni Magnificenza. Vi erano anche di quei, che defunti ſi conſeruauano dentro talami con gran pompa, e maeſtà adobbati. Quindi è, che il S. Anacoreta Antonio volle morire à ſolo con i ſuoi due diſcepoli, & hauer queſti per confidentiarij della ſua ſepoltura, che foſſe in terra, e da non riſaperſi da veruno; à ſegno che ſopragionto alla di lui morte il Grande Ilarione, puotè venerare la celletta del Santo, l'orticello, la fontana, e le ſue memorie; ma non già riſapere il luogo, oue ſi celaſſe il pretioſo teſoro.

Dio però, che ha cura di ogni minimo capello de Santi ſuoi, quando à noi pare le ſacre oſſa, e ceneri di queſti ſtieno in abandono, e maltenute in ſeno della terra, ò appreſſo di noi, ne hà bene egli il penſiero, e le tien guardate ſotto i raggi delle ſue pupille. Fù ogni amico di Dio viuendo in terra vn organo dello Spirito Santo; le membra erano i canali, per i quali ſpirando l'anima nelle ſue virtuoſe operationi, riſonaua armonie di Paradiſo, finche nell'vltimo fiato ſalì à far concerto ne chori degl'Angioli. Sì riſerba all'alto ſapere della Diuina Prouidenza il perche molti corpi de Santi ſi naſcondono fin'hoggi ne ſegreti luoghi della terra, in ſeno dell'Oceano, e trameſchiati con quei del volgo. Ogn'vn vede, e sà diſtinguere i diamanti, e rubini, i topatij, e gioie ſimili, per quanto ſtieno confuſe frà le zolle fangoſe; ne perdono perciò di prezzo, che non ſieno d'ingioiellamento alla corona del Rè della Gloria, e Monarca de Serafini, che allhora ſuol prendere à manifeſtarli, quando vuole col mezzo loro diſpenſar grazie, condonar colpe, e piouere benificenze. Chi legge le antiche memorie, che ſi ſcriuono ne gli Annali della Chieſa, vi

rouarà la tante riuelationi, e celesti discuoprimenti delle Sante Reliquie. Chi sarebbe andato cercando i Corpi delli due Profeti Michea, & Abacuc, se'l Cielo non li daua à vedere ne tempi dell'Imperatore Teodosio? Fino à quei di Costantino giacque vilmente sepolto il Santissimo Legno di nostra redentione. Mirabilissimo fù il discoprimento de Santi corpi di Stefano il Protomartire, & altri seco sepelliti dopò trecento circa sessanta anni. Ne meno stupenda fù l'inuentione di quello dell'Apostolo S. Barnaba sotto l'Imperio di Zenone. Varcorono mari spatiosissimi come in cuna di piume dentro vna Cassa di piombo fino all'Isola di Lipari le ossa dell'altro Apostolo S. Bartolomeo, e quiui oltraggiate, e sparse per le campagne da Saraceni furono raccolte, e riunite con la soprintendenza del suo spirito discesoui dal Cielo ad hauerne la cura, e trasferite in Beneuento. Gelosissimo fù delle sue ceneri, e del suo reciso capo il Battista Precursor di Christo, volendone nelle molte manifestationi inuiolabile custoditrice la Chiesa. I corpi de Santi Martiri Vitale, & Agricola; Geruasio, e Protasio per auuiso del Cielo si ritrouarono dall'Arciuescouo S. Ambrogio. La Martire, e Vergine Romana S. Cecilia diede conto del suo segreto deposito al Santo Pontefice Pasquale primo. E senza stenderci in altri, il numero de quali, è grande, che han dato à conoscere nelle loro ceneri celarsi il fuoco del Diuino Spirito, e risplenderui la virtù del loro, che le animò viuendo, portiamoci à venerare il Tumolo del nostro Grande Anacoreta Antonio. Volle il Santo nella sua morte col nascondimento ordinato del suo corpo, non solamente detestare il sciocco errore della vanità Egittia, ma volle ancora continuare gl'affetti di quella humiltà alle sue membra defunte, in che le hauea contenute, animandole del suo spirito, auuedutosi di più esserui nell'Egitto huomini illustri, e di Christiana

pietà.

pietà, trà quali vno chiamato Pergamo, che haurebbe alla Reale esposto il suo corpo, e datogli sepoltura con molta magnificenza. Dio, che risguardò l'humile sentimento del suo seruo, e doue che nell'Euangelica parabola del conuito hauea auuisato i suoi, di sedersi nell'vltimo luogo, d'onde ne sarrebbero saliti con molta gloria ad altro maggiore, tanto adempì in Antonio defunto. & humilmente sepellito:

Erano già scorsi circa cento settanta anni da che hauea lasciato di viuere in terra Antonio, & vniuersalmente venerauasi come Gran Padre della Vita Monastica, & ornamento singolare della Christianità, senza però hauersi mai potuto hauer lume veruno del suo Santo corpo: quando finalmente piacque alla diuina bontà di consolare i suoi Fedeli, e venne riuelato dal Cielo, secondo il meglior calcolo di Falcone Abate, l'anno secondo dell'Imperatore Giustiniano, e di Christo cinque cento venti noue. Come seguisse ne deserti della Tebaide questa manifestatione non si hà da scrittori graui: si sà ben di certo, che fù dal Cielo, e miracolosa: e'l giorno di sua anniuersaria memoria fù il vintisette di Giugno. Fù con pompa solenne portato à venerarsi publicamente nel Tempio di S.Gio.Battista di Alessandria, oue già egli viuendo, hauea con le sue dottrine combattuto, & abbatuto gli Ariani, e con la Santità operato molti miracoli. Era il Santo corpo ricoperto di vestimento, che pareua tessuto di palme, e forse era quello, ch' hebbe dell'Eremita S. Paolo.

Godè, attrahendone frutti di gratie, di tal deposito la Città di Alessandria, e'l Popolo di Egitto fino all'anno del Natale di Christo settecento quattro, circa il qual tempo l'Egitto partendosi dall'vbidienza de Greci Imperatori, si soggettò al dominio de Saraceni, riseruandosi però in libertà, di viuere secondo la professione, e riti della

della Religione Christiana. Mà come che il supremo commando era degl' Infedeli nemici di Christo, preuedendone i Monaci, e le pèrsone dell'ordine sagro le rouine, che loro, & al Diuin culto ne sarrebbero succedute, partirono dall' infelice paese, e portando seco, con il meglio che poterono consagrato à Dio le sante Reliquie di Antonio si presentarono in Costantinopoli dauanti l'Imperatore, dal quale accolti con indicibile allegrezza, e benignità vi hebbero luogo, & assegnamenti da fermauisi con l'inestimabil gioia, e prarticarui l'osseruanza del loro istituto.

Tre secoli, ò poco meno di quattro si fermò questo lucidissimo Sole nell' Imperial Città di Costantinopoli; quando che volle passare ad illuminar l'Occidente circa l'anno mille settanta. E ne seguì il trapasso con miracolosa dispositione del Cielo in questa guisa. Guglielmo della discendenza de Conti Pittauiensi in Francia, e Signore di molti Villaggi nella Prouincia di Vienna, huomo celebratissimo in guerra, e nel maneggio dell'armi, dopò hauer scorso non meno straordinarij, che pericolosi accidenti, pensando à quel punto estremo, che da questa vita ci dà il passo all' Eternità, determinò con limosine, penitenze, e buone opere di purificare l'anima sua, e farla degna della gloria de Santi, e risoluette di passare pellegrinando alla visita de sagri luoghi di Gerusalemme. Mà sorpreso da grauissima infermità, chiamato al viaggio della Gerusalemme Celeste obligò il suo figliolo, & erede Iocellino all'adempimento della terrestre à suo nome. Promise il giouane, e conseruando solo nella mente la buona volontà, di sodisfarne l'obligo, in tutto altro si andaua fuariando, che in prendere la santa mossa à questa religiosa carriera. Si espose frà tanto vn' armamento guerriero contro i Suizzeri, e ne rimase di trè colpi nemici ferito à morte, e caduto di cauallo nel mezzo di

vna

vna campagna, da ſuoi creduto già cadauere, il corpo fù portato in vna antica Chieſola dedicata al S. Abate Antonio. Gli ſi diede à vedere in quella notte vna ſquadra di Demonij, che voleuano toglierlo di vita, e condurne l'anima negl'abiſſi loro. Accorſe in aiuto del Meſchino dal Cielo Antonio, e ſgridando quelle arrabbiate furie d'inferno, che tanto ardiſſero nel luogo ad eſſo conſagrato, conſolò il moribondo, gli promiſe vita, e ſalute; auuiſandolo, che ciò meritamente gli ſuccedeua, per hauer fino all'hora traſcurato l'adempimento dell'obligo fattogli dal Padre, e diedegli ordine, che nelle parti di Oriente ſi portaſſe alla viſita del ſuo corpo, e ſi prendeſſe la cura di tràsferirlo in queſte occidentali. Diſparue la viſione, e riſanato dalle ferite Iocellino, ſi ſentì il ſuo cuore acceſo da vn violento ardore di zelo, e ſpinto come da mano ſuperiore ſi portò alla viſita de luoghi ſanti. Fece appreſſo diligenza di ſapere, doue ſi poſauano le Reliquie del Santo Abate Antonio. E s'inuiò arditamente à venerarle in Coſtantinopoli, nulla temendo gl'inſulti delle guerre, che all'hora bolliuano in qualle parti. Si preſentò dauanti l'Imperatore, il quale conſiderando la qualità di qneſto nobil pellegrino, venutoui dalla Francia, ſperandone dal ſuo valore, e da ſuoi Prencipi, e nationali nelle molte battaglie potente aiuto contro la tirannia degl'infedeli, che l'oppugnauano, volentieri gli concede il S. Corpo di Antonio. Non poſe punto d'indugio di leuarlo via qneſto gran Caualiere, e ſalito ſopra vn Vaſcello con eſſo, & i Religioſi, che ne haueano la cuſtodia, nauigando con proſperità di vento, giunſe felicemente à lidi della Francia, e paſsò nella Prouincia di Vienna, famoſa per hauer dato Santi al Cielo, Sommi Pontefici al Vaticano, & eſſerui la Merropoli dell'Ordine Cartuſiano, & il celebre Monaſterio di S. Rufo de Canonici Regolari, e fiorirui con gran ſplendore di ſantità l'Ordine Monacale di Benedetto. Giun-

Giunto ne suoi paesi Iocelino, quanto più gli era caro il diuoto conuoglio, altretanto era d' animo perplesso, oue douesse posarlo, e per quanto da molte Chiese gli venisse richiesto, egli strettamente il riteneua appresso di se, & hauendo vna troppo ardita fidanza nella protettione delle sante reliquie, faceuasi lecito di portarle seco, anche nelle battaglie, di che era piena in quei tempi la Francia. Essendone giunta di ciò la notitia al Pontefice Romano, fece intendere à Iocelino, che si come si era preso la cura di trasferire questo gioiello ne suoi paesi, così hauesse il santo zelo di dargli il douuto ricouero in vn Tempio dedicato à Dio. A tale auuiso deliberò di darne il possesso ad vn Castello di suo Dominio, detto la Mota di S. Desiderio. Quiui era la Chiesa di cura d'anime, e di padronato di sua casa sotto il titolo della Beatissima Vergine Maria; mà come che era piccola, prese à fabricarne vna ben grande, e vi comprese con vaga architettura dentro la piccola, essēdosi in ciò valuto del consiglio, & opera de grāndi della sua Prouincia, e dell'autorità dell'Arciuescouo di Vienna. Non puotè dar compimento à questa impresa, poiche volle Dio leuarlo di Vita; e ne restò il peso di perfettionarla à Guigone Desiderio per ragione di stretta parentela suo erede. Tralasciò questi di attendere all'opera si ben principiata, e tenendo l'animo riuolto al maneggio dell'armi, stimò, che l'anima delle sue Vittorie douesse essere il santo Deposito di Antonio, portandolo seco ouunque si hauea da presentare in guerra, e valendosene come dell'Arca le Tribu d' Israele. Non stimauasi lodeuole questa mal regolata diuotione, che vn huomo di secolo, e senza appoggio di autorità Ecclesiastica disponesse à suo piacere di vn santuario si grande, e segnalato: e seguì, che in quel mentre il Pontefice Massimo Vrbano di tal nome secondo, e di professione Monaco, si era portato in

Francia,

Francia, per celebrarui il Concilio di Chiaro monte, affine di vnire le armi fedeli contro le forze de Turchi nelle parti di Oriente. Nel passaggio, ch'egli fece per il Delfinato, e Prouincia di Vienna, riseppe ciò, ch' era delle sante Reliquie di Antonio, possedute da huomini in arme, e doue che se gli doueano gli honori su gl'altari, se ne facea il trasporto alle fattioni di guerra, & esercitij militari. Qui impiegò il Papa la sua autorità, riprese Guigone di tanto ardire, e gli commandò in pena di scommunica, che senz'altra dilatione cessasse da tal disordine, e gli assegnasse di riposo vn luogo sagro, oue riceuesse quella veneratione, che à Beati suoi vuole il Cielo si contribuisca da noi in terra.

Intimorito Guigone dalle parole del Vicario di Christo, e per non hauerne il colpo dell' ira Diuina, applicò le sue forze, aggiungendouisi quelle de popoli conuicini, in continuare la fabrica del Tempio incominciato nella parochiale della Mota da Iocelino, e nel mentre si conduceua à perfettione, vi fù in vna Cappella collocato il Santo Corpo; rimanendone però il maneggio appresso di Guigone, & huomini laici, che senza esserui, chi resistesse alla loro forza, s' impadronirono ancora della Chiesa Parcchiale. Mà dopo qualche tempo considerandosi, che questo cadeua in dispregio dell'autorità Ecclesiastica: ne furon richiamati al possesso l'Arciuescouo, & il Capitolo di Vienna, e con l' inuestitura di questi introdotti i Monaci dell'Ordine di S Benedetto, venutiui dal Monasterio di Monte maggiore, di cui diuenne membro, e Priorato la nuoua Chiesa, e Conuento di S. Antonio della Mota, che appresso diede il nome al medesimo Castello di Villa di S. Antonio, contentandosi Guigone di hauerne alcune riserue honorarie, che prodigamente dichiarò la diuotione dell'animo suo con molte donationi di beni Ecclesiastici, e laicali fatte à fa-

uore de Monaci, e di detta Chiesa per ogni maggiore ingrandimento della Gloria del Santo; e'l tutto venne corroborato con i Diplomi Ponteficij di Vrbano, e l'Arciuescouo all'hora di Vienna fù quello, che per auanti essendo Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, e considerato per i suoi molti meriti venne promosso alla Catedra Viennense, & appresso da Cardinali vniti nel Monasterio di Clunì acclamato Sommo Pontefice con il nome di Calisto secondo. Come che si auuidde questo Grande Ecclesiastico, che l'intraprendere il peso del Ponteficato Romano era sempre, mà particolarmente in quei trouagliosi tempi, vna dell'imprese la più graue, difficile, & importante del Mondo, pensò di ricorrere all'aiuto di Antonio; e lo fece, portandosi alla veneratione del suo sepolcro; e volle con ogni maggior pompa dedicare, e consagrare egli stesso al di lui nome il nuouo Tempio l'anno mille cento dicinoue. Vi aprì i tesori celesti per il giorno anniuersario di tal dedicatione d'indulgenza plenaria perpetua: Confermò i priuilegij de Monaci, e Santuario, e minacciò le censure Apostoliche, à chi ne hauesse apportato disturbo ò ne beni, ò nelle persone, ò nel S. Deposito; acconsentendo alle sante dispositioni Guigone con i suoi figlioli. Con l'autorità dello stesso Pontefice fù aperta la cassa, in cui chiudeuasi il santo Corpo, quella medesima, che si era portata da Costantinopoli, se ne fece autentica ricognitione, & eraui dentro la Tonaca del Santo, e dicesi quella, ch'hebbe dal primo Eremita S. Paolo. Il tutto fù riposto in altra nuoua di Cipresso, lauorata per mano Religiosa di Sofredo Priore de Certosini. Erano in quei tempi i paesi della Francia, & altri dell'Europa Occidentale trauagliati da morbi pestilentiali di carbonchi, e fuoco sagro, & altri molto strauaganti. Dio, che hà per vso nel male, di prouederne la medicina, e se percuote con vna mano,

con

con l'altra ci accarezza. Si come al dire di Atanasio in quei tempi della pestilẽza Ariana hauea la Diuina bontà proueduto l'Egitto della persona di Antonio, come di vn celeste medico, così volle, che ne venisero le sue Reliquie nelle Regioni dell'Occidente, per curarle in tante infermità. Il concorso de Popoli era numerosissimo, e le grazie, che se ne haueano innumerabili. Si prese in vso di portarle ciascun'anno il giorno dell' Ascensione processionalmente, e si affollauano, e Prencipi, e Ottimati delle Prouincie per condurre solleuata su gl'omeri loro la cassa, oue si chiudeuano. Le oblationi de ricorrenti erano copiose, e giouarono, per ingrandimento degl' honori douuti al Santo, e souuenimento agl' infermi, e necessitosi: e'l di lui sepolcro venne sempre più reso illustre, e famoso, con ornamenti sempre più pretiosi.

Si osserua nel racconto della translatione del Santo Corpo, ch' egli si manifestò all'Egitto ne Maggiori bisogni. Dall'Egitto partì per Constantinopoli, quando l'Egitto si diede nelle mani de Barbari infedeli: e da Constantinopoli se ne venne nell'Occidente, e paesi della Francia, quando già Constantinopoli, e l'Oriente andaua precitando nello scisma, & Eresia: succedendo tutto ciò per disgrazia de luoghi, di doue partiua. Hauendo protestato Antonio viuendo, & in morte; ch' egli haurebbe hauto perpetua nemicizia con i nemici della fede, e particolarmente con gl'Eretici, suoi primi, e capitali nemici. E tanto lasciò per commandamento à suoi discepoli, prohibendogli, di douer mai hauer commercio con loro. E di quì si riconobbe il suo spirito anche dal Cielo custoditore delle sue membra, gelosissimo di hauergli giammai à permettere di trattenersi frà i ribelli della professione Catolica. Et ecco il glorioso riposo del sagro Corpo di Antonio, passato finalmente nelle mani di vno Illustre, & amplissimo Ordine di suo nome,

e diuotione, quiui principiato, e doue risiede il suo Capo Generale, sempre attento di mantenere accesi quei spiriti di carità, & osseruanza Religiosa, ond'hebbe la sua origine negl'essercitij della Chiesa, & opere di Christiana Misericordia. E qui ben si puol scriuere sopra la Tomba di Antonio *Quì dentro si chiude vn fulmine, che è la Rouina dell'Inferno vna mano flagellatrice degl'empij vna virtù solleuatrice de miseri, vna lingua Maestra della Chiesa, vn Cuore viua sorgente di fiamme di carità, vn morto il di cui viuere fù esempio di vita à Santi, la di cui morte fù vn accrescimento di giubilo al Cielo, e le ceneri in terra sono vn perpetuo seminario di Miracoli, & il solo nome è lo spauento de Demonij, e non vi è al Mondo, chi peccando in Antonio, non venga percosso dalla vendetta Onnipotente; come lasciò scritto il Padre dell'Istoria Ecclesiastica Baronio all'anno* 1089.

Dell'Imagine del Santo.

CAP. IX.

ANtonio fù vn Sole, che si come era il centro delle più segnalate virtù, così venne ricoperto de più luminosi raggi della Diuina gloria. I sagri Scrittori, che presero à ridirne i fatti, protestorono, non esserui penna, che potesse à bastanza descriuerli. E chi volesse rapresentarne l'i magine, dica pure, di non hauer penello da si bene effigiarlo, quale egli compariua, nato per essere vn gran Santo: nel pacifico ritiro della Vita solitaria in perpetua guerra contro l'Inferno, diuenuto vn Generale d'esercito, e perfetto Maestro d'essercitij militari per le tante battaglie hauute con Satanasso, e sconfitte date alle sue legioni. La nobiltà della nascita lo dimostraua delicato: Lo spirito pieno di spirito Santo, gli faceua rilu-

rilucere vn'amabile maestà nel volto: Le parole erano di autorità, e felicità insieme: Di statura solleuato, la barba pendeuagli ben lunga dal mento, e per l'età di crine biancheggiante. Il vestimento sopra le nude membra era come di tonacella di cilitio, soprauestita d'vna pelliccia di pelle di capra, habito solito vestirsi da solitarij, e desertori del Mondo, detto da Greci, e Latini *Melotes*, di cui parla S. Paolo scriuendo agl'Ebrei al capo vndecimo *: circuierunt in Melotis, in pellibus Caprinis &c.* In vltimo copriuasi di vna tonaca talare di colore oscuro, tessuta di lana con vna apertura alla parte superiore del collo, senza maniche, ma solo aperta quanto vi si potessero stender fuori le braccia: e puole giudicarsi, che fusse di materia, e tessitura humile sì, ma non vile, hauendone riceuuto di simil sorte in dono dal S. Patriarca Atanasio: à questa si aggiungeua vn piccolo capuccio cuscitoui sopra. E di tal forma si è veduto l'habito del Santo conseruato nella cassa delle sue Reliquie. Altri vogliono su'l testo di Atanasio; oue dicesi, che egli lauò *Ependiten suum*, che vsasse anche lo scapolare, interpretando per tale la detta parola Greca, & inoltre, da quello parimente si legge nel medesimo testo, che si valesse della cappa, ò dichiamola pallio, e mantello all'vso Religioso. La lettera Tau, ch'è propria dell' istituto Antoniano, questa non hà dubbio, che si originasse dal Santo, altri sono di parere; ch' egli l'hauesse nell' habito, altri dicono, che la parte superiore del suo bastoncello fosse di quella figura; e con il contatto di quello richiamasse alla vita defunti, e risanasse infermi. Questo bastoncello di Antonio non si celebra, che nella sua aggrauata età, valendosene per poggiarui sopra l'infiacchite membra, doue che questo geroglifico dicesi, che fosse di molta diuotione appresso il Santo, ordinato da Dio ad Ezechiele per saluarne quei, che n'erano segnati, all'

hora

hora che douea eſeguirſi l'editto mortale coll'eſterminio di Geruſalemme: E ſi chiamò tal carattere figuratiuo della S. Croce, ſegno della Diuina potenza, e già di ſopra habbiamo detto; che i Religioſi Antoniani dell'Abiſſina ſi Militari, come Eccleſiaſtici preſero à portare queſto ſegno ſopra gl'habiti loro, come certamente deriuato dall'Egitto da primi diſcepoli di Antonio, che perauanti l' vſo del baſtoncello douea valerſene, come di vn contraſegno ſegnalatiſſimo della Diuina Pietà, e di terrore all'Inferno. Si aggiunge il libro nelle mani del Santo, per ſignificarci il gran conto, ch' egli fino da fanciullo hebbe della Diuina Scrittura, con il di cui ſolo capitale, e ſapere, diuenne Padre de Monaci, Maeſtro di ſpirito, e Gran Predicatore della verità; oltre il poterſi in ciò dichiarare; ch' egli vien connumerato frà i Scrittori Eccleſiaſtici. Vi hà in oltre il ſuo luogo vna fiamma ardente: per denotarci l'hauer' egli dal Cielo ſmorzato quella ſpauenteuole tempeſta dell'ira di Dio, che fieramente hauea preſo à colpire i paeſi dell' Occidente con rouina irreparabile de Popoli. In oltre egli hà l'impreſa del fuoco, per hauer più volte con il fuoco preuenuto il tormento d'Inferno à ſprezzatori del ſuo nome, e ſagre imagini. Gli ſi pone appreſſo vn campanello, ò perche con queſto ſi fanno intendere i queſtuarij delle ſue caſe limoſinarie, ò perche dimorando nelle ſolitudini della Tebaide era à ſuono di campanelli auuiſato del paſſaggio de cameli, che lò prouedeuano per i ſuoi Anacoreti di vettouaglie: In vltimo giace à ſuoi piedi vn porchetto: & è, per quello ne racconta Falcone Abate, che eſſendo ancora in vita ne ſuoi diſerti, Antonio fù per Diuin prodigio trasferito nella Città di Barcellona in Spagna, e trattenendoſi ſconoſciuto dauanti la porta del Vicerè, vno di queſti animali, che poco auanti haueua partorito, vno de ſuoi parti era moſtruo-

ſamente

ſamente guaſto, e ſtropiato: Preſolo in bocca la Madre preſentollò à piedi del Santo, e vi ſi aggiraua dauanti, come ſe chiedeſſe rimedio. Gli ſi fece in queſto mentre popolo intorno, & egli ſtendendogli ſopra il ſanto ſegno della Croce, ſi vidde in vn ſubito perfettionato quel-l'aborto. Queſto fatto riempì tutta la Città di marauiglia, e paſſandone l'auniſo al Rè grauemente infermo, volſe vedere l'huomo di Dio, e riſapere chi foſſe, e donde veniſſe. Gli diede Antonio a conoſcere il vero Dio e'l ſuo figliolo Crocifiſſo, e nel di lui nome gli reſtitui la Sanità. Ne gli fù punto dfficile d'informarlo del S. Euangelo, e n'hebbe col Batteſimo la Fede la Città di Barcellona, el paeſe conuicino: il che ſeguito, rihebbe ſu le ali degl'Angeli il ſuo ritorno al diſerto. E di qui ne auuenne, che quei Popoli aggiunſero nelle pitture tal ſorte di animale à piedi d'Antonio. Ne ſeguì anche in Nouara Città della Lombardia, che vna pouera vedoua fuggita ſollecitamente dalla patria per ſaluarſi da vn'impeto mortale di peſtilenza: doleuaſi di hauer laſciato, chiuſi nella ſua caſa alcuni di queſti animali, ſperandone ſouuenimento nella loro vendita. Addoloratiſſima ſi poſe à piangere, e riuoltaſi con la mente al Cielo, pregò Antonio, che non ſdegnaſſe in ciò di aiutarla, vedendogli nell'imagine à piedi il porchetto, Paſſato vn meſe, e di vantaggio, rirornò alla patria, & alla ſua pouera caſa; apertala, & entrataui dentro, vi ritrouò i ſuoi animali viui, e ben conſeruati. Di queſti ſi hà communemente ne paeſi di paſcerſi liberamente per beneficio delle Chieſe, e caſe di limoſina del Santo.

E queſta, e l'Imagine con i marauiglioſi contraſegni del perſonaggio, di chi habbiamo fin qui diſcorſo con humil diuotione, e ſincerità di cuore: Reſtandoci ſolo di hauere imitatori delle di lui virtu quei, che le odono, e leggono, come felicemente ſuccedette ne due

Caua

Caualieri sopraccenati della corte Imperiale, e loro Verginelle spose, & oltre i molti altri in Agostino il Gran Fanale della Chiesa, il di cui splendore vale per quante stelle hà il Cielo.

Tanto gioua la lettione de Santi libri per il profitto dell'anime, come di quei delle Diuine Scritture ne auuisa ne suoi Morali il Magno Gregorio al capo 1. del libro 2. *Scriptura sacra mentis oculis quasi quoddam speculum opponitur, vt interna nostra facies in ipsa videatur. Ibi enim fœda, ibi pulchra nostra cognoscimus. Ibi sentimus, quam profici mus. Ibi à profectu quam longè distamus. Narrat autem gesta Sanctorum, & ad imitationem prouocat corda infirmorum.*

Quanto poi sieno vtili, e necessarij i libri di spirito, e diuotione per ripulire da mali huomori il nostro naturale, e riformare in noi vn'anima buona, & all'incontro dimostrasi, col non potersi hauere, che effetti cattiui, & vn pessimo fine da libri vani, ò lasciui, che sono il veleno della giouentù, e particolarmente delle donzelle; che per quanto si tenghino racchiuse, e sotto rigorosa custodia, apprendono da questi tutte quelle materie, che non si dourebero giammai sapere, & appena si sanno co longo commercio di persone dissolute, e di mala conditione. Dio sà, che sarrà di tali huomini, de quali non basta il pentimento, per fare vscir dal male, che lasciano seminato nel Mondo col farsi autori di libri tali. Ben si sà la rigorosa censura fatta prouare da Padri del Concilio di Tessalonica al Vescouo Eliodoro priuato del grado, e di tutte l'insegne honoreuoli della sua dignità, per hauere con la rappresentatione degl'altrui costumi sotto il titolo di Cariclea, dato fuori vn libro da farne sorgere de non lodeuoli, in chì il leggeua. Si hà dell'Essercito Romano, che era lo spauento del Modo per la grauità de com-

man-

mandati, e rigorosa disciplina militare in quei che vbidiuano, esserfi vna volta perduto affatto senza contrasto d'armi nemiche, solo per esserfi ammollito il cuore de Capitani, e de Soldati con la lettura di vn libro di lusso, e tenerezze di viuere fatto andare in giro per l'essercito. Dunque *parate vobis libros*, che sieno *Medicamenta animæ*, come ne auuisa Ghrisostomo nell'homelia sopra l'Epistola di Paolo à Collossensi c. 3. & il Cielo ne hà dato le proue nella lettura di quello, che parla de fatti illustri del GRANDE ANTONIO.

Sentimento buono, che deue hauersi da Fedeli, delle Sante Religioni, & obligo, che si hà da quei del secolo di viuere Santamente.

C A P X.

LA sagrilega bocca di Lutero, che fù sopra terra vn'sfiatore pella puzzolentissima cloaca de dannati, frà gli aliti suoi pestilenciali, che diede fuori, vno fù il dire, che si douessero toglier via dal Mondo i professori della pouertà religiosa: *scindendos esse saccos mendicitatis*. Hor qui habbiasi à fronte il Glorioso Martire di Persia, e Monaco santissimo Anastasio, quale pur troppo insegnò al Mondo, qual rispetto debbasi hauere ad vn'vil sacco, qual si veste à nome di Christo vn huomo, nudo per altro di secolo, che douendo soggettarsi à vituperij, e dolorosi colpi del carnefice, volle, che il religioso vestimento, di che cuopriuasi, come di cosa di Santuario, tessuta di lane dell'Agnello Diuino, e perciò pretiosa liurea di chì è di stretto seruizio di Dio, perche non ne hauesse à patire i laceramenti, e gl'insulti se gli leuasse di dosso, e serbasse illeso. Dunque come dir si potrà: Scindendos esse saccos mendicitatis? Que-

sto Can mastino comparso dall'inferno su le pratarie della Chiesa per diuorarui le agnelle di Christo, sotto pretesto di esserne della sua Gregia il riformatore, doueà pur confessare; Christo Autore dello stato Religioso ne consigli di perfettione, che furon consigli, non precetti. Primieramente nella chiamata, ch' egli fece de suoi primi discepoli su le spiaggie di Galilea, inuitandoli à seguirlo con l'abbandonamento della patria, e casa paterna, de loro essercitij di pescagione, e di tutto ciò, che hauessero di Mondo, e potessero sperarne. Di modo che ben si hà da quattro Euangelisti in tutto quello, che compilorono nell'Istoria del Messia, ch'egli, da che venne à pellegrinare frà noi in terra, per suoi primi compagni, confidenti, seguaci, & ambasciadori di quanto douea trasmettere di se al Mondo, volle vna ragione d'huomini, che formassero vna scuola Religiosa, e Monastica; contento per dargli principio di vn numero di dodeci, in cui, e vn certo raccoglimento di perfettione, per contenere, al dir de Giuristi, il numero di moltitudine formatrice di popolo, che si sodisfa nel solo conto di dieci. A questi aggiongasi, chi ne sia il maggiore per la ciuile, e moral direttione, e fù Pietro: appresso chi ne sostenga il prouedimento economico, & à guisa di Madre i nutrisca, e fù Giuda l'Iscarioth, e la dispotica sourana autorità di commandante fù nel suo capo Giesù. Tanto và discorrendo assai dottamente il Monaco Edmondo sul detto di Boherio, & altri sauissimi scrittori ne suoi commentarij sopra la Regola di Benedetto al capo 17.

In questa guisa ben ordinata la prima Religiosa conuentualità, incominciò il Diuin Signore con i suoi à viuere de limosine senza casa di proprio, e volendo corrispondere il tributo Romano, che pagauasi da chi era capo di famiglia, hebbe con Pietro à riceuerne la moneta

ta da vn pesce, dando in ciò ad intendere il pensiero, che di tal sorte d' huomini staccati dalle case del secolo per il solo seruitio del Cielo prendeuasi la Diuina Prouidenza: Onde l' Apostolo nella seconda Epistola scritta à Corinti al capo ottauo, celebrando i professori di tal pouertà Euangelica, da Dio gli ne promise il prouedimento, il di cui diuin Figliolo per arrichir noi de suoi beni, si era fatto pouero. Questa prammatica non solo s'insegnò, ma venne posta in prattica dal Redentore: inuiando quei della sua scuola ad essere Maestri d'altri per la Giudea, ne andauano sprouisti di viatico, e pure animandoli alle missioni di tutto il Mondo sul solo capital del celeste aiuto, l'interrogò; se fino all'hora gli era mancato il souuenimento à loro bisogni: come si legge in S. Luca, e Matteo al capo decimo. Ne vale il dire, che tal forma di viuere si fosse istituita dal Gran Maestro per quei soli primi discepoli, che haueano da pellegrinare il Mondo infedele. Le vie di perfettione doueansi popolare di huomini Religiosi per finche il Vangelo si farrà sentire nella Chiesa, e distinguersi da quei del volgo de fedeli. Esempio ne sia quel giouane riferito dall'Euangelista Matteo al capo dicinnoue: à questi disse Christo, che per esser degno della sorte de Beati in Cielo, solo si richiedeua l'osseruanza de commandamenti diuini. Se poi bramaua di dar voli più alti, e salire su gl'appennini di quei Regni de Santi, coll'essere di vita perfetta, lasciasse tutto, e dasse à poueri; e nel quartodecimo capo di S. Luca apertamente stabilì l'vscita dal Mondo, e da tutti i suoi allettamenti, con addossare la sua croce, à chi volesse essere di sua scuola nella norma de Santi consigli di perfettione: alla quale osseruanza condotti à viuere i primi Apostoli nel protestargliene lo stato di pouertà, e di perfettione in forma religiosa da loro appresa n'hebbero per se, e per gl'altri di simil

sequela in tutti i secoli à venire la promessa de molti beni, che si recitano in S. Matteo nel luogo soprallegato. E nel leggersi la Sagra Scrittura del nuouo Testamento, si trouarà esser sempre questo il giusto di Christo, di hauere, chi per lui, & con esso lui si faccia pouero volontario, senza nulla riserbarsi, ne il desiderio di hauere, ne pure vn minimo possesso di se medesimo. E doue che gl'huomini del Mondo hanno à viltà, e scorno di esser poueri è di virtù, e preggio in quei, che volontariamente l'hanno professata. Non era il pensiero dell'Empio Eresiarca, di toglier via le Religioni, per leuare d'intorno à Prencipi, e le famiglie del secolo tal sorte di mendicità: mà perche vedeua il Gran Tempio della Fede Cattolica, preso da lui à volersi atterrare, poggiarsi à gl'Ordini Regolari, come sopra vna selua di ben fondate colonne, & essere le membra di questi l'ossatura, onde ne hà l'vnione delle sue parti, & i sogetti eminenti, che vi si alleuano, i generosi campioni, che le difendono, & ingrandiscono con la predicatione, con le dottrine, con il sapere, e con le opere Sante.

Fondata la Ragione delle Sante Religioni, pare, che nel Mondo vi sieno detrattori, non dico dell'istituto Regolare, ma del gran numero di Religioni, in che si è diramato. L'istituto sempre è l'vnico istituito da Christo: Hor come si è slargato in tanta varietà di Regole, Constitutioni, e norme di viuere, con diuersità di Fondatori, e diuise d'habiti? Non bastaua quell'vno appreso dagl'Apostoli, e dagl'Apostoli trasmesso ad altri sul Monte Sion col nome ò di Monaci, ò di Canonici Regolari, onde se ne prouedessero le Chiese di Prelati, & i popoli di Rettori d'anime, ne quali poi rinuigorì lo spirito di perfettione per opera di Agostino, e n'hebbero il suo seruitio le Chiese Catedrali in forma di vera conuentualità Claustrale, e di communanza Religiosa? A

che

che moltiplicarsi i tanti Romitaggi: i Monasterij di Basilio, le Colonie di Benedetto, le addunanze del Carmelo, farsene capo di si gran numero Domenico, e condottiero di Legioni Francesco, senza ridirne oltre quei de Caualieri Laici, i molti più di minor classe, gl'vltimi insorti di Chierici Regolari, ò sieno di Gaetano il Tianeo, ò d'Ignatio di Loiola, che ne hà disteso la sua bandiera ouunque nasce, muore, e si fà vedere il Sole?

Tanto van discorrendo huomini, che sanno più di carne, che di spirito. Se guardano costoro ben'indentro all'honore, e piacere di Dio, vedranno andar falliti, & in fumo i loro pensieri. Basterebbe solo, mettergli sotto gl'occhi il libro del filosolo Temistio, che letto, e riletto dall'Imperator Valente in Antiochia, nel mentre che nauseando negl'ordini Ecclesiastici diuersità di riti, e di statuti, che pure ve'n'erano in quei tempi, vi ritrouò, che il Demonio Vsurpatore del culto Diuino appresso gl'Idolatri era Venerato da trecento, e più ordinanze di settarij frà di loro di riti diuersi. Hora perche non dourà il Vero Dio hauerne gli adoratori in più classe distinti? Si quietò questo Monarca, quantunque huomo di mal genio, e di tiranniche depredationi de poueri, onde per le loro imprecationi hebbe à restarne morto abrugiato in vna stalla. E si darran pace altri, che stoltamente la discorrono? Lo stato presente della Chiesa, e Dio, che n'è il capo supremo gode, chiamarsi il Dio degl'Eserciti. Quanto va più numeroso, e ben fornito di Regimenti vn General di Guerra, è più Glorioso, e formidabile. Se dimandate, che sieno le Sante Religioni, vi si risponde *Castra Dei sunt hæc*. Sono soldatesca, e Regimenti da guerra, di che si vale Dio, per corpo di guardia della sua Maestà, per custodia di questa Chiesa Militante sua sposa, per espugnatione dell' Eresia, e dell'Infedeltà, per rintuzzare le forze di Satanno, e dell'Inferno

ferno, per ammaestrare i popoli, e fugare le tenebre dell'ignoranza. Parlano gli Annali Ecclesiastici, e bensì sanno i progressi grandi, che hà fatto, e vien facendo alla giornata la fede, e'l Christianesimo per opera delle sante Religioni. Queste hanno hauuto i loro principij da huomini di segnalata virtù, accreditati da Dio col successo di auuenimenti miracolosi, facendo sapere al secolo, che gl'istituti loro sono per istinto di Spirito Santo, e riconosciuti per tali n'hebbero le approuationi da Sagri Concilij, e da Sommi Pontefici.

Ne qui pare si quietino alcuni del secolo, che quanto più abondano nel loro senso, mancano nell'intelletto: e restono attoniti per quello veggono varietà de riti ne professori della mendicità di Christo, e perfettione Euangelica: essendouene altri di rigorosa, altri di più ò meno mitigata, ò di piaceuol norma. Conuien qui il dare à conoscere, quanto sia grande la beneficenza del diuin Maestro, che ne vuole tirare à se gl'huomini *in funiculis Adam*, cioè con modi humani, e di somma Clemenza, accomodandosi all'vso nostro, & all'habilità, di chi volontariamente viene à soggettaruisi in opere sante, che non sono di precetto, mà di consiglio. L'oggetto, che si propone, è vno della vita, e perfettione Apostolica, il prenderlo di mira, e di tutti il medesimo, e'l formarne l'obligo, di stringersi seco, vgualmente abbraccia ogni sorte d'istituto Religioso, la sola maniera di pratticarlo è differente, e questa sempre senza minima lesione della sostanza de Voti Religiosi, e fede giurata al Crocifisso. Sia la Mendicità estrema di vna Religione, & altro non habbia, che vn pane mendicato, ò venutogli in sorte dal Cielo per sdigiunarsi, & vn lacero sacco per ricoprirsi: posseghino altre ampij dominij, e grosse rendite; non per questo i professori di queste saranno men poueri de scalzi

di

di Francesco. Come apunto Christo vgualmente fù pouero nudo nel Presepio, & esangue su la Croce, di quello fosse mentre nell' Erario Apostolico haueua le borse in cura di Giuda, per vso de discepoli, e souuenimento de necessitosi.

Hor come ponno accordarsi frà loro possesso di ricchezze, & osseruanza di giurata pouertà. Richiedasi di questo il Dottore Angelico, da chi si hauerà di tale uiluppo il discioglimento nella somma Teologica 2. 2. q.188. a. 7. Qual'altro fù il desiderio del Diuin Verbo nell' istituto Religioso di perfettione Euangelica, se non che fondare vna scuola d' huomini di stretto ritiro, e commercio con Dio, a cui si vnissero col feruore della Carità in purissimo amore; e questo non potendosi così facilmente conseguire se non con il distaccamento dalle faccenne, e interessi del secolo, ne ordinò l'abandonamento di tutto ciò, che puole hauersi, e sperarsi dal Mondo. Dal che ne habbiamo, i consigli di perfettione essere i mezzi, & istrumenti principali delle buone opere, che ne conducono all' altezza di questo grado. L'Apostolo Paolo scriuendo à Fedeli di Corinto, loda la raggione del Matrimonio, mà per l'attentione, che deuono hauersi i coniugi l'vno per l' altro, lo chiama diuersiuo di chi vuole applicarsi tutto à Dio, & eccoci all' impresa della purità, ben'accennata da Christo, oue parla di quei, che *se castrauerunt propter Regnum Cælorum*. Il proprio interesse per quanto sia raggioneuole per le commodità domestiche, e proprij auanzamenti, perche toglie via dal dritto camino della perfettione, vuole si cacci dalla mente, e non se ne habbia più memoria, con soggettarlo ad altri, che à suo nome gli presiedino. E le spine delle ricchezze, che soffogano il fiorito giardino delle virtù Religiose, deuonsi suellere affatto, e non debbono chiamarsi Chiostri Religiosi se non quei, che possòn dire;

Ecce

Ecce nos reliquimus omnia. Questo gettito di sostanze di Mondo, e ben seguito appresso chiunque, ne habbia deposto il dominio, & abiurato la proprietà; quale riassomendosi, e delitto di apostasia, da vendicarsi anche ne' defunti cadaueri. Questo possedimento, rigorosamente dannato ne professori particolari di vita Religiosa, non si oppone alla raggion commune della conuentualità; anzi che è lodeuole secondo le qualità degl' istituti Regolari, le sostanze de quali sono ordinate al loro sostentamento, allo splendore delle Chiese, agl'esecizij d'hospitalità, delle sante Missioni, in aiuto de' fedeli oppressi, e della Fede, in mantenimento delle Catedre, e delle scuole, e souuenimento de poueri. Tale apunto era l'opera degl'Apostoli, in riceuere, e conseruare le somme considerabili di monete consegnate à loro da nouelli Christiani.

La conseruatione, & accrescimento de beni terreni consegnati alle Religioni à titolo di Patrimonio sagro, come prouenienti dalla pietà del secolo in ossequio di Christo, e virtuoso, & vno degl'esercizij di Carità Religiosa l' hauerne il maneggio, & applicaruisi alla custodia, e ben considerato esito, come di cosa di stretto conto di Dio, e di ragione de poueri, e non propria. Dunque la pouertà volontaria non viene punto offesa ne suoi particolari professori, ogni qual volta non stimino cosa veruna di mondo, che possa essere giammai di loro dominio, ò libera dispositione, perquanto gli ne venga permesso l'vso pio, e lecito da suoi Prelati secondo il tenore di ciascheduna regola, e constitutione, sempre restando obligati di hauerne lo staccamẽto del cuore, e da ogni genio d' interesse, & hauere non solamente lontanissimo l'affetto da quello, che il mondo hà, ò puol dargli per viuere meno, ò più commodamente, mà mostrarsi sempre pronto di accommodarsi all' vso commune, e di spropriarsi

priarsi non che di qualunque vnica sua consolatione, mà etiandio delle cose necessarie. Non potendosi giammai formare, e dire vero Religioso, quello che non sia pronto di essere, & apparire veramente come Christo, e gl'Apostoli mendico, e bisognisissimo, quale apunto sia il più infimo, nudo, e pouero del secolo, che tale sia per necessità, quale egli hà voluto esser per libera elettione.

Hor qui vna Religione per quanto sia proueduta di molti beni temporali, non essendoui de suoi professori, chi possa hauerne ò dominio, ò proprietà in qualunque minima particella; non potrà dirsi, ch' ella viue non altrimente di vna famiglia pouera, che prenda ogni giorno la carità per mantenimento del suo viuere, coll'obligo sempre di seruire al publico del secolo, e de Fedeli con le orationi, con le dottrine, ministerio de sagramenti, e quando altro non sia con l'esemplarità di vna vita santa. Se tanto vale nel commune la gioia della pouertà, quanto dourà essere in prezzo ne priuati, e particolari di stato Religioso qualunque siasi, de quali l'obligo di mendicità Euangelica, e di tal conditione, che per quanto habbino cose etiandio di suo vso necessarissimo, come sarebbe il vitto quotidiano, e'l ricoprimento della nudità, non possono riguardarle come proprie, e ritenerle con affetto, se pure anche fossero cilicij da domar le passioni, ò pure vn diuoto libricciolo da nutrirne lo spirito. Chi possiede con questo rasegnamento, hà molto, & hà nulla, poiche hà il tutto come non suo, ed il tutto come prestatogli da Dio in prò di suo seruitio: che se poi vi fosse, chi in offesa dal patrimonio della pouertà presumesse dir suo, ò valersi di suo arbitrio di qualunque minima cosa, ch'è di Mondo, e del Mondo lasciò, quando disse *Reliquimus omnia*, questi non è punto dissimile ad vn ladro, che si appropria, e

dispone di quello, ch'è d'altri, ed in ciò rouina il nobilissimo edificio della perfettione Religiosa, di cui la pouertà volontaria è la base, & il fondamento; che se per auanti fù elettiuo, seguito il voto è necessario, & indispensabile, e solo quell' vso puole permettersi de beni temporali da maggiori, che si prescriue, e definisce dalle sagre Regole. E questa è la diuersità delle sante Religioni in molte vna, e sempre l' istesso del Diuino istituto di Christo, e de Santi Apostoli: più, ristrette, ò più miti nella loro osseruanza, e regolare disciplina. Come apunto succede nell'arpa, formando le corde nella loro consonanza vn'armonia nel coro della Gerarchia Ecclesiastica, non tutte vnisone, ne tutte del medesimo stiramento, e sottigliezza di filo. Vn corpo si compone di molte membra animate da vn solo spirito, e pure le funtioni delle parti son diuerse fra loro, mà tutte ben'ordinate al seruizio del capo. Et altresì vn' esercito, e vn raccolto di molti regimenti, e corpi militari fra loro diuersi negl' essercizij, ne maneggi, e nelle comparse: E non vi è di confuso altro, se non che lo stupore, e la marauiglia, in vedere i più, ò men nobili, & eminenti si bene vniti agli assalti, alle difese, alle conquiste, & imprese ben ardue di merito, e di gloria.

Corre vn'errore per il mondo; & è, che sia difficile, e non da tutti lo stato Religioso. Hora per toglier via tal pensiero dal capo de mondani, basta il fargli sentire l' inuito di Christo. *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos*. Qui si tratta di persone, che gemono sotto il peso di machine insorportabili del Mondo, e sue cure noiose, chiamate à cambiarle con il Giogo soaue, e dolce peso della perfettione Euangelica. *Iugum enim meum suaue est, & onus meum leue. Et inuenietis requiem animabus vestris &c.* Doue meglio si troua la vera quiete di spirito, che nella perfettione Religiosa

giosa, in cui ben puol dirsi *Bonum est nos hic esse?* Di questa, al sentir del Mellifluo (serm. 46. in cant.) vogliono intendersi le parole dello Spirito Santo nel sagro Epitalamio, *Lectulus meus floridus.* Ella è vn letto fiorito; perche di soaue, & odoroso riposo à quei, che stanchi per le faccenne del secolo vogliono posaruisi. Qui vi fà il suo contrapunto il santo Abate: *Et in Ecclesia quidem lectum, in quo quiescitur, claustra existimo esse, & monasteria, in quibus quietè à curis viuitur seculi, & solicitudinibus.*

Si apre questo grande Ospedale di consolatione à tutti gli afflitti, e male affetti del Mondo, in cui se giungono i più impuri del secolo (dice il Santo di Aquino) si trasformano con mirabil metamorfosi in candidati del Cielo. Qui si rende ben facile l'osseruanza de Diuini precetti: i sentimenti son bene ordinati, gl'affetti regolati, gli esercitij sono di humiltà, di confidenza, e di vn scambieuole amore: Se pure l'huomo cade vi sono cento mani, che'l rimettono in piede, come n' insegna il Padre de Monaci di Chiarauallе, *rarò cadit, citò surgit.* Vi si leggono di continuo le Angeliche norme per conseruarsi di Spirito sempre sano: e se pure à cagione d' humana fragilità tal'vno s' inferma, eccoui pronti i rimedij. Essendone questo il doplicato Canone d'ogni Regolar disciplina: *Partienda in duo vniuersa obseruantia Regularis: in pracepta videlicet, & remedia: praeceptis instituitur vita contra peccatum: remedijs restituitur post peccatum pænitentia.* Siasi per sua debolezza colpeuole il Religioso, sempre hà il ricorso all' innocenza, ogni qual volta egli vi hà pronti nel Chiostro i rimedij. *Professus quisque cum in aliquo fortè regularium mandatorum deliquerit, si ad remedium æque regulare confugerit, etsi conuincitur transgressor mandati, non tamen pacti præuaricator.* Potrà dirsi vn Religioso all'vso d' huomo delinquente; perche hà fatto gettito del buon frutto delle sante opere quoti-

diane, resta però sempre in capitale della sua buona sorte, come prosiegue à dire il Gran Maestro della Religiosa osseruanza, *solùm itaque censuerim fregisse votum, violasse propositum, pactum preuaricasse, qui & praceptum contempserit, & remedium. NAM ILLVM SANE DICO SECVRVM, qui etiam si interdum obedientia limitem præterit, consilium non respuit pænitentiæ*. Tract. de præcept. & dispens.

Ne puole, ne deue aggrauarsi il secolo del prodigioso moltiplico vi si fà de Religiosi, poiche non puole impedirsi l'inuito, che ne fà di tutto il mondo Christo: *Venite ad me omnes*. Ne mai, per quanti impedimenti vi frapponga la malitia infernale, puol scemare la benedittione, che di continuo vi pioue sopra il Cielo in loro prouedimento. Ponno dire con l'Apostolo i Religiosi, di non hauere luogo proprio in terra; *Non habemus hic permanentem Ciuitatem*. Sempre in cerca del territorio ch'è sopra le stelle, *sed futuram inquirimus*. E pure ogni Città, ogni Prouincia vuole popolarsi delle colonie loro, e posson dire con verità, che tutto il mondo è loro Patria, e senza hauerui niente di proprio, vi hanno il tutto di suo seruizio *Tanquam nihil habentes, & omnia possidentes*. Tale è il consiglio Altissimo del sapere di Dio, che dichiaraci per amabile, l'hauer case Religiose moltiplicate per la terra, come se fossero alueari pieni di pecchie per addolcirne i suoi sdegni, all'hora che viene amareggiato dall'insolenze del secolo: onde hebbe à dire alla Serafica Teresa, mentre era in atto di fulminar castighi sopra mortali: CHE SAREBBE DEL MONDO SENZA LE RELIGIONI? Ne andarebbe certamente al fondo più cupo degl'abissi, se delle rouine, per altro irreparabili, sostegno, e ristoratori non fossero huomini di stretta lega con Dio. Nella nauigatione di Paolo dugento settantasei persone, di che andaua carico il Vascello,

lo, eran già perdute in vn ſol legno nell'oſtinata,& orribil tempeſta, ſe il ſolo merito dell' incatenato Apoſtolo non haueſſe il tutto condotto à ſaluamento. Si portaua dall'Oriente nella noſtra Italia vn nauiglio carico di Monaci con Maſſimiano il loro Abate, che fù poi ſantiſſimo Veſcouo di Siracuſa. Hebbe placido il corſo, corteſe il mare, e fauoreuoli i venti, finche entrò nel Mediteraneo. Qui ſi vidde in vn ſubito ſorpreſo da boraſca, ſtrauolgerſi, aprirſi, vrtar ne ſcogli, e per miracolo non andare al fondo. Poiche per quanto dall'orgoglio dell'onde veniſſe poſta ſoſſopra la naue, eran però con ſtupore del piloto, e de' marinari ſempre ſalue le merci, e ſicuri i nauiganti: de quali quei del ſagro Ordine hora con lagrime, e con le ſuppliche riuolti à Dio, hora con eſortationi di penitenza in diſcorſo col timoniero, e remiganti, gionſero finalmente al porto di Cotrona. Salendo fuori dal legno i Religioſi, non ſi toſto l'vltimo ne tolſe via il piede, che ſi affondò con ſtupore di tutti; e ne reſta attonito il Magno Gregorio, di cui è ne' ſuoi Dialogi il racconto di queſto fatto. E vuole, ogn'vno intenda, l'aura fauoreuole, che ſoſtenne tra quei vortici la naue, eſſere ſtato il contrapeſo celeſtiale di quella numeroſa famiglia di Religioſi. Hor eccoui *il che ſarebbe del mondo, ſe non foſſero le Religioni?* Nel golfo di queſta vita ſi sà, come nauiga il ſecolo, e ben ſi ſentono le trauerſie de' venti, e dell'onde, che ſi muouono alla giornata dallo ſdegno della Diuina giuſtitia; che ſe per pochi giuſti condonaua alla Miſericordia il piombante caſtigo ſopra la Città di Sodoma, i molti habitatori de Sagri Chioſtri, ben puol crederſi, che ſian quei, che fanno riparo al torrente dell'ira d'Iddio. Ond'è, che val ſempre il replicare: *Che ſarebbe del Mondo, ſe non foſſero le Religioni?*

Male del Mondo ſarebbe, ſe i ſagri iſtituti non diſarmaſſero la mano vendicatrice de fulmini celeſti. E

pure

pure vi è, chi censura con male inteso zelo il rolo de' Religiosi professori su l'osseruatione d' intiepidito rigore dell'antica disciplina, quasi che dissipata si fosse l'essential forma di ciò, che professato si è. Qui varrebbe il rimprouero dato dal Diuin Maestro al zelo de Farisei in difesa de querelati discepoli per trasgressione di osseruanze cerimoniali, deriuate dagl' antichi della scuola Mosaica. *Quare, & vos transgredimini mandatum Dei* Non hà egli il secolo, e ciascheduno de Battezati con l'abiura di tutte le pompe di Satanno, l'obligo di piena osseruanza de diuini commandamenti? E pure quanti ve ne sono collegati con l' inferno, giacenti nel letame d'ogni sporchezza, col non far nulla de Diuini precetti? vuole discorrerla à suo modo il Mondo, che nè seppe, nè volle sodisfarsi di vna vita austera del Battista, ne della suaue, e piaceuole tenuta per nostro allettamento dal Redentore, e nostro tenero Padre, per accommodarsi à gl'vsi ad ogni conditione sopportabili; e se ne hanno i suoi risentimenti registrati dall'Euangelista Matteo: *Venit enim Ioannes neque manducans, neque bibens, & dicunt: Dæmonium habet. Venit Filius hominis manducans, & bibens, & dicunt: Ecce homo vorax, & potator vini, publicanorum, & peccatorum amicus*. Cap. 11.

Ne abbisogna gran fatto, parole, ò raggioni, per iscusare non già il fin hoggi mitigato rigore de primi Anacoreti, e istitutori de Regolari statuti, oue con graue proscioglimento non si pregiudichi la loro base, e principal ragione; per accusare chi indiscreto, ò poco auuertito il riprende, come di perduta affatto Religiosa norma di viuere. Osseruò fino à suoi tempi il Supremo Prencipe della Chiesa Gregorio Santo varie classi di vita Religiosa, tutte Sante, & ordinate dal Cielo per varij genij, e temperamenti di persone, come egli ne parla: *Regula SS. Patrum pro temporibus, locis, & personis istan-*

te,

te necessitate, vel oportunitate tradita sunt. Necesse est enim vt iuxta conditiones hominum locorum, & temporum diuersæ benè viuendi Regulæ traderentur, diuersas causas, & argumenta, & origines habentes. Non è da tutti il sostenersi nel grado di vna medesima osseruanza; Ne debbon permettersi i decaduti da ogni rispetto di Religiosa erubescenza. Gli si deue porger mano pietosa, inuitarli al risogimento, e farsi ristoratore delle loro rouìne *velint, nolint*. Non perciò de trasgressori di tal sorte, che sono come tralci putridi, ò sterili d'vn albero, si hà con la scure a colpire su la radice di questo, che pur sempre vi hà frondi verdeggianti, fiori adorosi, e frutti soaui: basta si spurghi de rami inutili; ò se gli faccia sopra l' inesto de buoni. Pianse Profetando Neemia in vedere il mondo andar sempre in decliuo, e scemarsi la virtù de Maggiori. Sul riguardo à tal debolezza della miserabile conditione di nostra infiacchita natura i Padri del Concilio Gangrense hebbero à decidere, douersi tolerare il temperamento dell'austerità, e rigore de canoni antichi: e le parole son queste: *Quam vis multa sint, quæ obseruari iubet Canonicæ sublimitatis authoritas: attamen defectus nostri temporis, quibus non solùm merita, sed corpora ipsa defecerunt, districtionis illius non patitur habere censuram (ex falc. hist. Ant. p. 2. c. 36.*

Mà se pure vi sono di quei, che mai seppero, ò prouarono, che sia vita claustrale, giudicano de Religiosi Professori, come d'huomini da non hauersi nel Mondo, se non aggrauati da pesi come il Popolo di Dio habitatore dell'Egitto: conuien credere, costoro non intendino le prammatiche del Cielo, che in distillare nelle Sante Regole dolcezze di Paradiso, hà spruzzato i cuori di ruggiade soaui, che vengono dal Dio d'Amore. Hor come vogliono, si cambino in amare cicute dell'Africa diserta, e fare dell'anime sposate al Figliolo della Vergine

vna

vna catena de condannati ad metalla. Tale è il sentimento, con che si fà sentire Agostino il sapientissimo frà Dottori in detestatione di coloro, che vogliono pur troppo aggrauare il leggiero, e dolcissimo statuto di Christo. Eccone le parole, ch'egli dettò scriuendo à Gennaro, eleggonsi nell' Epistola cento dicinoue, pronunciate, dopò l'hauere ben considerato, non hauersi à scrupolizare secondo la ragione de luoghi, e tempi, quando non vi sia lesione delle Sante Scritture, de sagri Concilij, ò ben formate consuetudini della Chiesa vniuersale: *Ipsam tamen Religionem, quam paucissimis, & manifestissimis celebrationum sacramentis Misericordia Dei esse liberam voluit, seruilibus oneribus premunt, vt tolerabilior sit conditio Iudaorum, qui etiam si tempus liberat is non agnouerint, legalibus tamen sarcinis non humanis prasumptionibus subijciuntur*. E più soggiunge il Santo Padre: La Chiesa discreta Madre, e gran Maestra del ben viuere fin che hà i suoi figlioli in somiglianza di grano su l' ara di questa vita presente, lascia, che vi sian frameschiate le paglie, ne puole affatto spurgar dal gioglio. Non perciò tolera vi si frameschi vn'acino di tal zizania, che offenda il candor della Fede, ò contamini l'essential forma di ciò, che riguarda l'osseruanza de Diuini precetti. *Sed Ecclesia Dei inter multam paleam, multaque zizania constituta, multa tolerat; & tamen qua sunt contra fidem, vel bonam vitam, non approbat, nec tacet, nec facit:*

E vero, che i Religiosi son' huomini, che in distaccare con la loro professione gl'affetti dalla terra, hanno giurato di farsela con Dio ne pensieri santi, ne discorsi diuoti, nell'opere diuine, ed'in tutti quegli affari, che sono spettanti all'anima, intendersela sempre col Cielo. Non è però da tutti l'essere come Paolo rapito fuori della terra à starsi in conuersatione degl'Angioli sul terzo

de

de Cieli ; ò pure seguestrarsi nelle angustie di vn Chiostro come Benedetto, e goderui nello stesso tempo à riuerberi della Diuinità sotto vn sol raggio di Sole quanto il Creatore hà posto nell'ampiezza dell' vniuerso ; ò abbracciarsi coll' asprezze della Croce , & hauerui per delizioso Crocifissore vn Serafino Beato , come ne auuenne à Francesco ; ò delitiarsi negl'estasi , senza curarsi di quel che sia in questo basso Mondo: ò hauere vn' anima vnita ad vn corpo , che sembri impastato più di materia celeste , che terrena , reso , per così dire , inalterabile à tutte le passioni del senso , angustie , e risentimenti della carne, che pur troppo di continuo ci affliggono . Il Martello dell'osseruanza regolare , deue bene auuertire, che l'incude, sopra di cui và à battere, è l'humana fiacchezza . I colpi vengono à scaricarsi non sopra qualche lamina di bronzo , come risentito per quei , che ne patiua da Satanno , esclamò Giobbe : *Nunquid caro mea AEna est* ? Si piombano sopra fragilissima creta, come appellandosene, riuolto al Dio delle Misericordie, si fè vdire il Patientissimo : *Memento , quod sicut lutum feceris me* . E se vogliamo intendere , quello ne rauuisò Agostino : *Vitrei sumus* . Se poi vi son di quei , che han potuto cambiarsi in diamanti , e diuenir pietre sì dure nel Santo Edificio della perfettione Euangelica , di modo che l'infernal possanza non hà potuto mai scagliargli d'intorno vna scheggia della loro bontà , come fù degl' Arsenij , Serapioni , Macarij , & altri chiamati dal Padre de Monaci di Bettelem S. Girolamo Colonne del marauiglioso viuere Christiano , come si hà dalle sue Epistole nella vintisettesima *Quid narrem Macarios , Arsenios , Serapiones , & reliqua columnarum Christi nomina* . furon questi huomini portentosi, e patentati con vn certo special priuilegio dallo Spirito Santo , degni d'ammiratione , e di vna santa inuidia; all'imitatione, de

quali dobbiamo ben tutti aspirare, & offerirci à Dio, che puole con la sua grazia solleuarci allo stesso paragone: Mà non già puole essere la nostra debolezza forzata da Rettori de sagri Chiostri, & essattori delle Religiose osseruanze, oltre quello ne porta l'incarico de professati statuti di ciasched'vn Ordine: basta lo stare attenti al discreto mantenimento di questi. Quì infiammarsi di Zelo per ristorarne l'indebolito Vigore, non à pricipizio, mà à poco à poco, *quod paulatim fit, tutò fit*, come è aforismo de Medici, che prosiegue à darne la ragione. *omne nimium naturæ inimicum*. Il Santo Zelo sia di fuoco si; mà che infiammi, non abrugi; abbelisca, non consumi; purghi le macchie, non affumighi; riscaldi, & illumini non incenerisca, ò distrugga.

Ad operar tanto vi vuol giudizio, e sapere, el buon'ordine se ne hà da quello Spirito di vera Carità, che ne viene dallo Spirito di Dio. Chi nol sà, qual debba essere, vada ad impararlo nella scuola del soauissimo Bernardo, e ne apprenda l'insegnamento, che da gran maestro di spirito ch'egli era ne dà nel sermone quarantesimo nono sopra la Cantica, le di cui diuinissime parole: ORDINAVIT IN ME CHARITATEM. sono la tastatura, e l'armonia del viuer santo ed in se stesso, e per gl'altri, in chi ad altri presiede. Tolgasi questa buona ordinanza; & il zelo non sarrà acceso più del fuoco del Sinai, ch'è il proprio de' Legislatori, mà di quello delle voragini d' Inferno, che per smozarlo si habbia poi a pregare Iddio, che apra le Cataratte de Cieli, e ne mandi sopra in pioggie copiose le acque, che tien riserbate sopra il firmamento. Venga dunque il zelo informato dal Dinino amore *omninò necessarie*, se si hà da fare cosa di buono, dice il Mellifluo, e poi con giuditio, e sapere si regoli il tutto, e si dia il suo buon registro all'organo. *Importabilis siquidem absque scientia est zelus*.

E doue

E doue de zelanti è di ſanto zelo più infiammato lo ſpirito,iui maggiormente conuienſi l'hauer per compagna la temperanza,e dare ordine al tutto con la diſcretezza, ch'è il condimento di tutte le virtù. *Vbi ergo vehemens AEmulatio, ibi maximè diſcretio eſt neceſſaria, quæ eſt diſcretio charitatis*. Guardi Iddio, proſiegue à dire il Santo Dottore, che ſi eſca da queſta celeſtial forma di operare, che ſe altrimente ſi ordina, ſarrà di proprio capriccio, e non del genio di Dio, & eccoui il tutto in diſcordie. *ſemper quidem Zelus abſque ſcientia minus efficax, minuſque vtilis inuenitur; plerumque autem, & perniciosſus valdè ſentitur*. Dunque fiamma ſi bella di Paradiſo, quale è l'acceſo zelo di chi giudica, ò regola adunanze Religioſe, acciò di huomini faccia Serafini ſù le braccia amoroſe d'Iddio, e non moſtri orribili nel ſeno della diſperatione, operi con quella auuedutezza, che gli preſcriue il ſapientiſſimo Abbate di Chiaraualle. *Quo igitur zelus feruidior vehementior ſpiritus, profuſiorque charitas, eo vigilantiori opus ſcentia eſt*, QVAE ZELVM SVPPRIMAT, SPIRITVM TEMPERET, ORDINET CHARITATEM.

Riuolganſi gl'occhi al primo Maeſtro, & Autore di ogni noſtro bene Chriſto Gieſù, che ſe pur diſſe: *Veni ignem mittere in terram*, per accenderci del ſuo zelo, & infocarci del ſuo amore, duramente ripreſe (come ſi regiſtra dall'Euangeliſta Luca al capo nono) quei diſcepoli, ch'e'l preteſero ſcenderne dal Cielo in abbrugiamento di quella Città de Sammaritani, che non vollero dar ricetto al Meſſia: e ben gli ſtette il rimprouero *Neſcitis, cuius ſpiritus eſtis*. Lo ſpirito, che vien da Dio, quando anche ſia contro i proterui di riſentimento, e timore, ſempre però, e di Piaceuolezza, e di Conſolatione, che ben diſpone il tutto *fortiter* inſieme, & *ſuauiter* ſenza ſtrepito d'ingiurioſe grida, & aggrauio di vo-

ci spaucnteuoli : come lo stesso Diuinissimo Signore ne dichiarò la conditione, e l'opera qual debba essere : *Ponam spiritum meum super Eum, & iudicium Gentibus nunciabit. Non contendet, neque clamabit, neque audiet aliquis in plateis vocem eius : Arundinem quassatam non confringet, & linum fumigans non estinguet* : così leggesi nel capo 12. di Matteo, Vagliono le minaccie, e di sua mano atterrisca co flagelli i male operanti il Redentore : per riunire però i trauiati, non vsò la sferza, mà allargò le ali della sua feruorosa carità, *Quemadmodum gallina congregat pullos suos*, se vidde la natione Ebrea indurita nelle preuaricationi, gl' intimò i castighi, e nello stesso mentre per ammollirla gli fè correr sopra le sue lagrime *Videns Ierusalem fleuit super illam*, e per ripurgarla dalle enormissime colpe, gli diè per lauanda tutto il suo sangue.

Hor queste maniere di bene oprare, debbon copiarsi dal primo esemplare, che di tal forma ne volle, e trasfuse l'autorità in chi deue à nome suo vsarla : *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*. E principio della naturale, e moral Filosofia, che male vno puol dare altrui, quello non hà per se stesso. L'Oro per cambiarsi in altre monete deue essere di buon credito al publico; Ne vale il far giuditio di huomini consegrati à Dio col metterli in bilancia di chi non sà, che cosa sia Spirito di Dio; come si fà in pesar l'oro, o altre gioie della terra in contrapeso di piombo, ò di altro vil metallo. Quando il Figliolo della Vergine entrarà in giudice dell'anime nostre, ci porrà al confronto de Santi di sua lega. Quindi è, che debbono assai bene auuertire quei, che vogliono preuenirne i di lui giuditij d'intorno i professori della vita Apostolica, essersi di pari misura stabilito il giuditio per loro ; *In quo iudicio iudicaueritis; iudicabimini*. Anzi con l'accertamento di hauerne ad hauere nell'estremo

giorno

giorno i qui da loro vilipesi, e mal giudicati per ben degni, e giusti Giudici *Ipsi Iudices vestri erunt*. Come In tal proposito ne auuisò i calunniatori Ebrei. Si vede e si ode alla giornata in proua; che gente di corrotti costumi, e mal fatto genio, per non dire di guasta natura, appresentare su le piazze con schiamazzi contro qualche debolezza, di chi è nell'osseruanza regolare, e come tante vespe se gli auuentano al cuore. Queste punture indiscrete le sente nel proprio cuore Christo, le conobbe portate da Farisei contro de suoi primi Discepoli, preuidde hauersi à proseguire dal secolo sempre più; ci consolò col dirci *Nolite mirari si Mundus vos odit, scitote, quia me priorem vobis odio habuit*. Non è marauiglia, che il secolo habbia in disprezzo i Religiosi, che sono le membra più prossime del Crocefisso, quando questi, che n'è il capo, hà in poco, ò niun conto.

Vagliami qui, di conchiudere questo capo non di difesa allo stato Relihioso, ne di rimprouero a chi non l'hà in quella veneratione se gli deue; ma di solo auuertimento di ciò, che puol succedere per parte di Dio Autore di esso, che hà voluto con tal sorte di huomini formarne argini di riparo all' ire sue, & aquedotti da farne scendere al mondo i beneficij, e le diuine grazie. Si sà molto bene, la Religiosa prole esser qnella, di cui disse il Salmista *Speciem Iacob, quam dilexit*. L'affettione dell' Incarnato Verbo, come pietra al centro và, non hà dubbio, a posarsi in seno di tutto il genere humano. Si sposa però con nodi amorosi della sua grazia, a chi gli rinasce in seno su l'onde battesimali, è della sua fede. Ma sopra tutto ne godono i priuileggij di Maggiorasco quei, che nella Christiana scuola entrano à professarui le norme di perfettione da esso date à discepoli di prima chiamata. Chi di tanto darrà lodi à Dio, e per Iddio hauerà in ossequio persone di tal scelta, si assicuri pure della buona

na ſorte promeſſa nelle beneficẽze di Giacobe. *Qui benedixerit tibi benedictionibus repleatur*. Come all'oppoſto i maldicenti ne haurãno ſopra vn' inferno di maledittioni; *Qui maledixerit tibi, ſit ille maledictus.* Laſciamo pure, che del volgo altri habbino in conto, altri in vilipendio la conditione Religioſa: non perciò ella perde di ſtima all' vſo de Diamanti, ò altre pietre nobili, che non perche agl'occhi di chi non intende legate in vn metallo acquiſtano, in vn'altro perdono, vengon perciò a perdere di prezzo nel loro intrinſeco valore. Giudichi il mondo come gli pare; nel ſuo ſtrauolto giuditio ſtima, che sù le bilancie d'Iddio, s'habbino a peſare quei dello ſtato Religioſo col contrapeſo di ben rigoroſe forme di viuere, e la ſorte di quei del ſecolo debba eſſere di hauere a conſeguire nell'altra vita pienezza di felicità à proportione di quante haueranno ſaputo goderne, viuendo qui in terra. Non così l'intende il Santo Dottore della Chieſa Greca Giouanni Ghriſoſtomo, diſcorrendola ne ſuoi tre libri ſcritti aduerſus vituperatores Vitæ Monaſticæ. Piaceſſe à Dio, che per loro profitto quei, che ſi voglion far giudici della vita Regolare, ſe li prendeſsero à conſiderar ſotto gl'occhi fino a bene intenderli.

Alza qui le voci l'allegato Pontefice, e per quanto puole, vuol diſingannare i ſtolti del ſecolo, che penſano, il Canone del Vangelo obligare i ſoli Religioſi, doue preſcriue digiuni, aſtinenze, e ſobrietà, l'odio di ſe ſteſſo ne diſordinati appetiti, il diſtaccamento non ſolo da ciò, ch'è di Mondo, ma da tutto ciò, che puole ingeloſirne l'amore douuto a Dio, ſenza eccettuarne quello de coniugi, congionti, genitori, e più obliganti amici: l'hauerne di più contro l'inclinatione del proprio naturale ad amare, chi ne odia, beneficar, chi ne offende, ch'è la dilettione del nemico, coll' hauerſi ciaſcheduno à caricare la Croce in ſomiglianza di quella del Redentore, e ren-

renderſi in tutto ſimil ad eſso, che pure ne commandò *eſtote perfecti ſicuti Pater veſter Cæleſtis perfectus eſt.* Queſte norme di viuere, per parlarui ſinceramente, non ſono de ſoli Religioſi, dice Ghriſoſtomo, ſono regole preſcritte à tutti quei, che ſi arrolano ſotto la bandiera del Crocefiſso col nome di Chriſtiano. Odanſi le di lui parole. *Fallis te ipſum, ac prorsùs decipis, ſi putas aliud à ſecularibus viris, aliud à Monachis requiri.* Toltone la primaria obligatione, che ſi ſono addoſsati i Religioſi de conſigli di perfettione, per loro libera volontà facendo vn' holocauſto di ſe ſteſſi a Dio; nel rimanente di quanto precettò, proteſtò, e diſse il Diuin Figliolo, l'obligo è commune, come farrà conoſcere ſenza diſtintione di perſone il premio, che ne darrà nell'vltimo giorno agl'oſseruanti, e'l caſtigo à traſgreſsori; *In reliquis verò cõmunis, atq; eadẽ ab vtriſque vitæ ratio requiritur, eadem pro culpis pæna vna omnibus debetur.* E volendoci tutti all'oſseruanza non debole, non intiepidita, ma feruoroſa, e perfetta delle ſue ordinationi *Non ſolũ Monachi iubentur eſſe perfecti.* Non trouaraſſi mai, che il giuſtiſsimo Signore habbia ordinato gli abbracciamenti della ſua Croce à Religioſi, col ſequeſtrarli nel Caluario à patire, & à ſecolari il ſolo ſolazzarſi frà i cedri del Libano, e giardini di Edem. L'hauer queſti nel conuito famoſo del Prencipe de Publicani, & à guſtare de miracoloſi liquori nelle nozze di Cana Galilea, e gl'altri ne diſerti, ne' digiuni, e e macerationi, & à ſorbire di quella beuanda, ch'egli rifiutò nell'eſtreme agonie di ſua penoſa Vita: L'hauerſi à caricare di cilizij, e di aſprezze i Religioſi, e nutrirſi nelle piume, & aſsorbimento di delitie quei del ſecolo: de primi lo ſtarſi in lutto, & in pene, e tra continue afflittioni de ſenſi, de ſecondi l'hauerne per il buon prò di vna terrena felicità la beatitudine eterna. *Væ ridentibus,* eſclamò il Medico di noſtra vera ſalute. Mal per voi che paſsa-

passate in giubili, feste, & allegrezze i giorni di vostra vita. Quando tanto disse, nol disse à soli professori di vita Religiosa, ma d'vniuersal grido à quei del secolo fù il tuono della sua minaccieuol voce: *Non addidit MONACHIS; sed absolutissimam sententiam de omnibus tulit. ATQVE IDEM DE OMNIBVS COETERIS MANDATIS SVIS MAXIMIS, ET ADMIRANDIS FACIT.*

Se vi è quì, chi apprenda il Ghrisostomo per troppo aspro censore della vita Christiana, e quasi che pretendente, di voler fare di tutto il Mondo vn Chiostro di Monaci, egli si difende coll'Apostolo Paolo, primo interprete del Vangelo. Questi scriuendo à Timoteo il Vescouo di Efeso nel secondo capo della sua prima epistola circa la dignità, che gli hauea conferito sopra quella gran Metropoli, gli prescriue qual debba essere l'essercizio, di reggere non Monaci, ò gente consagrata all'Altare, ma de coniugati, e del secolo. Oltre l'hauer detto, di qual norma sia la vita diuota, e pudica: *In omni pietate, & castitate.* trà continue orationi, ed attenta in in moderare le passioni dell'animo, e valersi con sobrietà, & à misura dell'honesto, de lussi, de piaceri, e delitie del mondo; e troncandone in tutti l'eccesso, riuolge il dire à quello risguarda l'onesta, e la veracondia del sesso donnesco, à cui non nega il discretissimo Apostolo, che le vesti datici in vso per il peccato da ricoprirne la nostra confusione, nata non prima, che dopo la colpa, nella natural nudità, vi si aggionga vn qualche ornamento; ma vuole, che questo si permetta solo ne limiti del lecito, e che non sia di lesione alla pudicitia, e pregiuditio alla Christiana modestia. Eccone le parole, e sono dettatura di Spirito Santo. *Mulieres in habitu ornato; cum verecundia, & sobrietate ornantes se, & non in tortis crinibus, aut auro, aut margaritis, vel veste pretiosa.* Di modo, che

che l'andamento loro non sia d'inciampo, à chi seco s'incontra, & affumighi il candore della loro purità, ò sollieui nebbie impure su la faccia del bel Sole di Pietà, e diuotione, che suole in forme speciali dalla Santa Chiesa celebrarsi nel sesso feminile. *Sed quod decet mulieres promittentes pietatem per opera bona*. Di tanto auuisa ancora Tito per istruirne i popoli Cretensi à lui commessi. E'l Prencipe degl' Apostoli Pietro, riuolto sul bel principio della fede alla riforma de costumi sì degl' Ecclesiastici, come de Secolari, veggasi nel capo terzo della sua prima Epistola, ne termini di quale osseruanza del viuer Christiano debbansi contener questi, di qualunque età, e sesso, coniugati, ò d'ogni altra conditione, che sieno. Dunque le sante leggi sì diuine, naturali, come l' Ecclesiastiche, & humane gridano vniuersalmente, & vnitamente vogliono al loro giogo con i professori di Religioni sante anche i secolari; che pur troppo nella professione del Battesimo hanno con solennità rinunciato al mondo, e sue pompe: *Mundo, & pompis eius*.

Se di questa sì degna teorica, ne bramate, qual sia la prattica tenutane da giuditij finali d'Iddio, eccouela in vn solo, che val per tutti. Quell' infelice Epulone riferito da Christo, e trasmesso alla memoria de secoli sul Vangelo di S. Luca, vidde in vn momento di questa vita mortale cangiarsi la scena, e la sorte de suoi godimenti nell'eternità di tormentosissimi affanni. Vi dirrà Gregorio il Grande, che ciò gli auuenne perche *cultum vita exterius habuit*, & insuperbito sul molto delle sue facoltà, non curò di souuenirne il mendico Lazaro. Il processo delle sue colpe è dunque sostenuto su la quotidiana licentiosità delle mense, sù la pompa de vestimenti, il troppo lusso, e'l non curarsi di souuenire à necessitosi. Dunque la sentenza di dannatione non fù, perche non visse vita da Monaco, mà perche quella,

che teneua, non era vita da huomo secondo le leggi d'Iddio. La censura è del mentionato Ghrisostomo *Diues profectò ille non quod Monachus crudelis fuerat, idcircò vehementiùs cruciabatur. Ideo exurebatur* MAXIME QVOD SECVLO DEDITVS IN DELICIIS DEGERET, ET PVRPVRA OPERIRETVR *Lazarum suprema inopia vexatum aspernatus est*. Hora se al lusso, alle crapole, & al disordinato viuere de secolari si dà in pena il fuoco de dannati: vuole dunque il Legislatore del Cielo anche ne Mondani la pudicitia, la sobrietà, la vita onesta, & essemplare, la moderatione delle passioni, e l'essercitio delle virtù predicate, e praticate da Christo, che non à soli Religiosi mà à tutti, che ne vanno segnati della sua Croce, redenti à prezzo del suo sangue fà vgualmente intendere di hauerlo ad imitare *Imitatores mei estote*.

Se non piace à quei, che viuono nel secolo questa raggione di dire, replichino ciò, che gli pare di quest altra. Se Iddio hauesse aperto il Paradiso à quei, che solamente professano vita Religiosa, e solo questi fossero i diletti dell'Altissimo, e gl' eletti à Regnar seco nel Gran Regno de Cieli, quei che rimangono come desolati sù le braccia del secolo, quasi che in abbandono alla disperatione, si dorrebero d'Iddio *Accusaremus Deum crudelitatis, si Monachis solis dictæ essent Beatitudines*. così prosiegue à discorrere su la difesa della vita monastica l'allegato Dottore. Quanto vi è di bene sù nell'Empireo, è il vederui Iddio, e'l goderui tutto ciò, che fruir si puole. Tanto si promette, si offerisce, e si dona in quelle otto Beatitudini, pronunciate da chi venne dal Cielo per darcene parte, e farcene partecipi col suo merito quì in terra. Inondato il nostro cuore dalla speranza di rinascere in quelle, già che siam nati in seno d'innumerabili miserie, non basta, che si nutrisca di que-

sto

sto santo desiderio; mà è necessario, che si vaglia di quei mezzi, quali, come vna naue da vn lido all'altro, ponno singolarmente portarci nel porto della Beata eternità. Hora chi ciò brama, e tanto vuole, è forzato à confessare, di non potersi conseguire senza l'essercizio di quelle virtuose operationi, di che son tassate ad vna per vna le decantante Beatitudini, che sono la Corona, da incoronarsene quell'anime in Cielo, che vi salirono dalla terra purissime, ò per l'innocenza del viuere, ò purificate con gl'atti di vna vita penitente. Ne val lo scusarsi: di hauerne pur troppo graue il diuersiuo per le cure noiose, che dà il secolo à ciascheduno secondo la varietà delle conditioni, e stato di persone. Vaglia quanto puol valere, però mai tanto, che habbia à dispensare i secolari dalle obligationi, che loro corrono per gl'interessi dell'anima, da sempre hauersi à preferire à quei del Mondo. Chi non sà la Beatitudine terrena esser vn lampo fugace, meschiato più di tenebre, che di luce; essere vn sorso d'acque putride, che sorbite ne abbrugiano le viscere, e più ne accendono le sete, vn giardino in apparenza fiorito, mà di fiori rauuolti frà non finte spine, e di spine, che sono couili di vipere, senza dir di più, ch'è de gusti, che ne danno sempre il mal prò, come spruzzati de sughi di amarissime cicute, e di velenosi acconiti. Tutta volta affaccenateui pure in tutto ciò, che vi è di bosogno, ò per viuere, ò lecitamente solazzarsi nel secolo; *Quærite primùm Regnum Dei*. Habbiate prima l'occhio alle promesse celesti, e vere Beatitudini, poneteui su la via delle Diuine osseruanze, per conseguirne, come ne siete in obligo, tanto bene all'anima, e proseguire il viaggio del Mondo, senza mai vscire da quello del Cielo; ed in tal guisa confidare in Dio, che pure soggionse. *Et hæc omnia adijcientur vobis.* da conseguirsi appresso come cose lubriche, e da non

 fidarsi

fidaruisi per appoggio, poiche lo stabile, e sicurò è ne soli prouedimenti di Paradiso: onde ne auuerte Agostino Santo, nel commento, ch' egli fà sopra le celebrate Beatitudini: *Animaduertat quisquis delicias huius seculi, & facultates rerum temporalium quarit IN NOMINE CHRISTIANO intrinsecus esse Beatitudinem nostram*. Vagliami qui dunque il replicare *Accusaremus Deum crudelitatis si Monachis solis dicta essent Beatitudines*. Quelle incomprensibili, e celestiali delitie da Christo esibiteci, sono per tutti, e tutti quei, che sono del suo ruolo, & hanno il nome di Christiano. Egli ne fà la guida, ne dilata la via, e spalanca al Gran Regno le porte. L'entrare in questa Gloria de Beati, si dichiara ne suoi sentimenti, non è, se non da chi haurà in nausea, & abborimento i piaceri del Mondo; che saprà col generoso pungolo delle virtù Christiane saettare il vitio, e soggiogare il senso alla ragione, e questa à Dio, & infiammare il cuore di fiamme di compuntione, e fuoco di Spirito Santo per mezo del quale si purifichi l'anima, & arda di quell' amore d'Iddio, che in noi fà nascere gl'affetti marauigliosi, onde siamo degni dell'eterne allegrezze, che fanno Beati i Santi in Cielo.

Guardianci dunque, di non ingannarsi quei del secolo, quasi diuenuti nemici dell'anime loro, lusingandosi; che il viuere in osseruanza, di quanto di aspro alle proprie passioni, e per l'essercizio delle virtù ordinò Christo nel Vangelo, debbasi eseguire da chi solo professò vita Religiosa. Sia di questi il di più, il mantenersi ben stretti su la Croce con i lacci de giurati voti di perfettione Apostolica; lo starsi lontano con le affettioni dell'animo da tutto ciò, che sà di secolo, il portarsi spesso con la frequenza dell'orationi, e Diuine Meditationi dauanti Iddio, per impetrarne gli aiuti, e le Misericordie alla conseruatione de giusti, conuersione de peccatori; e coll'esem-

coll'esemplarità del viuere far specchio del viuer santo à quei del secolo, ed in fine per ambedue le conditioni de Fedeli odasi quello, ne dice Ghrisostomo, di cui in tal proposito, è stato fin quì il discorso: *In vita seculari plura sunt pericula, & paratiora naufragia. Quòd plura sunt, quæ perturbant, & qui eam vitam degunt, negligentiores, atque adeo inualidiores sint, quàm vt aduersùs eam stare possint. In Monachorum autem vita profectò fluctus tanti non sunt. Sed contra, penitùs serenitas summa, & tranquillitas, & studium longè excellentius aduersùs eam fluctuum rabiem pugnatorum. Quo circa nos ad eiusmodi deserta pertrahimus;* NON VT CILICIO INDVANTVR TORQVESVE FERREOS SIBI CIRVNDENT, AVT CINERE SVBSTERNANT SOLVM, SED VT IN PRIMIS VITIA EFFVGIANT, ELIGANTQVE VIRTVTES.

I L F I N E.

A S.

A S. Antonio Abate il Grande Regnante in Cielo nell'incomprensibile Gloria de' Santi.

L'ymile Scrittore della mirabile sua Vita da questa profonda Valle di lagrime con veraci sentimenti di lode, honore, & accrescimento di Gloria porge le sue preghiere, e supplica;

A degnarsi di hauere in gradimento gli affetti, con che hà scritto della di lui Santità:

E perciò

Souuenirlo dauanti il Trono della Trinità Santissima, con presentarui alle Tre Persone Onnipotenti la quì soscritta sua Christiana, e Religiosa professione da valere in vita, in morte, & in perpetuo; come cosa, che egli deue à Dio suo Creatore, e Redentore, senza interesse proprio, ò che lo porti al Cielo, ò che lo mandi all' Inferno: ma perche si faccia solamente la sua Diuinissima volontà, e ne liberi dal peccato per solo honore, e gloria sua, e tanto spera, e così confida su i meriti, e l'intercessioni Vostre SS Padre Antonio.

O Dio mio vn solo in Tre Persone Diuine Padre, Figliolo, e Spirito Santo: E voi mio Amabilissimo Giesù Christo Dio, & huomo, Seconda Persona della SS. Trinità Io vi prometto, giuro, e fò professione di amarui con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, con tutta la mia mente, con tutte le mie forze, e potenze. E questo non come quando dichiamo: Sarremo obedienti fino alla morte à nostri Superiori. Mà io à voi prometto di amarui auanti, e dopo la morte, e di volere per vostra sola grazia morire di dolore, di non hauerui sempre amato nella mia vita mortale: E vi amerò sempre in eterno dopo la morte, quantumque mi mettiate, (salua vostra grazia) dentro il profondo dell'Inferno;

il che

il che douereste farlo assai giustamente, & à me saprebbe assai ben di raggione, di amarui, e non lamentarmi di voi: anzi di Lodare la vostra Giustitia. Prima perche certamente non mi fareste aggrauio: poi perche meritando io più inferni, me ne dareste vno solo; e pure in questo non mi dareste tanti tormenti, quanti ne meritarei per i miei peccati. Tanto, e grande la vostra Misericordia. La quale voi, Clementissimo mio Dio, degnateui di fare, che io debba lodare, benedire, e ringraziare, secondo che à voi piace. Così sia, così sarrà, cosi spero. Amen.

Ego Iulius peccator Monachus.